ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre ed anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 44 — Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione, II p. Inserzioni e pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 — Centesimi 25 — Trieste, Domenica 23 Dicembre 1928 - Anno VII — Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 - Amministrazione 72-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 2816

Il Capo del Governo chiude con un incisivo discorso al Senato la XXVII Legislatura

e traccia le direttive fasciste del Consiglio di Stato insediandone il nuovo Presidente

ROMA, 22

Fin dalle 13.30 il pubblico comincia ad affluire nelle tribune che vanno rapidamente riempiendosi e che alle ore 14.30, quando manca un'ora e mezzo all'inizio della seduta, sono già stipate di folla. Sono presenti nella tribuna diplomatica gli ambasciatori delle grandi Potenze e gran parte dei ministri accreditati presso il Quirinale.

La commemorazione di Cadorna

Quando l'on. TITTONI dichiara aperta la seduta, sono già ai loro posti i ministri Mosconi, Martelli, Giuriati e i sottosegretari Leicht, Cao, Gazzera, Bianchi, Mattei Gentile e Giunta.

Alle ore 16.5 entra il Capo del Governo, accolto da una calorosa ovazione. L'aula, affollatissima in ogni settore, presenta un aspetto imponente.

Il Presidente si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri. Egli dice:

Il triste destino ci chiama a piangere la scomparsa, avvenuta ieri in Bordighera, di colui che fu il primo Condottiero dell'Esercito italiano nella grande guerra, di Luigi Cadorna, nato il 4 settembre 1850 in Pallanza, da Raffaele, l'illustre generale che nel 1866 condusse le truppe italiane fino all'Isonzo sulla via di Trieste e nel 1870 alla liberazione di Roma.

Luigi Cadorna volle seguire le tradizioni paterne e intraprese la carriera delle armi nella quale salì ai più alti gradi. Ufficiale coltissimo e studioso, conoscitore profondo dei nostri confini, nei brevi mesi della nostra neutralità dette opera intensa, come capo di S. M. dell'Esercito, alla nostra preparazione bellica. Dopo l'immeritata parentesi di Caporetto che, prima che la sconfitta militare, fu crisi spirituale e fu cancellata dall'ammirabile difesa del Grappa e del Piave e dal trionfo finale di Vittorio Veneto, compiuta la difficilissima ritirata, portato in salvo l'Esercito, organizzate le prime difese, Luigi Cadorna cede il comando supremo per poi ritirarsi a vita privata.

L'oratore ripete le parole da lui proferiet a Padova allorchè, nel giugno 1925, gli furono con solenne cerimonia conferite le insegne di Maresciallo e aggiunge che il Senato del Regno, il quale dal primo ottobre 1913 lo annoverava tra i suoi membri più illustri, ne piange amaramente la perdita e porge alla desolata famiglia l'espressione del proprio vivo dolore.

Mussolini per l'Esercito

MUSSOLINI, Capo del Governo: *Non aggiungerò, in nome del Governo, molte parole a quelle austere e commosse pronunciate dal Presidente dell'Assemblea. Il grande Condottiero d'esercito che ricordiamo e onoriamo non amava i discorsi e prima di morire ripetè questa sua volontà: rispettiamola! Mi sia tuttavia consentito dire che oggi l'Esercito italiano ha abbrunato le sue gloriose bandiere e che la memoria del Maresciallo Cadorna rimarrà viva nel cuore dei fanti che fecero la guerra e nel cuore del popolo italiano.* (*Generali approvazioni*).

Sono approvati numerosi disegni di legge. PORRO presenta al Capo del Governo un vivo e sentito ringraziamento per la legge sul riordinamento dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, legge che risolve per merito del Governo fascista il grave problema dei quadri e si prefigge lo scopo di legare agli ufficiali in servizio permanente circa 200 mila ufficiali in congedo. LIBERTINI, relatore, ringrazia a sua volta il Primo Ministro perchè ha saputo tenere nella giusta considerazione i servizi resi alla Patria dagli ufficiali che sono in congedo.

Circa le disposizioni integrative per i Consigli e uffici provinciali dell'Economia, MORPURGO, relatore, raccomanda che il trattamento dei funzionari sia migliore di quello che, in genere, le pubbliche amministrazioni fanno ai loro impiegati. MARTELLI, ministro dell'Economia, assicura il relatore che il Governo nella compilazione del T. U. terrà nella dovuta considerazione le sue raccomandazioni.

La bonifica integrale

CALLAINI, presidente dell'Ufficio Centrale, rivolge un elogio al Governo per aver presentato il progetto di legge che intende favorire uuella Maremma toscana che, lasciata per secoli in abbandono, è pur suscettibile di bonifiche. Si passa alla discussione del disegno di legge per la bonifica integrale. LORIA plaude al disegno di legge in discussione che colma una vasta lacuna nella nostra legislazione agraria. Mentre le leggi che finora intendevano promuovere le bonifiche agrarie non fornivano mezzi necessari, l'attuale disegno di legge si peroccupa anche di uesto lato importantissimo. Si diffonde a parlare sulle condizioni di deficienza della nostra agricoltura in alcune regioni e afferma che tali condizioni non vanno solo imputate a ignoranza o negligenza di proprietari, chè molti sono refrattari ai miglioramenti per il timore di una immediata diminuzione del loro reddito fondiario. Quindi affidare all'iniziativa privata la bonifica agraria potrebbe voler dire non giungere a quei risultati che tutti desiderano. E' molto più semplice giungervi qualora lo Stato ne assuma l'esercizio e la conduzione.

L'oratore avviandosi alla conclusione afferma che l'attuazione dei provvedimenti intesi a compiere integralmente la bonifica agraria del nostro Paese, non può nè deve essere abbandonata alla iniziativa dei proprietari terrieri; ma è necessario che sia totalmente affidata all'azione dello Stato. Nè ciò sembri un'invadenza del potere statale nel campo della proprietà, poichè, come un illustre giurista francese ha asserito, la proprietà non è più un diritto, ma una funzione (*vivi e prolungati commenti*).

RAINERI, relatore, ricorda l'ampia discussione che su questo disegno di legge è stata fatta dall'altro ramo del Parlamento e con la quale si è riconosciuta tutta la solennità dell'atto che il Governo ha compiuto nel presentare questo disegno di legge che mira ad attuare quella bonifica integrale a cui hanno sempre aspirato tutti gli agrari italiani. Il sen. Loria ha fatto un quadro troppo rigido delle condizioni agricole del nostro Paese, dimenticando due ragioni: la siccità e la malaria, molto superiori alla volontà umana, che ostacolano l'azione del proprietario e quindi tutta la colpa non va ascritta a carico dei proprietari terrieri se alcune bonifiche non si sono potute finora eseguire. Lo Stato deve incitare i proprietari a compiere le bonifiche, ma da questo ad affermare che lo Stato deve esso compierle, si fa una esagerazione; si va fuori della realtà. (*Applausi*).

La vasta azione del Governo

Del resto in alcune regioni la bonifica procede rapidamente per l'azione privata, sorretta ed aiutata da quella dello Stato. Il Governo non ha mancato d'intervenire quando la proprietà terriera ha dimostrato di non voler compiere il suo dovere verso la Nazione. Si veda quello che è avvenuto, per esempio, in provincia di Ferrara, dove la terra mal coltivata o non coltivata affatto è stata assegnata a chi ha la volontà e la capacità di lavorarla.

MUSSOLINI: Abbiamo messo a posto 400 famiglie!

RAINERI: Vede, dunque, on. Loria...

MUSSOLINI: Aggiungo: famiglie di braccianti.

RANIERI afferma che l'azione del Governo non deve sostituirsi a quella privata, ma deve spingere i proprietari all'azione mediante un contributo finanziario. L'azione dello Stato deve, poi, essere considerata sotto un altro aspetto superiore, che prende carattere politico e del quale si deve tenere altissimo conto. Ricorda la parte da lui avuta per la legge della bonifica dell'Agro Romano. Quella legge a lui, ministro di Agricoltura, offriva il provvedimento estremo della espropriazione, ma egli non potè mai applicarlo. Oggi le condizioni sono cambiate e i proprietari, avendo fede nel Governo fascista, che vuole la bonifica e saprà attuarla, rispondono volonterosi all'appello del Capo del Governo.

Dichiarazioni di Giuriati

GIURIATI, ministro dei Lavori Pubblici, osserva che il disegno di legge ha suscitato tante discussioni ed ha avuto così larga eco di autorevoli consensi da permettergli di parlare brevemente. La Commissione speciale ha creduto di precisare alcuni elementi interpretativi. Il Governo consente nella sua interpretazione, sia per ciò che concerne l'adattamento e l'armonizzazione della legge, sia per la materia dei contratti agrari. Si dovrà senza dubbio stabilire una procedura atta a raggiungere lo scoo, ma non si avrà nessun bisogno di sconvolgere l'ordine normale della giurisdizione.

Ritiene opportuno di fornire alcuni schiarimenti circa l'iniziativa della bonifica integrale. Il sen. Loria chiede la esecuzione di Stato. Il Governo, pur non rinunciando a questo mezzo nel caso che il suo intervento si dimostrasse necessario, ritiene che normalmente la privata iniziativa debba sopperire alla opera bonificatrice. Si badi bene però che per privata iniziativa non si intende necessariamente l'iniziativa del proprietario attuale. Secondo la dottrina fascista il diritto di proprietà va inevitabilmente congiunto al dovere ri proprietà e quindi se un proprietario e negligente esso deve essere sostituito da un altro proprietario che compia il suo dovere. D'altra parte non risponde affatto al concetto fascista l'idea di costituire un grande demanio coltivato da un esercito di impiegati e una forma di azione statale che soffochi la libera iniziativa.

Conclude ricordando la vastità e l'importanza delle opere pubbliche agricole che il Governo ha attuato e sta per attuare, e domandando a nome del Capo del Governo, non solo la collaborazione delle alte competenze in materia agraria esistenti in Senato, ma di tutti gl'italiani, per lapronta, intelligente approvazione della legge Mussolini (*applausi*).

Tittoni annuncia il suo ritiro

PRESIDENTE (si alza e con lui tutti i senatori e i ministri). Onorevoli colleghi! Con questa seduta si chiude la XXVII Legislatura. Prima che ci separiamo è mio dovere rivolgervi la mia parola. Sono compiuti esattamente nove anni da quando io fui assunto a questo alto seggio. Nessun altro presidente, tranne Domenico Farini, lo ha tenuto così lungamente. Ciò mi ha tratto a considerare se fosse opportuno che, profittando della benevolenza vostra che per me si è dimostrata così costante, io dovessi ripresentarmi ai vostri suffragi.

Già alcuni anni or sono, salutando in vostro nome Luigi Luzzatti ottantenne, io mi ponevo tale quesito e manifestavo il pensiero che il veder scomparire rapidamente la generazione alla quale con me molti di voi appartengono, mi chiamava a considerare l'esempio dato in diverse epoche da uomini egregi i quali pensavano che un uomo politico, avvicinandosi al termine di una lunga carriera, deve interporre una parentesi di raccoglimento tra l'azione politica attiva e militante ed il limite estremo al quale l'esistenza può giungere, e ritenevano gli studi letterari e più specialmente quelli dei classici antichi, quali apportatori di serenità e di conforto negli ultimi anni della vita.

Pur riconoscendo improntato a grande saggezza, in tempi normali, l'esempio ed il suggerimento di quegli uomini che dimostrarono di conoscere bene l'arte difficile di saper invecchiare, io allora non lo seguii. Il seguirlo sarebbe stata una diserzione in un momento in cui i pervertimenti della demagogia trovavano una valida resistenza nel Senato contro cui s'infrangevano, come contro una roccia granitica si frangono i flutti scatenati dalla tempesta (*approvazioni*).

Ma, per ventura nostra, il popolo italiano, ridestatosi in un superbo slancio delle sue più sane energie giovanili, ha finalmente ritrovato la coscienza di se stesso, sotto la guida di un Duce che nella sua volontà e nella sua passione ne riassume le aspirazioni nobili e le speranze più care. (*Vivi applausi*). Oltre a ciò io sento che il peso degli anni è aumentato e mi sono accorto che qualcuni mi considera già, secondo la efficace espressione di Heine, come una spiga dimenticata dalla falce del mietitore (*voci: no, no*).

Quarantasette anni di vita politica

Sono giunto oramai al compimento di 47 anni di vita politica dei quali ben 27 come membro di questa Assemblea. E' naturale, pertanto, che, non trattenuto più da altre considerazioni, io subisca il fascino del suggerimento e dell'esempio che agli uomini che ho ricordato ispirò un senso avveduto ed affinato di psicologia umana. Terrò quindi l'ufficio di presidente fino alla soglia della nuova Legislatura e quando, dopo che questa verrà inaugurata, sarete chiamati a designare il nuovo presidente, pregherò i miei amici di convergere il loro voto su altro nome. Largo campo alla scelta offre questo aeropago che raccoglie ne' suo seno il fiore del patriottismo, della cultura, dell'esperienza, della saviezza della Nazione. Nessun senso di amarezza turba questa mia meditata e serena decisione.

Questa affermazione vi dimostra che quanto ho detto circa l'arte di saper invecchiare, non deve far ritenere che io segua senza riserve la tendenza ad esagerare nell'apologia della gioventù che oggi accenna a prevalere, come 400 anni fa quando un cardinale, nel conclave del 1513, annunciò al popolo l'elezione di Leone X con le parole: «Ac vigeant valeantque juniores» vi furono sempre, ed in questo Senato non mancano vegliardi che associano al senno canuto il coraggio giovanile. Lo slancio e l'entusiasmo dei giovani è certamente prezioso, ma ugualmente prezioso è il consiglio meditato degli anziani. La storia c'insegna che, quando furono avviliti i senatori e non si tenne conto del loro consiglio, la cosa pubblica periclitò: «ingravescente juvenum insolentia, senatus sententia spreta, res publica romana ruit.» E' quindi sommo interesse nazionale che il Senato, dalle cui discussioni scaturiscono sempre alti insegnamenti, conservi intatta la sua autorità ed il suo prestigio.

Confortato dall'appoggio del Capo del Governo e dal concorso dei colleghi dell'Ufficio di presidenza e di voi tutti, ho la coscienza di aver consacrata alla tutela di tale autorità e di tale prestigio una fiamma viva di energia e di passione, in situazioni sovente difficili e delicate. Nel prendere così da voi anticipato commiato, porgo un saluto deferente ed augurio cordiale al Duce e ai suoi collaboratori nell'ardua opera, le Governo e, con l'animo pervaso tutto della nostra tradizionale fedeltà alla Monarchia e alla Dinastia di Savoia, inneggio con voi alla Maestà del Re, simbolo e presidio della integrità e della grandezza della Patria. (*Ovazioni prolungate, grida ripetute di Viva il Re*).

BONIN LONGARE: Onorevoli colleghi! Non vi sorprenda se la modesta mia voce sorge a rispondere alle nobili parole del nostro Presidente. Ciò avviene per volontà di alcuni amici. Eppure io non avrei accettato l'incarico per quanto a me lusinghiero, per quanto rispondente al mio sentire, se non avessi la certezza di interpretare il pensiero di tutto il Senato esprimendo al nostro Presidente la nostra viva ammirazione, la nostra riconoscenza per l'opera sua, il nostro vivo rammarico nell'udire il proposito da lui testè manifestato di voler lasciare quell'alto seggio che egli con tanto onore da più di nove anni occupa.

Nelle ore dolorose del dopoguerra, quando, per opera di una minoranza esigua ma tracottante, parve offuscarsi per un momento il senso patriottico della Nazione, quando un'ondata obbrobriosa di disfattismo codardo pareva dilagare per ogni dove, quella triste marea si arestò sempre alle porte di Palazzo Madama. Mai uscì da qui una parola che non sonasse devozione illimitata alla Patria, omaggio e riconoscenza ai nostri soldati gloriosi e vittoriosi (*vivissimi applausi*) esultanza ed orgoglio della nostra Vittoria, certezza dei grandi destini della Patria, fedeltà incrollabile alla Maestà sacra del Re. *Applausi vivissimi e generali, grida ripetute di Viva il Re!*)

E noi ricordiamo con viva soddisfazione la testimonianza che di ciò ha portato il Capo del Governo, la prima volta che ha preso la parola in questa aula. Onorevole Capo del Governo. Tra le tante doti di uomo di Stato che il mondo le riconosce, Ella una ne possiede che particolarmente la onora, quella di non ricercare la lode. Io quindi non mi farò a tessere le sue lodi. Del resto quale lode più cara può riuscirle di quella della sua stessa coscienza che quotidianamente e veramente può assicurarla degli immensi benefici che, sotto la guida sapiente, in sei anni di Governo fascista, ha assicurato all'Italia? (*Vivissime approvazioni*). Ella, on. Capo del Governo, ha avuto il segreto di commuovere, di far vibrare la nostra anima nazionale, parlando sempre agli italiani in nome della Patria, ed è così che tutto un popolo sano si è sentito incoraggiato a seguirla con indefettibile fiducia.

Il discorso del Duce

MUSSOLINI (Applausi vivissimi e prolungati): *Onorevoli senatori! Con questa solenne seduta del Senato ha termine la XXVII Legislatura del Parlamento italiano. E' un periodo di storia che si chiude. Un periodo interessante, movimentato, creativo di nuove forze e di nuovi istituti. Il profondo sommovimento rivoluzionario del Fascismo non ebbe mai ostacoli nè sofferse di incomprensioni in questa Assemblea. Avendo vissuto due fasi consecutive della nostra vita politica, voi eravate in grado di confrontare e giudicare.*

Tutte le leggi del Fascismo hanno così avuto — talora dopo alti e non dimenticabili dibattiti — il vostro pieno suffragio. Nessuna legge decade perchè la Legislatura finisce. Ciò significa che voi, onorevoli senatori, avete compiuto totalmente il vostro dovere. Avete tenuto fede alla vostra tradizione. Di questa vostra diligente disciplina di legislatori, di questa vostra ardente passione civica — sigillo di nobiltà della vostra Assemblea — il Governo vi è grato e con esso tutto il popolo italiano.

L'eminente uomo di Stato che ha guidato con ammirevole tatto e sapienza, durante ben nove anni, le vostre discussioni, ha or ora annunciato il suo divisamento che certo vi ha rammaricato profondamente. Ma io — quasi ad addolcire la melanconia di questo annuncio — voglio dirvi che S. E. Tittoni avrà altro pubblico ufficio non meno importante di quello da lui sin qui coperto in questa Assemblea. La sua nuova carica segnerà appunto la congiunzione tra due momenti dello spirito e della cultura italiana; tra le due età della vita che è stolto considerare opposte, mentre invece devono comprendersi e armonizzarsi.

La giovinezza è un dono divino che però la maturità consapevole degli anziani deve salvaguardare dalle insensate dissipazioni e dalle malcerte precocità. La forza e la passione dei giovani, contemperata dalla saggezza delle lunghe esperienze vissute, è destinata a formare la tempra nuova e necessaria dell'anima italiana. Il rispetto che questo Regime di giovani, e spesso di giovanissimi ha tributato al Senato, vi dimostra che queste idee sono nella coscienza del Fascismo. Il Governo si associa alle parole che l'on. Bonin Longare, fedele e sagace servitore dello Stato ha pronunziato, salutando il vostro Presidente. Mi permetta il sen. Bonin-Longare di ringraziarlo per quanto ha detto sull'opera del Regime.

In mezzo secolo quale cambiamento! Ma in sei anni di Fascismo quale gigantesco cammino nelle cose e negli spiriti! Il popolo italiano ha dinazi a sè le vie del futuro difficili, ma non chiuse. Esso le percorrerà consapevole della sua forza, della sua posizione storica nel mondo (applausi). *Con questa certezza nel cuore, prima di separarci, eleviamo il pensiero alla Maestà del Re* (tutto il Senato in piedi applaude con grida di Viva il Re). *Alle forze armate dello Stato ed al popolo italiano, realtà vivente e immortale della Patria* (vivissimi, generali applausi).

Una grandiosa manifestazione di entusiasmo saluta la fine del discorso del Primo Ministro. Gli applausi fragorosi, ai quali si associa anche tutto il pubblico delle tribune, durano alcuni minuti, mentre da più parti si levano grida di evviva all'Italia, al Re e a Mussolini. La dimostrazione si riunnova entusiastica quando l'on. Titoni, abbandonato il seggio della presidenza, si reca a stringere la mano al Capo del Governo. La seduta è tolta

Ferme parole del Duce all'insediamento di Santi Romano

"Restituire in integro la funzione consultiva e correttiva del Consiglio di Stato,,

ROMA, 22

Stamane S. E. il Capo del Governo ha insediato il nuovo presidente del Consiglio di Stato, S. E. Santi Romano. La cerimonia, austera e solenne si è svolta nell'aula magna della sede del Consiglio di Stato, a Palazzo Spada. Erano presenti i membri del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera e tutte le altre cariche dello Stato, comprese nelle prime quattro categorie delle precedenze a Corte. I consiglieri di Stato avevano preso posto a destra e a sinistra del seggio riservato a S. E. il Capo.

La parola del Capo del Governo

L'on. Mussolini, accompagnato da S. E. Bianchi, è giunto a Palazzo Spada alle 10 e ha fatto il suo ingresso nella sala insieme a S. E. Santi Romano. Tutti i presenti si sono levati in piedi, salutando romanamente. Il Capo del Governo ha preso posto nel seggio a lui riservato, avendo ai lati S. E. Bianchi e il nuovo presidente del Consiglio di Stato. Quindi ha pronunciato, interrotto e coronato da vivi applausi, il seguente discorso:

Signori, ho voluto intervenire di persona alla cerimonia di insediamento del nuovo Presidente del Consiglio di Stato, prof. Santi Romano, poichè tenevo a sottolineare l'interesse del Governo fascista all'alta funzione che il Consiglio di Stato è chiamato ad esplicare nell'attività generale del Regime. Uno storico acuto scrisse che la guarigione di uno Stato malato si può iniziare sia dal basso che dall'alto, per mezzo dell'amministrazione o per mezzo della Costituzione. Noi l'abbiamo iniziata dall'alto e dal basso, sforzandoci al tempo istesso di riformare la Costituzione e di migliorare l'amministrazione.

Prima che il Fascismo assumesse il governo d'Italia con la Rivoluzione dell'ottobre 1922, vi erano in alto le baronie dei partiti che avevano ridotto l'esercizio della sovranità alla gestione irresponsabile di un'accomandita commerciale; in basso la amministrazione asservita all'alterna vicenda delle fazioni, priva di spirito proprio, scettica e senza alcuna fede in una superiore missione di civiltà.

Un programma di rigorosa giustizia

Lo sciopero degli impiegati dell'anno 1921 mostrò clamorosamente a quale punto in Italia la degenerazione degli istituti rappresentativi aveva portato lo sfacelo di tutto l'ordinamento statale. Il Fascismo ha restituito allo Stato la sua dignità sovrana, rivendicandone, contro tutti i particolarismi di classe e di categoria, l'assoluto valore etico; ha restituito al governo dello Stato, ridotto a strumento esecutivo dell'Assemblea elettiva, la sua dignità di rappresentante della personalità dello Stato e la fierezza della sua potestà di imperio; ha sottratto l'amministrazione alle pressioni di tutte le faziosità e di tutti gli interessi.

L'eliminazione della setta massonica dalla vita italiana si riconnette intimamente a questa funzione epuratrice del Regime nel campo della organizzazione amministrativa. A questo punto dell'opera nostra, quando la legge sul Gran Consiglio, definendo il carattere costituzionale del Regime, ne ha assicurata la continuità giuridica, sanzionando la vanità di tutte le insidie contro la ferrea compagine dello Stato fascista, desidero affermare nettamente che intendiamo restituire in integro la funzione consultiva e correttiva del Consiglio di Stato, per l'attuazione di una più rigorosa giustizia in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Onorevoli signori! O che il Consiglio di Stato sia chiamato ad esprimere pareri in sede consultiva, o che sia chiamato a dettare sentenze in sede giurisdizionale, unica e indistinguibile è la funzione che esso adempie: l'attuazione della legge e del diritto. L'amministrazione fascista, non legata a nessun compromesso di parte e a nessun interesse di categoria, non può essere che un'amministrazione giusta. Quando voi, onorevoli signori del Consiglio di Stato, annullate atti amministrativi inficiati di incompetenza, di violazione di legge o di eccesso e traviamento di potere, voi non create ostacoli all'andamento dell'amministrazione fascista, che non può essere inteso in senso meramente meccanico, ma la richiamate e la restituite ai suoi compiti essenziali.

Questo io tenevo a dirvi, poichè tutti sappiano che per il Governo fascista la giustizia nell'amministrazione non è una vana formula abbandonata alle disquisizioni teoriche dei giuristi solitari, ma un programma politico concreto, com'ebbi ad affermare ancora una volta in un recente discorso alla Camera. E' perciò che ho chiamato a presidente del Consiglio di Stato uno studioso serio, che non aveva bussato per entrarvi a nessuna anticamera. Con queste poche parole io ho inteso di dargli pubblicamente la mia consegna: e sono sicuro che egli saprà assolverla con fedeltà fascista».

Il discorso del prof. Santi Romano

Si è poi levato a parlare S. E. Santi Romano. Egli ha detto:

«Eccellenza, la degnazione di S. M. il Re e la volontà e la fiducia del Capo del Governo, che mi hanno valso l'altissimo onore di essere chiamato a coprire questo seggio, l'intervento di V. E. e le parole che adesso ha voluto pronunciare a nuova prova della Sua benevolenza, sono per me motivo di vivissimo orgoglio, per quanto sia grande la trepidazione che prova l'animo mio, perfettamente consapevole della mia responsabilità. Io so, e V. E. l'ha testè riaffermato con espressioni di cui le siamo profondamente grati, l'assegnamento che il Governo fa sulla collaborazione del Consesso di cui assumo la presidenza. Per fortuna esso è composto di uomini di mente così alta e di carattere così esemplare, che ben sapranno essi sostenermi nell'arduo compito. A loro mi è grato porgere il mio cordialissimo saluto.

E, oltre che l'opera quotidiana e la consumata esperienza degli insigni colleghi, grandemente mi gioverà l'esempio dei miei predecessori, i cui nomi, parecchi dei quali sono entrati nella storia, è superfluo ricordare, poichè sono presenti nella memoria di tutti. Ess', che hanno costituito le nobilissime tradizioni del Consiglio, saranno per me il lume perenne che richiarerà la via che dovrò percorrere. Ma in modo particolare io debbo rivolgere il pensiero al mio predecessore immediato, S. E. il conte Raffaele Perla, che, colpito dagli inesorabili limiti dell'età, lascia l'ufficio, al quale avrebbe potuto ancora dedicarsi, con pieno vigore di forze. Vada a lui il reverente affettuoso omaggio mio e dell'intero Consiglio.

L'opera di S. E. Perla

Egli fu elevato all'ufficio di Presidente del Consiglio di Stato, quando volgeva alla fine il 1916, cioè (sono press'a poco le parole da lui pronunciate in occasione del suo insediamento) in momenti di terribili prove, forieri dei nuovi destini dell'Italia, in cui occorreva tendere l'arco della volontà per corrispondere con rinnovata energia agli incalzanti bisogni che reclamavano un indirizzo sempre più vigoroso nell'azione del Governo e della pubblica amministrazione. Sotto la sua guida, animata dalla piena coscienza del proprio dovere, da fervida abnegazione e devozione alla Patria, il Consiglio di Stato dette tutto il contributo che poteva dare alle fatiche, che, nell'epica lotta ci assicurarono la Vittoria. Ed ognuno sa quanto intense siano state queste fatiche pure nel dopoguerra, quando, specialmente, in seguito alla Rivoluzione fascista, i nostri ordinamenti, non soltanto politici e costituzionali, ma anche amministrativi, si sono venuti innovando così profondamente.

Nè l'opera di S. E. Perla fu soltanto quella di Presidente del Consiglio di Stato. A numerosi e gravi uffici egli è stato inoltre chiamato in svariati campi della vita pubblica. Nella Camera dei deputati, nel Senato, in molteplici Commissioni e mansioni, egli ha lasciato tracce profonde del suo chiaro ingegno, della sua mirabile dottrina, che già si era rivelata anche in ammirate pubblicazioni, del suo senno e della sua esperienza. E non meno che queste sue doti e queste sue benemerenze, la bontà, la grande modestia, il carattere adamantino dell'uomo accrescono il rimpianto destato dalla sua uscita dal Consiglio. Ma egli qui resta e resterà sempre nell'animo di tutti. Ed a me, interpretando il sentimento dell'intero Consiglio, è grato porgergli l'augurio più vivo e cordiale di una lunga, vegeta e tranquilla vita che gli permetta di continuare a servire il Paese, che molto può ancora da lui attendersi. Al suo esempio ed al suo insegnamento io vorrò ispirarmi e vorranno certamente ispirarsi i miei insigni colleghi.

Particolarmente arduo e delicato è e sarà, in questo grandioso periodo della nostra vita pubblica, il compito del Consiglio di Stato. La Rivoluzione fascista, lo ricordavo un momento fa, ha creato un nuovo ordinamento giuridico, un ordinamento interamente e schiettamente italiano, che è venuto man mano sostituendo quello che una serie di avvenimenti storici ci avevano costretto ad importare più o meno direttamente da altri paesi. Per quanto l'agilità e la duttilità del nostro spirito avessero contribuito a nazionalizzare, per dire così, alcune sue istituzioni, esso restava sempre un ordinamento che, sotto tanti aspetti, mal corrispondeva alla vocazione politica del nostro Paese e ai suoi più vitali interessi.

Consiglio di Stato e Gran Consiglio

La sua trasformazione, che pure è già così radicale, da aver determinato una forma nuova e originalissima di Stato, continua ed è sempre, come si suol dire, in marcia. Ma c'è un punto ormai fermo che rappresenta una di quelle conquiste definitive che il genio del Duce comprese subito che occorreva assicurare in linea preliminare, avanti tutte le altre, perchè necessario presupposto di esse. Questo punto è la riorganizzazione e il rafforzamento del potere esecutivo finalmente restituito a quella posizione preminente che la salvezza dello Stato urgentemente reclamava.

Esso è ormai il vertice del sistema costituzionale, è il primo motore dell'intera vita statale, è, nell'esercizio della sua funzione, effettivamente sovrano. Del potere esecutivo, è superfluo rilevarlo, il Consiglio di Stato è istituzione fondamentale. Per questo motivo, esso, non soltanto partecipa, e deve sempre più partecipare al maggiore prestigio ed alla maggiore dignità che ha raggiunto il potere di cui è organo integrante, ma deve altresì essere a questo di continuo, pronto, efficace ausilio nel conseguimento dei suoi antichi e nuovi compiti.

All'incremento della sua altissima posizione necessariamente corrisponde un aggravamento dei suoi doveri e della sua responsabilità. E ciò in misura che è da ritenersi uguale sia per la sua funzione consultiva, sia per quella giurisdizionale. Per quanto riguarda la prima, non è superfluo ricordare che uno dei caratteri più essenziali che, per virtù del Duce, sono propri del Governo fascista, è la rapidità della decisione, la rapidità ed energia dell'azione.

Naturalmente, ciò non toglie, anzi maggiormente richiede, che ben ponderate siano sempre l'una e l'altra. A questa ponderazione il Consiglio di Stato, nei limiti che le leggi gli assegnano, è chiamato a dare il suo autorevole ed illuminato contributo con i pareri che gli vengono richiesti. Nè è da temere che la funzione consultiva rallenti ed impacci l'opera del Governo.

A questo proposito può essere utile ricordare che una delle recentissime leggi di ordine costituzionale, che è da considerarsi come una pietra miliare del cammino che il Regime viene costruendo e percorrendo, ha, tra gli altri suoi scopi, che qui non importa menzionare, e in un campo sostanzialmente diverso, accentuato in modo caratteristico al rilievo che la funzione consultiva deve avere in uno Stato bene ordinato. Alludo alla legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Gran Consiglio del Fascismo.

Finora il Consiglio di Stato era il solo organo di consulenza generale del potere esecutivo. Adesso il Gran Consiglio è chiamato ad un'altissima consulenza così del Governo come, in certi casi, del potere legislativo. Non sembra che con ciò la competenza del Consiglio di Stato sia mutata. Esso era e rimane organo di consulenza tecnico-giuridica, specialmente nella sfera amministrativa, mentre il Gran Consiglio sarà il consulente ordinario in materia politica e la sua competenza culminerà nelle questioni aventi carattere costituzionale, tra cui quelle che eventualmente riguardino proposte di legge per l'appunto costituzionali, circondando così «di nuova e maggiore garanzia la disciplina legislativa di alcune materie particolarmente delicate».

Attribuzioni giurisdizionali

Anche il Consiglio di Stato avrebbe, per l'attuale suo ordinamento, qualche attribuzione consultiva in riguardo a disegni di legge. Ma, a parte il rilievo che di tale attribuzione non si vuole in pratica richiedere l'esercizio, ognuno vede com'essa sia profondamente diversa da quella propria del Gran Consiglio. E non meno diverse sono le competenze consultive dei due organi rispetto alle questioni che concernono non più la legislazione, ma direttamente l'azione del Governo. Tuttavia potrà darsi che certi principii eventualmente fissati dal Gran Consiglio abbiano valore di direttive rilevanti anche pel Consiglio di Stato. E' proprio delle leggi costituzionali di riverberare la loro efficacia su tutto l'ordinamento dello Stato, massime quando questo ha raggiunto quell'unità e granitica compattezza che si è oramai attuata ed è quindi naturale che una legge così fondamentale come quella sul Gran Consiglio abbia anche pel nostro Consesso un'importanza che merita di essere prevista e segnalata.

Per quanto poi riguarda la funzione giurisdizionale, mi limiterò a ricordare che le attribuzioni del Consiglio di Stato in questa materia sono state, sotto il Regime fascista e precisamente con la riforma del «23», notevolmente estese. Il che è specialmente importante come sintomo della necessità di ravvivare tutta l'attività di giustizia amministrativa che è segnalata al supremo Collegio, in conformità della mutata posizione del potere esecutivo. E' infatti evidente che questo, pel fatto stesso di essersi sottratto ai controlli esterni che l'indebolivano e per dir così, lo mortificavano, non può non sentire il bisogno di assicurare ancora più rigorosamente la giustizia della propria azione mediante quel controllo interno che precisamente nel Consiglio di Stato ha la sua più culminante e decisiva manifestazione.

Sono di ieri le memorande parole che il Capo del Governo pronunciava nell'ultima seduta della Camera dei deputati «Altro elemento, egli diceva, sul quale richiamo la vostra attenzione e considero fondamentale, è la realizzazione assoluta della giustizia amministrativa. Il popolo italiano è giustamente geloso in siffatta materia ed io gli riconosco il diritto di esserlo. La Giustizia senza la forza sarebbe una parola priva di significato, ma la forza senza la Giustizia non può e non deve essere la nostra formula di governo».

Con queste parole, che ci ammoniscono e ci assicurano, voglio avviarmi alla fine del mio breve discorso. E' verità vecchia, ma sempre reale e continuamente confermata dalla storia, che le istituzioni non valgono senza gli uomini adatti Anche istituzioni ottime spesso mal funzionano per deficienze o errori di uomini, e viceversa il valore di questi può rimediare alla imperfezione delle istituzioni. Dico gli uomini, ma talvolta come oggi avviene, per fortuna d'Italia, si tratta di un Uomo. Se mi riuscirà di saper sempre interpretare il suo comandamento, io mi auguro di potere, con la vostra assistenza, illustri colleghi, adempiere non inadeguatamente all'ufficio che oggi, nel nome Augusto del Re, sono orgoglioso di assumere».

L'elenco dei nuovi senatori

ROMA, 22

Con decreto in data odierna, S. M. il Re, su proposta di S. E. il Capo del Governo, ha nominato senatori del Regno:

ALBERICI Pietro, nato a Codogno (Milano) il 3 novembre 1870, entrò nel 1893 nell'Amministrazione giudiziaria come uditore e percorse successivamente tutti i gradi della carriera, rapidamente e brillantemente. Nel 1920 fu nominato presidente di sessione della Corte d'Appello di Milano. Passò nel 1923 alla Corte d'Appello di Bologna come primo presidente.

CAMPILI gr. uff. Giulio, nato ad Orvieto nel 1863, entrò nella carriera giudiziaria nel 1886. Vinse per meriti eccezionali il concorso per l'ammissione alla Cassazione. E' stato presidente della Corte d'Appello di Ancona e, dal dicembre del 1923, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze.

FACCHINETTI gr. uff. Giuseppe, nato a Rimini nel 1862, è nella carriera giudiziaria dal 1886. Nel 1924 è stato Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Trieste. Dal 1926 regge la Procura d'Appello di Roma.

GIAMPIETRO Luigi, nato a Napoli nel 1861, ha percorso tutti i gradi della carriera giudiziaria, coprendo sempre le funzioni di Pubblico Ministero. Dal 1925 è Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo. In queste funzioni è stato un efficace collaboratore dell'autorità politica nella lotta contro la mafia, così da meritare l'alto elogio del Capo del Governo alla Camera.

LONGHI Silvio, nato a Vestone in Valsabbia (Brescia) nel 1865, l'autore di pregevoli pubblicazioni giuridiche ed è libero docente di diritto a procedura penale presso l'Università di Roma. Ha percorso tutti i gradi della carriera giudiziaria e, dal 1925, è presidente di sezione della Cassazione del Regno.

PUIJA Francesco, nato a Filadelfia (Catanzaro) nel 1861, è magistrato di grande valore. E' stato segretario del Consiglio superiore ed è attualmente presidente di sezione della Cassazione. E' stato per lungo tempo capo gabinetto del ministro Rocco al Ministero della Giustizia.

SANTORO Giovanni, nato a Tricarico nel 1869, è dal 1923 avvocato generale della Cassazione del Regno. Magistrato di grande valore, ha ricoperto la funzione di P. M. presso l'Alta Corte di Giustizia durante il processo per la Banca Italiana di Sconto.

BAZAN Enrico, generale di Corpo d'Armata, decorato della croce dell'Ordine militare di Savoia, combattente valoroso in guerra, è una figura notissima negli ambienti militari. E' stato per lungo tempo capo di S. M. della Milizia.

BISCARETTI DI RUFFIA Guido; nato nel 1867 a Torino, entrò all'Accademia Navale nel 1881. E' stato comandante della R. N. «Dante Alighieri», aiutante capo di S. M. il Re, comandante in capo del Dipartimento di Spezia, comandante del Dipartimento del Basso Tirreno. E' un ufficiale di Marina dei più colti e ricercati. Attualmente presiede il Consiglio Superiore della Marina.

BONGIOVANNI Luigi, generale di Corpo d'Armata, è nato a Reggio Emilia nel 1866. Ufficiale valoroso, ha preso parte alla campagna di guerra della Cina, alla guerra italo-turca ed alla grande guerra. E' stato per lungo tempo governatore generale della Cirenaica.

BRUGI Biagio, nato a Orbetello nel 1855, è uno dei più illustri cultori di scienze giuridiche che vanti l'Italia. Professore universitario del 1876, ha insegnato istituzione di diritto civile presso l'Università di Pisa. Alcune delle sue pubblicazioni hanno avuto il premio dell'Accademia dei Lincei.

CATTANEO Giovanni, nato a Milano nel 1865, ha percorso tutti i gradi della carriera militare nell'arma del Genio. Ha partecipato alla grande guerra ed attualmente è comandante del Corpo d'Armata di Milano.

CONCINI Concino, presidente di sezione della Corte dei Conti, ha espletato durante la sua brillante carriera numerosi e delicati incarichi. E' membro di vari consigli e istituti fra cui il Consiglio di amministrazione della Cassa autonoma di ammortamento.

CRISPO MONCADA Francesco, ha percorso tutti i gradi della carriera burocratica nell'Amministrazione dell'Interno. E' stato commissario regio a Messina e Ancona, primo prefetto di Trieste italiana, direttore generale della P. S. E' consigliere di Stato dal 1921.

DE MARTINO Giacomo, nato a Berna nel 1868, diplomatico di riconosciuto valore, è stato segretario generale della Delegazione italiana al congresso della pace a Parigi. Nominato ambasciatore, ha rappresentato l'Italia a Berlino, a Londra e a Tokio. Attualmente è ambasciatore a Washington.

De MICHELIS Giuseppe, di 53 anni, nato a Pistoia, laureatosi in Isvizzera in medicina e poi in giurisprudenza, entò nel Commissariato dell'emigrazione fino a divenirne commissario generale. Ha rappresentato e rappresenta l'Italia in numerosi consessi e conferenze internazionali. E' presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura.

DI DONATO Massimo, nato nel 1874 in provincia di Salerno, ha fatto parte per lungo tempo dell'amministrazione finanziaria acquistando una grande competenza finanziaria in materia. E' da vari anni consigliere di Stato.

FANTOLI Gaudenzio, nato a Milano nel 1877, è professore idraulico e direttore della scuola di ingegneria di Milano. I suoi studi sul regime idraulico dei laghi hanno meritato il premio Cramer dell'Istituto superiore lombardo di scienze le lettere.

FARA Gustavo, nato a Novara nel 1859, ufficiale dei bersaglieri, brillante e colto, raggiunse il grado di colonnello nel 1910. Ha partecipato alle guerre d'Africa, all'ultima guerra italo-turca e alla grande guerra. E' decorato di medaglia d'oro.

FEDELE Pietro, nato a Minturno nel 1873, è titolare di storia moderna presso la R. Università di Roma. Notissimo per le sue pubblicazioni sulla storia medievale di Roma. E' stato ministro della P. I. per tre anni.

GASPARINI Jacopo, nato nel 1879 a Volpago (Treviso), passato dall'Amministrazione dell'Interno a quella coloniale, ha vissuto lungo tempo in colonia. Ha retto la segreteria generale del Governo della Somalia ed è stato quindi nominato governatore dell'Eritrea.

GRAZIOLI Francesco, nato a Roma nel 1869, è entrato giovanissimo nella carriera militare. Ha partecipato alla grande guerra ed è decorato di medaglia d'argento. E' stato sottocapo di S. M. dal 1925 al 1927 ed è attualmente generale di Corpo d'Armata designato per Comando d'Armata.

GUACCECO CASTELLI gr. uff. dott. Michele è nato ad Altamura cinquantun anni or sono. Ha percorso tutti i gradi della carriera al Ministero dell'Interno. Svolse delicati incarichi a Fiume dopo l'armistizio e fu nominato, in riconoscimento dei suoi meriti, ministro plenipotenziario. Dal 1923 è consigliere di Stato e dal 1925 regge l'alto Commissariato per la provincia di Napoli.

LAGO Mario è attualmente governatore di Rodi e delle isole Egee. Proviene dalla carriera del Ministero degli Esteri dove ha raggiunto il grado di ambasciatore. E' nativo da Savona ed ha appena 50 anni.

MAZZACCOLO Luigi è dal 1923 presidente di sezione della Corte dei Conti e membro di varie Commissioni, fra le quali quella per le imposte dirette e dell'istituto dei cambi con l'estero.

MILLOSEVICH Federico, nato a Venezia nel 1875, regge la cattedra di mineralogia dell'Università di Roma. Ha ricoperto numerosi incarichi e compiuti importanti studi. E' socio dell'Accademia dei Lincei e rettore dell'Università di Roma.

MONTANARI Umberto, nato a Parma nel 1867, è comandante di Corpo d'Armata, designato per il comando di Armata. E' stato sottosegretario alla Guerra dal 1917 al 1918. Negli ultimi anni fu comandante del Corpo d'Armata di Trieste.

MORI Cesare, nato a Pavia nel 1872, ha percorso tutti i gradi della carriera di P. S. E' stato questore a Roma e a Torino. Nel 1920 è stato nominato prefetto ed ha ricoperto le più importanti Prefetture del Regno tra le quali quella di Bologna, di Bari e di Palermo, dove trovasi attualmente. E' nota la sua energica azione contro la delinquenza siciliana.

NASINI Raffaele, professore di chimica generale all'Università di Pisa per lunghi anni, è noto soprattutto per avere introdotto fra i primi lo studio della radioattività dei prodotti naturali in Italia. E' membro di infiniti istituti accademici. E' nato a Siena nel 1854.

NICASTRO Giovanni, nato a Napoli nel 1869, ha comandato durante la guerra le r. navi «Quarto», «Pisa» e «Campania» e la base navale di Vallona. E' stato comandante dell'arsenale di Spezia e del C. R. E. Attualmente è comandante in capo del dipartimento marittimo del Basso Tirreno.

PERICOLI Vincenzo, nato a Roma nel 1862, ha servito per 42 anni nella amministrazione interna, dove ha raggiunto il grado di prefetto, reggendo le principali Prefetture del Regno. La sua ultima destinazione è stata la Prefettura di Milano.

ROTA Giuseppe, ispettore generale del Genio navale, ha avuto numerosi incarichi e missioni anche all'estero. E' stato aiutante in campo di S. M. il Re.

SAILER Emilio, generale di Corpo d'Armata, è nato a Milano ne 1863. Ufficiale valorosissimo, ha partecipato alle campagne d'Africa, alla guerra italo-turca e alla grande guerra.

SCAVONETTI Gaetano, nato a Carlantini in provincia di Siracusa nel 1876, ha svolto tutta la sua carriera nell'amministrazione dell'Avvocatura erariale. E' attualmente avvocato generale erariale.

VACCARI Giuseppe, nato a Montebello Vicentino nel 1876. E' stato capo di S. M. della Terza Armata, sottocapo di S. M. dell'Esercito e comandante del Corpo d'Armata di Trieste. Attualmente comanda il Corpo d'Armata di Roma. E' decorato di medaglia d'oro per l'azione della Fernaglia che contribuì alla vittoria delle armi nostre a Vittorio Veneto.

VANZO Augusto, nato a Treviso nel 1861, è stato Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina, aiutante di campo generale di S. M. il Re ed è decorato dell'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Durante il primo periodo della guerra fu capo di S. M. della Terza Armata.

VARISCO Bernardino, professore di filosofia teoretica dal 1906 al 1925 presso l'Università di Roma, è notissimo nel campo dell'alta cultura per le sue applicazioni. E' stato uno degli assertori delle nuove idealità nazionali

S. E. Terruzzi dal Duce

ROMA, 22

Stamane l'on. Terruzzi è stato ricevuto dal Capo del Governo, comandante generale della Milizia. L'on. Terruzzi ripartirà per la Cirenaica lunedì prossimo per la consegna degli uffici e sarà di ritorno definitivamente a Roma il 12 gennaio. Il nuovo capo di Stato Maggiore della Milizia prenderà possesso del suo ufficio al Viminale il 15 gennaio.

S. E. il Segretario del Partito ha indirizzato il seguente dispaccio a S. E. Teruzzi: «Il Partito saluta il valoroso combattente della guerra e il comandante delle squadre della Rivoluzione che ritorna in mezzo ai militi, per riaccendere la fiamma dell'ardore e dell'ardire. Abbracciandoti. - Turati».

I ricevimenti del Capo del Governo

L'elogio all'on. Bolzon

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bolzon, che ha lasciato in questi giorni l'ufficio di sottosegretario alle Colonie. Nel corso del colloquio, improntato a viva cordialità, il Duce ha riconfermato all'on. Bolzon, vecchia e valorosa camicia nera, la sua simpatia e la sua approvazione per l'opera svolta al posto di Governo, comunicandogli nel tempo stesso che si riserva di valersi ancora della sua attività appassionata e fedele.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto S. E. Guido Corni, Governatore della Somalia per un primo rapporto sull'opera da lui svolta in Colonia, opera che ha avuta la piena approvazione del Duce. S. E. il Capo del Governo riceverà ancora S. E. Corni ai primi del prossimo gennaio, per esaminare più dettagliatamente i vari problemi interessanti la colonia e per stabilire le linee del programma futuro.

Presentata da S. E. Turati e accompagnata dal comm. Carlo Roncoroni, una commissione di operai dei cantieri di Bari, Livorno, Napoli, Venezia, Terracina e Bengasi della «Sicam», Sindacato italiano costruzioni appalti marittimi, ha offerto al Duce pro Erario la somma di lire 86.800, sottoscritta spontaneamente e con entusiasmo dal Consiglio della Società, dai dirigenti, dagli impiegati e da 2000 operai. Tutti i sottoscrittori figurano con la loro firma in un albo che è stato pure offerto al Duce, il quale ha espresso agli offerenti il suo ringraziamento.

Il saluto dell'on. Rossoni

per la trasformazione del "Lavoro d'Italia,,

ROMA, 22

Come abbiamo annunciato, il *Lavoro d'Italia* ha cessato oggi le sue pubblicazioni per lasciar posto al nuovo quotidiano delle nuove Confederazioni dei prestatori d'opera, *Il Lavoro Fascista.*

L'on. Rossoni, sotto il titolo «Consegne», pubblica il seguente trafiletto:

«Chiudo oggi queste pagine di fede e di vita che sotto il nome di *Lavoro d'Italia* feci giungere per sette anni in ogni città e in ogni villaggio, dove i costruttori fascisti del Sindacalismo riuscivano ad organizzare un gruppo di lavoratori. Sento con tranquilla coscienza di compiere anche in quest'ora un imperioso dovere, come avevo saputo compiere un dovere fondando il *Lavoro d'Italia*, interprete dell'idea nazionale fra le masse operaie, in momenti straordinariamente difficili per contrastare una mentalità ed uno stato di fatto che si erano venuti formando in quarant'anni di socialismo e di internazionalismo.

Adesso il compito non è mutato, ma è giunto il momento delle conclusioni. La legge corporativa, che è una grande legge politica e sociale — e non può essere altra cosa — che è la legge più rivoluzionaria del Fascismo, si deve attuare in pieno nello Stato fascista e, perciò, è perfettamente logico che siano cambiate le posizioni sindacali.

Per quel che mi riguarda sono agli ordini del Capo, oggi come ieri, e saprò tenere in maniera esemplare la posizione che mi verrà assegnata. Sindacalmente e giornalisticamente faccio delle consegne e questa volta senza scomodare la storia, come feci per il primo sforzo corporativo, perchè basta un ricordo sommario per registrare i discreti risultati ottenuti. Congedandomi, saluto con fraternità italiana i camerati del P. N. F. e delle organizzazioni sindacali e tutti i lettori del *Lavoro d'Italia.*

Viva il lavoro! Viva l'Italia! Viva il Duce!».

In seguito alla nuova sistemazione sindacale dei lavoratori, anche il *Lavoro d'Italia Agricolo*, settimanale della cessata Federazione nazionale dei lavoratori agricoli, col numero odierno ha sospeso le pubblicazioni.

Il Banco di Santo Spirito si fonde con la Banca Regionale

ROMA, 22

Con l'assenso personale di S. E. il Capo del Governo e sotto gli auspici del governatore della Banca d'Italia, nei giorni decorsi è stata considerata la situazione del Banco di Santo Spirito, allo scopo di assicurarne saldamente l'avvenire. Ad eliminare duplicazioni non opportune, è stato deciso, anche a risparmio di spese, di far assorbire dal Banco di Santo Spirito la Banca Regionale, mediante l'intervento dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, il quale assume la maggior parte del capitale azionario dei due enti, che si fondono. La fusione avviene in condizioni tali da dare pieno affidamento alla clientela ed in generale al mercato creditizio.

Uno scoppio a bordo del sommergibile H. 2

Sottufficiale morto e due feriti

NAPOLI, 22

Oggi alle ore 16.30 si è verificato uno scoppio nel locale proviero del sommergibile «H. 2» mentre si eseguiva l'ultimo periodo della carica degli accumulatori. In seguito allo scoppio, sono rimasti feriti tre sottufficiali, dei quali uno è in seguito deceduto. Attualmente continua un lento incendio nell'interno del sommergibile, che si cerca soffocare. I danni sono imprecisati. Il comandante del sommergibile era presente. *(Stefani).*

NAPOLI, 22

Il lento incendio sviluppatosi nel sommergibile «H. 2» è stato completamente domato. *(Stefani).*

Mille abbonamenti dell' "Impero,, pro famiglie numerose

ROMA, 22

Come contributo al riconoscimento della santa fecondità delle famiglie italiane, l'*Impero* ha messo a disposizione del Duce mille abbonamenti per l'anno 1929. S. E. Mussolini ha dato disposizioni perchè il dono possa presto giungere alle famiglie prescelte.

Le condoglianze del Duce alla famiglia dell'avv. Marsich

VENEZIA, 22

Continua il plebiscito di cordoglio per la morte del pioniere del Fascismo veneto e italiano Piero Marsich. A fasci giungono alla famiglia telegrammi di autorità, di sezioni fasciste, di rappresentanze. Oggi il prefetto gr. uff. Iginio Coppari, si è recato dalla famigla dell'estinto a porgere alla vedova desolata a nome di Benito Mussolini i sensi del suo profondo dolore. Nel breve colloquio il prefetto ha riferito alla signora Marsich:

Il Capo del Governo mi incarica di dirle che oltre a tutti i fascisti ed amici veneziani, il presente lutto colpisce lui personalmente, il Fascismo intero e la Nazione.

Da Roma il nuovo segretario federale, avv. Giorgio Suppiey, ha dettato un nobilissimo manifesto. Il lutto è stato sentito da tutta la cittadinanza e moltissime erano oggi le bandiere esposte alle case e ai palazzi. La salma composta nella camera ardente fra ceri e fiori è stata oggi vegliata dai congiunti e dalle vecchie Camicie nere veneziane che piangono nello scomparso il primo alfiere. Ai funerali, che si faranno domattina alle 10, interverranno rappresentanze del Governo e del Partito, una rappresentanza di Fiume e una delegazione dei legionari di Ronchi, i quali hanno fatto affiggere stasera in città un nobilissimo manifesto in cui si esalta l'opera dell'avv. Marsich, quale prezioso affiancatore di d'Annunzio nell'impresa fiumana.

Accordi della Cina con 9 potenze per l'autonomia doganale

ROMA, 22

La Legazione di Cina comunica: «Gli accordi relativi all'autonomia doganale cinese sono stati firmati da nove potenze, delle quali l'Italia, il Belgio, la Danimarca e il Portogallo hanno anche fissato il termine per rinunciare al diritto di extraterritorialità. Inoltre, si stanno svolgendo negoziati per accordi con la Francia e con la Spagna che saranno presto firmati. Le trattative col Giappone procedono lentamente».

Artisti e ditte della regione premiati al concorso per la casa popolare

ROMA, 22

La Giuria nazionale per i Concorsi dell'ammobiliamento e dell'arredamento della casa popolare, promossi dall'O. N. D. e dall'E. N. A. T. I., ha proceduto a giudizio sugli oggetti esposti. Nel concorso per l'ammobiliamento ha assegnato, fra gli altri, i seguenti premi a ditte della Regione veneta: uno dei primi quattro ai fratelli Germin di Belluno, medaglia d'oro grande alla ditta Arturo Torossi di Udine, medaglia d'oro piccola a Enrico Barbetti di Paderno Udinese. Inoltre ha premiato con grande medaglia d'oro la culla della fabbrica Gervasoni e della Martina di Udine. Degli ambienti premiati sono autori architetti Aloisio di Udine, Scattolin e Pellizzari di Venezia. Nel concorso dei progetti d'ammobiliamento è stato assegnato nella graduatoria di merito il primo posto all'architetto Aloisio di Udine, il quarto ad A. Torossi di Udine e il sesto ad A. Bello di Udine. A ciascuno di questi è stata assegnata la somma di 2000 lire a titolo di rimborso di spese. La Giuria, nella lunga e motivata relazione, ha espresso a S. E. Turati, presidente del Comitato ordinatore, il suo plauso per l'esito dei Concorsi e il voto unanime che Concorsi di al genere siano periodicamente ripetuti.

La film sulle ricerche della "Krassin,, sarà proiettata in tutta Italia

ROMA, 22

Nel pomeriggio di oggi, all'Ambasciata dei Soviet è stata data la visione privata della film delle ricerche russe dei naufraghi dell'Artide, ma più specialmente sulla gesta della «Krassin». Erano presenti numerosi invitati, tra i quali il generale Nobile, il capomotorista dell'«Italia», Cecioni, molti ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e giornalisti italiani e stranieri.

La film, che è una precisa documentazione delle ricerche compiute dalle navi rompighiaccio russe, è molto minuziosa. Tutte le fasi del salvataggio degli eroi dell'«Italia» passano sullo schermo in una successione di quadri molto ben ritratti. Commoventissimi quelli del ritrovamento dei gruppi Zappi e Viglieri. La film, che è divisa in sei parti, è stata molto applaudita dai presenti. Essa, che è stata acquistata dal Governo italiano, sarà proiettata nelle principali sale cinematografiche d'Italia.

Due operai carbonizzati

MILANO, 22

Si ha notizia dalla vicina Legnano di una raccapricciante sciagura che ha funestato lo stabilimento metallurgico Gianacci, in San Vittore Olona. Due operai, certi Savino Cocci, di 28 anni, e Pierino Bonvicini, di 14 anni, si calavano in una grande caldaia per procedere all'operazione della pulitura. E' da tener presente che la caldaia giorni prima era stata riempita d'ossigeno per collaudarne la resistenza delle pareti.

I due operai, secondo quanto hanno dichiarato i compagni di lavoro e secondo l'ipotesi più avvalorata sulla quale si basa l'inchiesta in corso, hanno fatto uso, dapprima, di una lampadina elettrica e poi di una candela, la quale avrebbe determinato la sciagura, provocando una grossa fiammata dovuta a residui d'ossigeno. La fiammata ha investito i due operai appiccando il fuoco ai loro vestiti e ai capelli. Gettando urli di dolore, i due hanno tentato di uscire dal recipiente, ma una nuova vampata, investendoli, ha frustrato il tentativo, uccidendoli prima che i compagni potessero soccorrerli. Passato il primo attimo di sgomento, i compagni di lavoro hanno estratto dalla tragica caldaia i corpi dei due disgraziati, che però erano già carbonizzati.

Ufficiale serbo stritolato dal treno

NOVI SAD, 22

(d. b.) Nei pressi di questa stazione ferroviaria un treno passeggeri ha orrendamente stritolato un ufficiale che stava attraversando il binario.

COMUNICATI*)

LA STRENNA NATALIZIA della Società Telefonica delle Venezie

La Società Telefonica delle Venezie comunica che a partire dal 24 corrente a tutto il 10 gennaio p. v. concederà ai nuovi richiedenti di apparecchi principali di qualunque categoria, l'esenzione del pagamento del concorso spese impianto per impianti normali compresi nella rete urbana di Trieste.

Le prenotazioni si accetteranno agli sportelli della Direzione della Società Telefonica delle Venezie, via Carducci N. 27, ammezzato

All'atto della prenotazione verrà subito stipulato il contratto d'abbonamento e sarà dato immediato corso all'esecuzione dell'impianto secondo l'ordine delle prenotazioni.

Moscato Etna

Dal profumo gentile e sapore delicato, tonico e corroborante. Estratto d'uva della vite coltivata sul versante orientale dell'Etna dove, la composizione del terreno, proveniente da disfacimenti di rocce vulcaniche, è ricca di sale di potassa con presenza di calce, di fosforo unito al ferro che vi abbonda ed al manganese; zona fra le migliori per l'alimentazione dei vigneti. Prodotto genuino ed originale, apprezzatissimo all'estero, garantito all'esame dallo **Stabilimento Enologico Viola in Catania** (Barriera del Bosco). Può il Moscato Etna qualificarsi primo tra i primi veri moscati d'Italia? Degustatelo! Trovasi nei rinomati negozi della **Ditta Hausbrandt** e nei migliori esercizi di vendita alimentari e ristoranti.

Agente Generale per l'Istria: **CALI' cav. GIUSEPPE, Via S. Vito 4, Trieste.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

LLOYD TRIESTINO

Si comunica che la motonave

"VIMINALE,,

di partenza da Trieste il 14 gennaio pross. vent. in Linea dell' **ESTREMO ORIENTE,** effettuerà in andata, dopo Venezia la toccata di **FIUME** e dopo Penang **PORT SWETTENHAM.**

Il Piroscafo

"Duchessa D'Aosta,,

di partenza da Trieste il 28 gennaio pross. vent. in Linea dell' **ESTREMO ORIENTE,** effettuerà in andata, dopo Venezia, la toccata straordinaria di **FIUME.**

Società di Navigazione a vapore

"PUGLIA,,-BARI

Il piroscafo

«BRIONI»

partirà il 27 corrente, alle ore 1, per: **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro, Medua, Durazzo, Bari, Valona, Santi-Quaranta, Corfù, Prevesa e Santa Maura.**

La motonave

«EGEO»

partirà il 27 corrente, alle ore 18, per: **Ancona, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Syra, Smirne, Lero, Calino, Coo, Rodi e Alessandria.**

Il piroscafo

«MOLFETTA»

partirà il 29 corrente, alle ore 15, per: **Zara, Sebenico, Spalato, Lagosta, Gravosa, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona e Brindisi.**

Per informazioni rivolgersi presso gli Agenti:

G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro 2
Telefoni: 7741, 7742, 7743, 7744

"ADRIA,,

Società Anonima di Navigazione Marittima

FIUME

Prossime partenze per il NORD-EUROPA

Piroscafo

"Foscolo,,

verso il 27 corrente per

LONDRA, AMBURGO, ANVERSA e ROTTERDAM (Amsterdam)

Piroscafo

"Ariosto,,

verso l'8-10 gennaio p. v. per

LONDRA, AMBURGO, AMSTERDAM ANVERSA e ROTTERDAM

HAMBURG-AMERIKA-LINIE

Deutsch-Australische Dampfschiffs - Gesellschaft A. G. di AMBURGO

La motonave germanica di I classe

"Münsterland,,

in arrivo lunedì 24 corrente, proveniente dalle Indie Olandesi, sarà sotto carico il giorno 26 e 27 corrente per **AMSTERDAM, ANVERSA e AMBURGO** accettando inoltre merci di trasbordo per tutti i porti del **NORD, SCANDINAVIA e MAR BALTICO.**

Per informazioni e prenotazioni carico rivolgersi all'Agenzia Generale

SCHROEDER & C.o Succ.
Piazza della Libertà N. 5
Tel. 8982 - 8983

Spettabile Ditta

IGNAZIO NEUHERR

rappresentante della rinomata fabbrica pianoforti

«Steinway & Sons» - Amburgo

TRIESTE
Via Armando Diaz N. 16

Vi ringrazio sentitamente per il pianoforte Steinway messo a mia disposizione per il concerto di stasera.

Altrove il mio accompagnatore ha suonato, con generale massimo gradimento, solo su pianoforte di tale grande Marca da Voi qui rappresentata; per effetto di accordi preesistenti, a cui io fui estraneo, mi vedo oggi però indotto a rinunciare, ciò che faccio con vero dolore, a codesta Vostra gentile offerta

Coi più distinti saluti, mi professo di Voi devotissimo

JAN KUBELIK

Partita di 1000 metri tubo stufa diametro 100 mm., vendosi a L. 2.70 al metro

ANTONIO GELOVIZZA

CESARE BATTISTI N. 24 — Telefono 66-30
Assortimento gomiti in genere

DEPOSITO ALLEVAMENTO QUADRUPEDI DI LIPIZZA E PRESTRANE

Ufficio d'Amministrazione

VENDITA DI VACCINI ALL'ASTA PUBBLICA

Il giorno 12 gennaio 1929 - Anno VII, alle ore 10, in LIPIZZA (Trieste) saranno venduti all'asta pubblica N. 1 toro, 3 buoi e 22 vacche da latte.

Per eventuali informazioni rivolgersi all' Amministrazione del suddetto Deposito in LIPIZZA (Trieste).

Lipizza, 20 dicembre 1928 - VII

Il gestore:
Col. RUGGERO UBERTALLI

Affrettatevi ad inviare la vostra adesione per la pubblicazione dei biglietti d'augurio nel numero di Capodanno.

RATTORIA ex N H TTO

(MONTEBELLO)

avvisa la sua spett. clientela che per le prossime feste smercierà vino d'Istria di prima qualità per famiglia, ai seguenti prezzi:

da litri 1 a 5 Lire 4.— al litro
da litri 6 a 10 Lire 3.60 al litro
oltre i 10 litri, prezzi da convenirsi

Inoltre assortimento dei migliori vini in bottiglia, nazionali ed esteri.

- Locali rimessi a nuovo -

Cucina alla casalinga — Prezzi modici

Il proprietario **CELESTE TASSINI**

NB. — I prezzi degli stessi vini si trovano pure in Ponziana, via dei Lavoratori 211, osteria Maria ved. de Maiti.

OGGI DOMENICA dalle 9 alle 13

GRANDE VENDITA DI NATALE da CAVALLAR

Domani Lunedì
LA GRANDE VENDITA DELLA VIGILIA

Via S. Lazzaro - Via delle Torri
Telefono 71-36

LAVANDERIA

F. SAMOKEZ - ZIBERNA
Via C. Battisti 20 - Telef. 94-62

AUTOMOBILISTI!

BOLLATURA E VIDIMAZIONE PREFETTIZIA DI PATENTINI

assume la Premiata Autoscuola Vaccari e Co., s. a g. l., sotto l'alto patronato dell'Automobile Club.

Propr. GIUSEPPE GILLER

LA DITTA "EMAX,,
SOCIETA' COMMERCIALE
si è trasferita a S. Giovanni Guardiella N. 690 - telef. N. 94-23, Casella postale 7, N. 106.

GUANTI ZUCCOLI

Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S. Antonio.

GABINETTO MEDICO DENTISTICO

dott. G. LAURINSICH

Via delle Settefontane N. 6
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20
Domeniche: dalle 10 alle 12
Prezzi popolari

Dr. A. de NICOLA

Malattie veneree e cutanee
Diatermia - Raggi ultravioletti
Corso V. E. III N. 41 - Telef. N. 80-01
Riceve: 8 - 9, 11 - 13, 16 - 19

I REGALI

PIU' UTILI PIU' GRADITI PIU' CONVENIENTI

Ombrelli

BORSETTE-PORTAFOGLI

ENORME SCELTA
PREZZI MINIMISSIMI

PAOLO MINOLA

(Gerenti F.lli Tagini di Vincenzo)

Corso Vitt. Em. III, N. 33
TRIESTE

PERCHE' ANDATE A PARIGI PER VEDERE IL

MOULIN ROUGE?

VOLETE godervi lo spettacolo che offre questo mondiale ritrovo notturno?...

VOLETE palpitare di emozione?...

VOLETE sorridere di letizia?... Datevi tutti convegno

Domani al REGINA

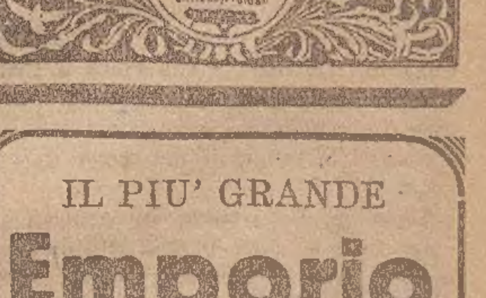
PILLOLE RINFRESCANTI ANTIEMORROIDALI PREPARATE NELLA FARMACIA ROVIS

TRIESTE PIAZZA GOLDONI

DEPURANO IL SANGUE, CURANO LE EMORROIDI E LA STITICHEZZA

LIRE 2.50 LA SCATOLA

IN TUTTE LE FARMACIE



IL PIU' GRANDE

Emporio di **Paletots**

troverete presso la Ditta

DAV. DE CAVALIERO

CORSO GARIBALDI, 5
Trieste - Tel. 79-32

a prezzi bassissimi, con

Sartoria propria

VIA MAIOLICA N. 6

Fiera delle Calzature

SCARPETTE in grande ASSORTIMENTO

DA DONNA
Lire 15 - 20 - 27 - 35 - 45

DA UOMO
Lire 40 - 45 - 49 - 52 - 55

Oggi domenica aperto fino alle ore 13

VIA MAIOLICA N. 6

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di réclame.

Il cordoglio dell'Italia e dell'estero
per la morte del Maresciallo Cadorna

BORDIGHERA, 22

La salma di Luigi Cadorna, composta sul letto di morte, è stata vegliata questa notte dalle madri e vedove dei Caduti e dei fedelissimi del Maresciallo, fra i quali il duca Tommaso Gallarati Scotti, comm. Vito Filippi ed altri.

Le madri e vedove sono rimaste inginocchiate per lunghe ore, recitando preghiere. Ieri sera si è presentato un giovane studente, Edoardo Martini, di 17 anni, appena arrivato da Alessandria. Il giovanetto disse che era partito per venire a portare il suo tributo di omaggio e di venerazione al Maresciallo. Lo aveva detto al suo professore, che lo aveva allora incaricato di rappresentare anche i compagni e il corpo insegnante del Liceo; sperava di trovare il Maresciallo ancora in vita.

Il Martini ottenne di montare anche lui la guardia coi parenti dei Caduti e con gli amici del Maresciallo. Accanto alla salma egli è rimasto tutta la notte in piedi, irrigidito sull'attenti, simbolo della nuova generazione e dell'amore di questa per il Condottiero di tante vittorie; poi, come solo era venuto, è ripartito stamane per la sua città.

E' stato oggi compilato l'atto di morte del Maresciallo Cadorna, e per questa funzione si è recato alla casa il Podestà accompagnato dall'ufficiale di stato civile. La denuncia fu fatta dal generale Zoppi, ispettore delle truppe di montagna e dal commendatore Filippi, entrambi intimi dell'estinto. L'affluenza dei visitatori, interrotta da questo atto, è ricominciata prestissimo: gente d'ogni grado, d'ogni condizione e d'ogni età, nomi noti accanto a nomi oscuri.

Abbiamo visto entrare, pieni di commozione, due vecchietti, marito e moglie, da Savona, che hanno dato quattro soldati all'Esercito. Quando hanno appreso la triste notizia, sono venuti a portare il saluto affettuoso al generale dei loro figlioli. Chi può parlare di tutti i telegrammi che arrivano? Fino a ieri sera essi erano di augurio e di speranza, poi, quando la notizia è stata conosciuta dal Paese, hanno cominciato a recare l'espressione di profondo cordoglio, l'esaltazione delle opere e delle virtù dell'illustre estinto, l'incoraggiamento e il conforto alla famiglia.

La salma sarà trasportata alla stazione, da dove il mattino successivo sarà fatta proseguire per Pallanza, accompagnata dai parenti, ai quali si sono aggiunti oggi il marchese Groppallo e l'ammiraglio Borea D'Olmo. Il corteggio si troverà a passare davanti alla chiesa dei padri di Terra Santa, la chiesa del Maresciallo. Egli rifarà per l'ultima volta la sua passeggiata attraverso Bordighera: sceso nella chiesa, sarà celebrata una messa dal venerando vescovo monsignor Dagna.

Per rispettare le ultime volontà dell'estinto, una sola corona sarà messa sul feretro: quella del Re. A Pallanza, come è noto, avranno luogo giovedì 27 corr. le onoranze funebri ufficiali. Ai funerali parteciperà anche il Principe Umberto di Piemonte in rappresentanza del Re. Non si sa ancora, dove, nella città natale, sarà deposta la salma del Maresciallo.

Le condoglianze di Doumergue e di Briand

PARIGI, 22

Il Presidente della Repubblica, Doumergue, e il ministro degli Esteri Briand hanno incaricato l'ambasciatore di Francia a Roma, De Beaumarchais, di esprimere a S. M. il Re d'Italia ed al Governo italiano le loro condoglianze per la morte del Maresciallo Cadorna.

I risultati di un'inchiesta in Baviera
sullo sviluppo demografico dei centri urbani

ROMA, 22

L'*Agenzia di Roma* pubblica nuovi dati che confermano la tendenza depressiva dei grandi centri urbani per lo sviluppo demografico nazionale e la giustezza della politica mussoliniana per la ruralizzazione ed il decentramento urbano. Questi dati sono dedotti dai risultati di una recente inchiesta compiuta in Baviera, allo scopo, appunto, di determinare lo stato di fatto delle famiglie numerose, considerando come tali le famiglie che contano non meno di quattro figli celibi o nubili di età inferiore ai 18 anni.

Dall'inchiesta è risultato che su cento famiglie, il numero di quelle numerose è di appena 6.7 nei centri di oltre 100.000 abitanti; di 9.5 nei centri fra i 50.000 ed i 100.000 abitanti; di 11 nei centri tra i 20.000 ed i 50.000 abitanti; di 11.1 in quelli dai 5000 ai 20.000 abitanti; di 11.6 in quelli dai 2000 ai 5000 abitanti e di 15 in quelli tra i 1000 ed i 2000 abitanti.

Questa graduatoria indica ben chiaro che la percentuale delle famiglie numerose è maggiore nei piccoli centri e diminuisce regolarmente quanto più aumenta la concentrazione demografica dei comuni.

La sottoscrizione pro ali alla Patria
Trieste prima fra le provincie redente

ROMA, 22

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il Principe di Scalea e il comm. Pedace, già presidente e segretario del R. A. C. I. i quali gli anno presentato la relazione sulla sottoscrizione nazionale per dare ali alla Patria. Da questa risulta che si è raggiunta la somma netta di lire 12.297.135.

Sono, inoltre, notevoli questi quattro primati registrati nel corso della sottoscrizione stessa: la regione che ha raccolto la maggior somma è la Sicilia con lire 1.564.566,76; la provincia che ha raccolto la maggior somma, Milano con lire 713.613,70; la provincia che ha dato la percentuale più alta, in proporzione agli abitanti, Ragusa con lire 1.10 per cittadino; la provincia redenta che ha raccolto la maggior somma Trieste con lire 193.572.50.

10 mila lire dei Duchi di Pistoia
per i poveri di Torino

TORINO, 22

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia hanno voluto compiere un munifico atto di carità verso i poveri della popolazione torinese, facendo pervenire al commissario straordinario al Comune la somma di lire 10.000, da distribuire ad opere di beneficenza della città, nel modo che il commissario stesso riterrà più opportuno.

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti
e le marche sui contratti di pubblicità

ROMA, 22

L'Istituto di previdenza dei giornalisti comunica: «Si rammenta che tutte le amministrazioni di giornali, riviste e stampe ebdomadarie e periodiche di qualsiasi genere, delle Agenzie di pubblicità e degli altri enti simili, hanno l'obbligo di attenersi ai dettami del R. D. L. 2 luglio 1926 n. 1196, per cui le dette amministrazioni sono tenute ad applicare le marche da lire 0.20 stabilite dall'Art. 1 del R. D. L. 14 gennaio 1926 n. 86 a favore dell'Istituto nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, sui due bollettari a madre e figlia per gli abbonamenti e per le inserzioni di pubblicità. Il servizio di vigilanza per l'accertamento delle eventuali contravvenzioni sarà rigorosissimo, poichè le autorità preposte all'osservanza della legge hanno date in proposito precise e severe disposizioni».

Neve abbondante in Serbia

BELGRADO, 22

In tutta la Serbia meridionale è caduta abbondante neve, che ostacola le comunicazioni ferroviarie.

Deduzioni d'uno studioso veneziano
sui quadri sequestrati a Graz

VENEZIA, 22

L'avv. Rodolfo Protti, un esperto di studi cadorini, a proposito del rinvenimento a Graz di preziosi dipinti trafugati a Belluno, indirizza alla *Gazzetta di Venezia* una lettera nella quale afferma che dalle descrizioni sommarie può assicurare che l'«Ercole al bivio» e l'«Ercole e Onfale» sono quadri del celebre pittore bellunese Sebastiano Ricci che adornavano il palazzo dei marchesi Fulcis, ora di proprietà del cav. Gaetano de Bertoldi.

In quel palazzo v'erano ben 11 quadri, cioè oltre ai due ricordati, anche due ovali, rappresentanti, l'uno, «Apollo e Dafne», l'altro «Siringa e Pan», un amorino con turcasso (ovale), un putto con la croce di Malta (ovale), la «Caduta di Fetonte», tela lunga quattro metri e larga tre, nonchè quattro chiaroscuri di color viola con rappresentazioni mitologiche. «Questi quadri — continua l'avv. Protti — sono stati probabilmente eseguiti fra il 1695 e il 1700 e sono chiaramente descritti nel libro che scrisse su Sebastiano Ricci il critico d'arte Giovanni Derschau di Heidelberg, ora defunto, che a Belluno l'avv. Protti, che gli era amico, ha aiutato nelle ricerche coscienziose, che egli fece sul Ricci per vari anni di seguito. Quattro dipinti sono anche riprodotti nel libro del Derschau e, precisamenet, l'«Ercole al Bivio», l'«Ercole e Onfale», «Siringa e Pan» e «Il putto con la croce di Malta». Il libro del Derschau può servire a identificare con sicurezza matematica qualche altro dipinto fra quelli rinvenuti a Graz.

«Quanto al Tintoretto — conclude l'avv. Protti — ricordo benissimo di averlo visto insieme a Giulio Cantalamessa nella galleria dei nobili Pagani di Belluno, donde uscirono il Simon da Cusighe e i paesaggi ricciani dell'Accademia di Venezia, il famoso Vivarini di Berlino. Il Tintoretto era di proprietà della signora Pagani Varola, che altri quadri di valore ha perduto durante l'invasione.»

Una truffa di 300 mila lire
in danno di un milanese

MILANO, 22

Il signor Alessandro Mariani ha presentato all'autorità giudiziaria una denuncia in cui dichiara di essere stato truffato di trecentomila lire. Egli afferma di essersi lasciato convincere da certo Luigi Bernabò, procuratore dell'agente di cambio Augusto Toniasso, all'acquisto di azioni industriali e a investirvi quasi tutto il suo capitale. Senonchè, il Toniasso, accettato di compiere l'operazione, incassò 530 mila lire, ma non acquistò nè consegnò le azioni promesse. Spiega poi il Mariani nella sua denunzia che egli, in un primo momento, fu dissuaso dal rivolgersi all'autorità giudiziaria dall'avvocato Umberto Liserani, il quale gli promise di assisterlo e gli presentò, quale persona disposta a rispondere per il Toniasso, il conte Francesco Porro. Il Mariani potè in diverse riprese farsi riportare 70.000 lire e per il rimanente ebbe delle cambiali firmate da certo Chinelli di Brescia, portanti le firme di girata del Toniasso o del Porro. Le cambiali furono tutte protestate e risultò che il Chinelli era un nulla tenente. Da ciò la denuncia contro il Toniasso per appropriazione indebita e contro l'avvocato Liserani e il conte Porro per complicità.

La famiglia reale afgana
partirà in volo da Cabul

MOSCA, 22

Notizie provenienti da Cabul informano che il Governo afgano ha smentito ufficialmente la capitolazione della città e la pretesa fuga del Re Aman Ullah. I ribelli sono stati cacciati dai sobborghi della capitale e respinti verso Khirakar, ma sono tuttora in possesso della collina di Bagiballa.

Il Ministero degli Affari Esteri di Berlino, per tramite della Legazione accreditata presso la Corte afgana, apprende che parecchi membri della famiglia reale, escluso il Re, partiranno in volo al più presto possibile alla volta di Kandahar. Tale decisione è stata presa per mettere al sicuro la famiglia reale da ogni eventualità derivante dallo stato di guerra esistente nel paese. (*United Press*).

La partecipazione degli Stati Uniti
al Comitato degli esperti per le riparazioni

ROMA, 22

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Dopo aver ottenuto l'adesione di tutti i Governi interessati, Poincaré, Presidente del Consiglio dei ministri di Francia e von Hoesch, ambasciatore di Germania a Parigi, esaminando la questione della costituzione del Comitato di esperti, previsto dalla decisione di Ginevra del 16 settembre 1928, relativa al regolamento del problema delle riparazioni, hanno concordato quanto segue:

«E' altamente desiderabile, nell'interesse generale, che oltre gli esperti da designarsi da ciascuno dei sei Governi che hanno partecipato alla suddetta decisione di Ginevra, prendano egualmente parte ai lavori del Comitato degli esperti, dei cittadini degli Stati Uniti di America. Il Comitato dovrà, seguendo l'esempio del primo Comitato di esperti che fu istituito nel novembre essere composto di esperti indipendenti che godano di considerazione internazionale e di autorità nel proprio paese e che non siano legati da istruzioni dei loro Governi. Il numero dei membri sarà di due per ciascun Paese. E' tuttavia inteso che essi potranno aggregarsi dei supplenti. Il Comitato si riunirà a Parigi al più presto possibile. Ad esso è lasciata la decisione definitiva sul luogo dove stimerà utile di riunirsi. Il Comitato riceverà dai sei Governi, in conformità del precitato accordo di Ginevra del 16 settembre scorso, il mandato «di elaborare delle proposte per un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni».

Tali proposte dovranno comportare un regolamento degli obblighi che risultano dai trattati e accordi esistenti tra la Germania e le Potenze creditrici. Il Comitato dirigerà il suo rapporto ai Governi che hanno preso parte alla decisione di Ginevra, come pure alla Commissione delle riparazioni. Per quanto riguarda la nomina degli esperti si procederà nel modo seguente: Gli esperti delle Potenze creditrici, che hanno preso parte alla decisione di Ginevra, saranno designati dai Governi di tali Potenze e nominati secondo la convenzione di questi Governi, o dai Governi stessi, o dalla Commissione delle riparazioni. Gli esperti della Germania saranno nominati dal Governo tedesco. Sono prese disposizioni dai sei Governi interessati per determinare il metodo più adatto ad assicurare la partecipazione di esperti americani».

La convenzione italo-turca
per i viaggiatori di commercio

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 3 agosto 1928 N. 2819, concernente l'approvazione della convenzione per i viaggiatori di commercio, stipulata in Angora fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca il 23 novembre 1927, pubblicandone il relativo testo.

Accuse agli autonomisti alsaziani
per il ferimento del consigliere Fachot

PARIGI, 22

Continua il leggero miglioramento constatato ieri sera nelle condizioni dell'ex procuratore generale Fachot, fatto segno a tre colpi di rivoltella sparatigli dall'anarchico autonomista alsaziano Benoit. Però, il ferito non è ancora fuori pericolo. Occorrerà alcuni giorni prima che i medici possano pronunciarsi in proposito. Il Governo ha oggi promosso il ferito al grado di commendatore della Legion d'onore per meriti eccezionali.

Una lettera del feritore

Il feritore non ha manifestato nessun pentimento per l'atto compiuto. Egli ha detto che ne rivendica interamente la responsabilità. E' autonomista ardente, poichè non appartiene a nessuna associazione patriottica. Il Benoit ha preso come difensore l'avv. Klein, di Colmar, che ebbe già a difendere gli autonomisti contro lo stesso Fachot, che nel famoso processo rappresentava l'accusa pubblica.

Il feritore era da più di un mese che meditava il suo delitto. Appena seppe che il signor Fachot aveva lasciato l'Alsazia per venire a Parigi, fu ossessionato dall'idea di trarre vendetta. Avuto l'indirizzo, si recò parecchie volte nell'Avenue di Versailles, dove si trovava l'appartamento del signor Fachot e dove doveva incontrare l'ex procuratore generale e compiere il suo misfatto. Egli mandò una lettera sin dal 26 novembre scorso al consigliere generale Hauss. In questa il Benoit espresse il proprio divisamente con le seguenti parole:

«Le mando queste poche righe perchè non si possa accusare di un nuovo complotto, nè voi nè il vostro partito. Il tempo non è lontano in cui attuerò il progetto da me concepito all'indomani della sentenza di Colmar. Io non ho potuto sottrarmi al mio pensiero e le domando perdono qualora il mio atto mettesse voi ed il vostro partito in una situazione sgradevole. Le mie sofferenze morali non mi permettono di tornare più indietro. Sono sicuro che darò ai miei cari fratelli e compatriotti una consolazione, perchè le amarissime lacrime che versa il nostro popolo abbiano ad essere mutate in lacrime di piacere. Mi sento il coraggio di liberare il nostro prode piccolo paese. Io so, ormai il mio avvenire non può essere altro che la prigione, ma voglio tutto per la nostra libertà. Quanti di noi non sono stati forse ingiustamente incarcerati fra le mura delle prigioni per avere troppo amato il nostro povero piccolo paese!»

L'impressione in Alsazia

«Tutto il mondo — continua la lettera — deve imparare a conoscere tutte le ingiustizie commesse contro di noi. Vogliamo avere una autonomia intera. Non vogliamo più rimanere sotto la perpetua minaccia di un potere bellico e provocatore. Ne abbiamo abbastanza della politica costituzionale che riduce sempre più il nostro popolo lavoratore alla schiavitù e diventa impossibile qualsiasi vita felice. Lei può soccorrere mia moglie con piccole sovvenzioni e darle coraggio. Nella speranza di avere fatto un grande passo verso la nostra libertà, ecc.».

Hauss ha consegnato questa lettera alle autorità di polizia appena ha conosciuto il delitto. Ora gli sarà rimproverato di averla presentata troppo tardi. A Parigi, all'albergo dove il feritore era sceso, non è stato trovato nulla. Sulle perquisizioni operate in Alsazia non si hanno ancora particolari.

L'impressione in Alsazia, naturalmente, è stata enorme ed i pareri colà sono diametralmente opposti, a seconda delle opinioni politiche. I partigiani dell'unione completa alla Francia gettano anatemi contro gli autonomisti che ritengono responsabili, con i loro capi, dell'attentato commesso contro l'ex procuratore generale. La campagna violenta ha avuto il suo epilogo nell'attentato di ieri, per cui gli autonomisti devono addirittura cessare o sospendere ogni propaganda.

Come viveva il Benoit

Ma i giornali autonomisti ed i capi del movimento rimangono dell'opinione che l'atto non possa far mutare le loro aspirazioni. Esprimono l'augurio per la guarigione del signor Fachot e si domandano se egli non fu l'esecutore della politica del Governo centrale.

A Parigi il delitto ha causato pure profonda impressione e nei circoli politici è stato grandissimo l'interesse per questo fatto nuovo che ha superato quello per gli scandali politici e finanziari. Tanto nei corridoi della Camera, che sui giornali, non si legge che l'invocazione di arrestare ad ogni costo i capi autonomisti.

Attualmente si cerca di sapere come l'assassino poteva vivere a Parigi senza lavorare e da dove riceveva il denaro di cui poteva sempre disporre, quali erano gli ambienti da lui frequentati e, soprattutto, per sapere se egli abbia dei complici. Malgrado che il Benoit affermi di aver agito da solo, ciò non è stato ancora provato.

Klotz esaminato da tre alienisti
Lo si dichiarerà irresponsabile?

PARIGI, 22

Ieri Klotz era stato esaminato nella prigione di Fresnes da tre specialisti delle malattie mentali, nominati dal giudice istruttore una prima volta alcuni giorni or sono. I tre sono tornati all'infermeria della prigione una seconda volta e hanno esaminato Klotz durante un'ora e mezzo. Essi sono ora in grado di estendere il loro rapporto. Alcuni pretendono che esso concluderà dichiarando Klotz responsabile delle sue malefatte; altri dicono che gli esperti propendono per una responsabilità minorata. Comunque, si tratta sempre di ipotesi non fondate.

Stasera il giudice istruttore ha conferito a lungo col procuratore generale. I giornali si domandano se questo conciliabolo nasconda qualche colpo di scena. Stamane Herriot ha smentito la parte a lui attribuita dalla *Liberté* nella diffusione della *Gazette du Franc* ai ragazzi nelle scuole a spese dei contribuenti. Ma la *Liberté* insiste nelle sue affermazioni.

Truppe boliviane in marcia
nonostante l'intervento di Washington

ASUNCION, 22

Il giornale *Patria* riferisce che 3000 uomini di fanteria e 500 cavalleggeri boliviani stanno marciando in direzione di Bahia Negra. Nel caso che i boliviani investissero la posizione di Bahia Negra, fortemente presidiata da truppe paraguayane, lo scontro avrà inevitabilmente gravi conseguenze. In tale eventualità sarebbero, come è facile supporre, pregiudicati tutti gli sforzi che si vanno compiendo per una soluzione pacifica della vertenza.

Il corrispondente del giornale *La Prensa* di Buenos Aires invia da Asuncion alcuni particolari mettendo in rilievo il fatto che nonostante i passi compiuti finora a Washington e altrove verso una pacifica soluzione della controversia fra i due paesi, nella capitale del Paraguay si teme che la Bolivia possa accettare i punti essenziali che la Commissione di conciliazione proporrà come base per risolvere la vertenza. Questo timore è fondato sul fatto che truppe boliviane, secondo le informazioni riportate più sopra, cercano di provocare nel territorio di Chaco nuovi scontri e ciò allo scopo di poter, poi, accusare il Paraguay di aggressione. Il corrispondente aggiunge che giornalmente partono contingenti di truppe per raggiungere la frontiera fra la Bolivia e il Paraguay, nonostante che ad Asuncion predomini un'apparente tranquillità. (*United Press*).

La scoperta di falsi documenti
di cittadinanza ungherese

BUDAPEST, 22

Per ordine del Ministero degli Interni, da ieri hanno luogo in tutte le parti del Paese, inchieste e perquisizioni che dovrebbero portare alla luce numerosi documenti falsificati.

Il Segretario di Stato al Ministero dell'Interno, Sztranyavszky, ricevette alcuni giorni addietro una lettera anonima nella quale si denunciava che a Budapest v'era qualcuno che per più o meno forti somme, procurava certificati di pertinenza e di cittadinanza ungherese, documenti che per la maggior parte erano falsificati.

Una perquisizione nell'abitazione dell'ex traduttore del Ministero dell'Interno Nicolic, ha dato per risultato che egli, in pieno accordo con il segretario ministeriale in pensione Novak, aveva falsificato un numero stragrande di documenti. Sembra, però, che la maggioranza delle persone non ha saputo di aver ricevuto documenti falsi, ritenendoli rilasciati in base a pratiche perfettamente legali.

Il discorso della Corona alla Camera romena
Riforma agraria e stabilizzazione della valuta

BUCAREST, 22

Oggi è stato aperto, in seduta solenne dei rappresentanti della Camera e del Senato, il nuovo Parlamento romeno. Il Governo e i membri del Consiglio di Reggenza sono stati salutati entusiasticamente dai neo eletti rappresentanti del popolo. La maggioranza governativa era intervenuta al completo, così pure i liberali, con a capo Vintila Bratianu. Era presente anche il dott. Lupu, ma si erano astenuti il prof. Jorga e il generale Averescu.

Volontà di pace

Il discorso della Corona fu letto dal Principe Nicola, membro del Consiglio di Reggenza. In esso si constata la grande fiducia che il Governo gode fra gli elettori, i quali gli hanno conferito l'autorità necessaria per attuare la più urgente riforma e il consolidamento interno ed esterno dello Stato. I bisogni del Paese richiedono la collaborazione di tutti gli strati sociali. La rappresentanza popolare eletta dalla libera espressione delle urne, permette una collaborazione fraterna con tutte le classi sociali.

Il discorso della Corona ricorda, poi, i grandi meriti del defunto Re Ferdinando, della Regina Maria e di quegli uomini di Stato che hanno realizzato l'unione della Patria e degli ideali nazionali. La politica estera romena è basata sulla pace, come lo desidera il popolo stesso. Essa tiene fede al sistema delle amicizie e delle alleanze e mira a raggiungere buoni rapporti con tutti i paesi, ed essa desidera, soprattutto, che si dimentichi il passato. Quale milite della causa della pace, la Romania presterà vigoroso appoggio all'opera che sta svolgendo la Società delle Nazioni. La Romania si dice lieta di aver potuto aderire al patto Kellogg.

Il credito agrario

Per quanto riguarda la politica interna, il discorso della Corona annuncia delle riforme riguardanti la decentralizzazione dell'amministrazione, la creazione di complete autonomie locali, la riorganizzazione della gendarmeria e della polizia. La situazione economica richiede un miglioramento delle condizioni di tutte le classi produttrici per svilupparsi favorevolmente.

Va, però, tenuto conto principalmente del carattere agricolo della Romania, perchè i quattro quinti di tutta la popolazione vive dell'agricoltura. La legge della riforma agraria deve essere portata a completo compimento. Bisognerà favorire il movimento coperativo, il credito agrario e i crediti ipotecari per i contadini; per favorire la ripresa dell'attività commerciale, bisognerà intensificare i rapporti commerciali con tutti gli Stati.

La politica doganale, basata fino ad oggi sulla protezione delle industrie nazionali, dovrà essere riformata. D'ora innanzi dovranno godere di protezione soltanto quelle industrie le quali possono trovare naturale sviluppo nel Paese o che servono alla difesa nazionale. Per aumentare la ricchezza del Paese e sfruttare più convenientemente le forze idrauliche, verranno riformate le leggi sulle forze idrauliche stesse, sulle miniere e sulle imprese statali, nel senso che si renderà possibile una più larga partecipazione del capitale straniero, il quale godrà d'ora innanzi dello stesso trattamento di quello nazionale.

Per il pareggio del bilancio

Il capitale nazionale poste, telefoni e telegrafi verrà riorganizzato. Il deficit nel bilancio verrà eliminato con dei rigidi risparmi, con l'incasso delle tasse, che da lungo tempo dovevano essere riscosse e con l'introduzione di nuove tasse sulle automobili e di una adeguata riforma della legge sul bollo. Quando una volta si sarà raggiunto il pareggio del bilancio, nessun ostacolo si opporrà più per conchiudere il prestito estero e procedere alla stabilizzazione della valuta.

Tutte le questioni finanziarie rimaste in sospeso con l'estero, verranno regolate, prima di tutto con la Germania, in modo che il prestigio e il credito della Romania all'estero possano essere accresciuti e lo Stato possa fare assegnamento sull'appoggio finanziario dell'estero.

Il discorso della Corona tratta, quindi, della legislazione sociale, dell'unificazione dei Codici penali e dell'organizzazione dell'Esercito, il quale, nei limiti delle possibilità finanziarie, riceverà tutti i crediti necessari. In base alla costituzione vigente e alle correnti moderne, la Romania garantisce alle minoranze confessionali e nazionali lo stesso trattamento di cui godono tutti gli altri cittadini.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha esaminato i risultati delle elezioni e le proteste presentate contro singoli eletti.

L'ex ministro degli Interni, Duca, a nome del partito liberale, ha dichiarato che la libertà di voto non è stata garantita sufficentemente contro il terrore inscenato dalla plebaglia. Anche il prof. Jorga, l'ex ministro degli Interni, Voga, e l'ex ministro dell'Agricoltura Lupu, si associarono a questa protesta dell'opposizione liberale.

Avendo la maggioranza zaranista interrotto a parecchie riprese l'ex ministro Duca, l'attuale ministro degli Interni richiamò all'ordine i deputati della maggioranza, perchè bisognava sentire le lagnanze dell'opposizione. Domani la Camera procederà all'elezione degli Uffici e terrà seduta anche durante le feste natalizie.

Nessun disaccordo tra Macek e Pribicevic

ZAGABRIA, 22

La *Politica* di Belgrado riportò ieri la sensazionale notizia di un preteso disaccordo avvenuto fra il dott. Macek e Pribicevic. Stamane, però, i due uomini politici della coalizione democrurale hanno smentito recisamente la notizia.

La fiducia a Davidovic riconfermata
dal gruppo parlamentare democratico

BELGRADO, 22

Oggi ebbe luogo la seduta del gruppo parlamentare democratico, nella quale si affermava doveransi decidere le sorti del Governo.

Malgrado l'attesa, l'ordine del giorno della frazione dei democratici serbi è intonata a grande moderazione, e in esso si rinnova la piena fiducia al capo del partito, Davidovic, e gli si dà ulteriore libertà per decidere sull'indirizzo politico del partito. Non sono state avanzate richieste al Governo e ciò si crede di poter attribuire al desiderio dei democratici di rinviare ogni decisione definitiva a dopo le feste natalizie. La crisi che doveva scoppiare nella giornata di oggi, ha subito quindi un nuovo rinvio.

Nei circoli politici di Belgrado si discute sempre ancora con vivo interesse la visita fatta dal ministro d'Inghilterra, Kennard, a Zagabria, avendo egli durante il suo tempo di soggiorno alla capitale croata, avuto dei colloqui con i capi dell'opposizione demo-rurale e avendo conferito anche, dopo il suo ritorno a Belgrado, con il Presidente del Consiglio, don Korosec. Contrariamente alle smentite, si continua ad affermare che il ministro d'Inghilterra, quale personalità neutrale, abbia tentato di avviare su di una buona strada i tentativi d'intesa fra Belgrado e Zagabria. Intorno al successo della missione Kennard, nulla è stato possibile apprendere nei circoli competenti.

Sulla seduta del gruppo parlamentare democratico erano corse varie voci. Si riteneva quasi per certo che la situazione precipitasse verso la crisi. A quanto si apprende questa sera, il capo partito, Davidovic, che, come è noto, sostiene la tesi radicale contro quella del ministro degli Esteri, Marinkovic, ha rinnovato le note richieste del partito per un'epurazione e riorganizzazione dell'amministrazione, per una riduzione delle spese del bilancio, per una discussione di urgenza di una serie di progetti di legge, il primo fra tutti quello che riguarda la riforma agraria in Dalmazia e infine per la regolazione dei debiti dei contadini e la severa punizione della corruzione.

Nel suo discorso Davidovic disse che il Governo deve seguire una politica tale da offrire ai croati ribelli la possibilità di conciliarsi con Belgrado. Terminato il discorso, che fu approvato da tutti i presenti, Davidovic ricevette anche l'incarico dai suoi amici politici di recarsi dal Presidente del Consiglio Korosec e sottoporgli le richieste del partito, come pure di iniziare trattative con gli altri partiti governativi. A tarda ora si dava per certo che se la crisi era rinviata dopo le feste, essa avverrà certamente verso la metà di gennaio.

L'assoluzione a Zagabria
dell'ex capitano di gendarmeria austriaco

ZAGABRIA, 22

Oggi ha avuto luogo il processo contro l'ex capitano della gendarmeria austriaca, Piljan, che era accusato di aver tentato di organizzare un corpo militare composto di ex ufficiali austro-ungarici, il quale, in caso di rivolte politiche, doveva entrare in funzione.

Durante l'udienza i vari testimoni citati hanno dichiarato che l'ex ufficiale non poveva venire preso troppo sul serio e, visto che lo stesso Piljan ha negato di perseguire piani sovversivi, il Tribunale lo ha assolto di ogni accusa.

Il ministro polacco della Giustizia
dimissionario

VARSAVIA, 22

Il ministro della Giustizia polacco, Meysztowicz, che nel gabinetto Barthel-Pilsudski rappresentava l'ala dei conservatori, ha rassegnato le sue dimissioni. Al suo posto fu nominato l'attuale sostituto del ministro Car, il quale appartiene ai vecchi circoli di Pilsudski, e che fu l'autore della radicale riforma nell'amministrazione della Giustizia.

Due paesi bulgari assaliti da banditi
Le casse comunali vuotate

SOFIA, 22

Due bande armate assalirono due paesi bulgari, situati al confine nord-occidentale, fra Vraza e Vidin, riuscendo a tenere in iscacco le autorità comunali, vuotarono le casse del municipio e si fecero poi consegnare forti somme di denaro dai più ricchi contadini dei due paesi. Durante il combattimento che ne seguì, rimasero uccisi due contadini e molti altri riportarono ferite gravi. Quando sopravvennero agenti e truppa i banditi si diedero a precipitosa fuga, riparando in territorio jugoslavo.

Secondo un'informazione ufficiale, le bande erano formate da emigrati bulgari che, dopo la caduta di Stambuliski, si sono rifugiati in Jugoslavia. I banditi hanno lasciato negli uffici dei podestà dei due paesi assaliti, alcune lettere nelle quali li invitano ad inviare forti somme di denaro al comitato degli emigrati bulgari in Jugoslavia che porta il nome di «mani di ferro»

Undici banditi messicani uccisi

MESSICO, 22

Jerezcity ha dovuto sostenere un vero e proprio assalto sferrato da un forte nucleo di banditi bene armati, i quali si proponevano di svaligiare la sede di una banca. Le truppe, intervenute, hanno affrontato i briganti, riuscendo in fine a respingerli. I banditi, costretti alla fuga, hanno lasciato sul terreno 11 cadaveri. Le truppe inseguono nella campagna i fuggitivi. (*Radio Stefani*).

La convenzione doganale franco-cinese
firmata ieri a Nanchino

SCIANGAI, 22

Oggi a Nanchino è stata firmata la nuova convenzione doganale franco-cinese. (*United Press*).

Gratis a tutti il Kid Kinglax

creato dal grande artista Poulbot

QUESTO GRAZIOSO e tipico BEBE che apre gli occhi scintillanti e muove maliziosamente la lingua è un giocattolo originale e divertente. La nostra consorella di Parigi ce ne ha spediti 25 mila per farli distribuire gratuitamente ai nostri clienti.

Da oggi al 31 Gennaio

Noi spediremo assolutamente gratis il

Giocattolo Poulbot

a quelli che ci manderanno il modulo che si trova nella nuova scatola KINGLAX di lire 8.—.

Con 8 lire assicurate l'intera famiglia per 3 mesi

da indigestione, cattiva circolazione del sangue e malessere generale.

30 Cioccolattini Kinglax per Lire 8

il più economico dei lassativi e purganti - unico prodotto del genere venduto in tutto il Mondo - fabbricato in Italia - usato e raccomandato da

140 ILLUSTRI PROFESSORI

di tutte le Università del Regno.

Comprate oggi stesso la nuova scatola KINGLAX di Lire 8, inviateci il modulo che vi si trova dentro in lettera o attaccato ad una cartolina e riceverete il grazioso dono del POULBOT.

KING-BULL

Galleria Umberto I - Napoli

E' sempre in vendita in tutte le farmacie la scatola KINGLAX di Lire DUE che purga tutta la famiglia.

Villa Belvedere

BUTTRIO IN MONTE (Udine)

CASA DI CURA DI I. ORDINE

per le

Malattie dell'apparato respiratorio

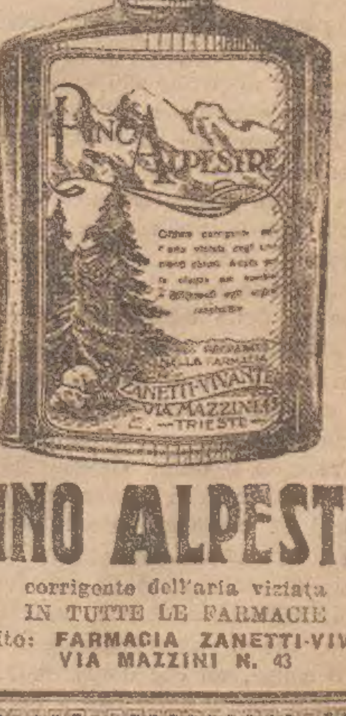
Direttore **Dott. Taddei**

Consulenti:

Proff.: **Frugoni, Pennato, Varisco**

SENSAZIONI DOLOROSE DOPO I PASTI

Le sensazioni dolorose dopo i pasti, come sarebbero bruciori di stomaco, eruttazioni, pesantezza e digestioni difficili, debbono spesso la loro origine alla secrezione di un succo gastrico troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti ed in mancanza di precauzioni, il male peggiora dopo ciascun pasto. Per neutralizzare l'acidità e regolare le funzioni dell'apparato digerente non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino, preso in un poco d'acqua, dopo i pasti farà sparire quasi immediatamente i disturbi digestivi ed assicurerà una digestione normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le farmacie.



PINO ALPESTRE

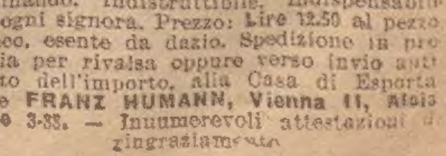
corrigente dell'aria viziata

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito: **FARMACIA ZANETTI-VIVANTE VIA MAZZINI N. 43**

Una novità sensazionale

Pettine per i ricci



D. R. M. Brevettato in tutti gli Stati. Ondula da sè capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo: Lire 12.50 al pezzo franco, esente da dazio. Spedizione in provincia per rivalsa oppure verso invio anticipato dell'importo, alla Casa di Esportazione **FRANZ HUMANN, Vienna II, Aloisgasse 3-33.** — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

L'adunata nazionale dei mitraglieri a Brescia

Una rievocazione dell'arma eroica

Si raccolgono oggi nell'indomita Brescia i mitraglieri d'Italia. Dieci anni or sono, all'atto della smobilitazione, Arturo Marpicati, valoroso capitano dei mitraglieri e direttore in quel tempo della *Gazzetta del Mitraglie* — oggi segretario federale del Fascio fiumano — scriveva al *Popolo d'Italia* questa vibrante rievocazione dell'eroismo dei mitraglieri, che siamo lieti di riprodurre come la più bella esaltazione dell'arma gloriosa.

I

Continua lo scioglimento delle Compagnie mitragliatrici.

Centinaia di migliaia d'uomini di truppa, migliaia di ufficiali tornano ai reggimenti di provenienza. Circa un terzo del vero Esercito combattente era costituito ormai da mitraglieri. Dalle mitragliatrici Garden — arnesi da arrotini — alle Perino, signore mastodontiche viaggianti con tropi bagagli e troppi nastri, eravamo giunti finalmente, anche noi, ad avere sul fronte un numero spaventevole di mitragliatrici comode, pratiche.... eleganti — Le Fiat — e un cert'altro numero, molto più limitato, di tozze, solide Maxime e di pesanti ma precise Saint Etienne: senza contare quelle «Pistola», quelle Lewis e molte altre di modelli diversi forgiate per usi speciali.

II

Chi non ricorda l'incredibile, vergognante penuria di tali armi nel 1915, quando, sulle linee del fuoco, a venti cupe mitragliatrici austriache Schwarzlose noi non contrapponevamo che una Garden foderata di legno o una Perino che ti funzionava un'ora su ventiquattro.

Nelle notti sanguinose dell'autunno 1915 non c'è cuore di veterano che non si sia stretto dolorosamente, allorchè dalla trincea nemica, ad intervalli pieni di angoscia partivano i rintocchi mortali delle mitragliatrici appostate, e la nostra trincea, impotente, taceva, e le nostre pattuglie, camminanti oltre i reticolati, nel buio, si gettavano e bene aderivano a terra trattenendo il respiro. E questa penuria imponeva, ai primi eroici mitraglieri, turni di trincea d'interi mesi, poichè molti dei reggimenti che s'avvicendavano sulle linee erano provvisti di sole mitragliatrici di ...legno per istruzione.

III

Della mitragliatrice i fanti delle trincee hanno avuto sempre un terrore sacro; e allo stesso tempo hanno riposto sempre in essa una fiducia illimitata, le hanno spesso attribuito persino un potere sovraumano. Tutti sanno come sia difficile, specialmente negli orgasmi di un'azione di guerra, puntare un'arma, calcolare freddamente le distanze, dirigere il tiro su bersaglio mobile, ed ottenere i cosiddetti «buoni risultati».

Quando le mitragliatrici imbroccano giusto, è la morte abbondante che passa, e quei mitragliatori che hanno saputo dominare i nervi al punto di saper attendere a cento, a cinquanta metri le ondate dei nemici avanzanti, hanno potuto ferocemente inebriarsi l'occhio e l'anima, dilatati d'uno spettacolo — opera loro — infernale: vedere, sotto la breve falciata calda e frusciante dei proiettili innumerevoli, arrovesciarsi e stendersi al suolo tutta una vibrante messe umana, che il vento dell'assalto protendeva in avanti, verso l'orlo della trincea difesa!

Ma se si potesse materialmente misurare l'efficacia delle mitragliatrici, vedremmo come una metà, e forse più, di quest'efficacia, sia solamente d'ordine morale.

In verità il fante — stabilita una facile proporzione tra il suo fucile con cui si spara, ma a caso, un massimo di 20 colpi al minuto e la mitragliatrice che, pure in un minuto, ne vomita 500 — e con mira sicura — nella difesa si è sempre augurato un posticino presso quell'arma ultrapotente, e nell'offensiva la ha tenuta, a ragione, come la sua nemica più pericolosa e micidiale. Sul principio della nostra guerra erano considerati in trincea posti distinti, di «privelegio», quelli accanto alle postazioni delle rare mitragliatrici. Molti hanno confessato di provare più «paura» avanzando sotto le raffiche miagolanti di questi innaffiatoi del Diavolo» (come le hanno battezzate i giapponesi), che non sotto gli spaventosi tiri di sbarramento delle artiglierie.

A parte il fatto che a determinare certi fenomeni interiori, apparentemente assurdi al primo momento, concorrono spesso specifiche impressioni individuali, le «prime» in modo particolare, (il trovarsi, ad esempio, per la prima volta in un combattimento dove l'artiglieria non è intervenuta e solo hanno funzionato i fucili e le mitragliatrici) si comprende benissimo come questa folle paura delle mitragliatrici si generi sia al pensiero che uno di quei fasci di proiettili che ti garriscono sul capo t'investa in pieno e, scempiandoti, ti recida a mezzo come un festuca, sia dal ricordo o dalla visione delle stragi che quelle armi hanno compiuto tra plotoni di compagni sfortunati. E c'è anche, in quella compattezza mista di ronzii, di fischi, di sibili e di frusci un che di rabbioso irritante, un che di sarcastico che si fa serpeggiare il fastidio per il corpo, un che d'aggressivo, d'implacabile che ti costringe a curvarti, a cercar riparo, ad avanzare strisciando.

Da Torino (colonn. Chiodo) uscivano le compagnie delle Saint-Etienne; da Brescia (colonn. De Tullio) quelle delle Fiat. Brescia fu la città mitraglipara per eccellenza; un cumulo fortunato di combinazioni riservò a questa magnifica città; forte e ferrea; più volte «beverata nel sangue nemico», l'onore e la gioia di partorirè ogni mese migliaia di mitragliatrici, di allenare nei suoi dintorni e su per i suoi «ronchi», pieni della storia più vicina e più grande del nostro Risorgimento, le belle animose compagnie dei mitraglieri. La scuola di Brescia, per opera di alcune gagliarde tempre di ufficiali organizzatori (colonnelli De Tullio, Monti, Mannini aiutati da uno stuolo d'intelligenti cooperatori) divenne una vera vulcanica fucina di mitraglieri, donde il Comando Supremo potè attingere forza bellica inesauribile.

Con l'aumento miracoloso d'armi e di mitraglieri si rivoluzionò così anche l'organico delle brigate in linea. Nel 1915 una sola sezione mitragliatrici (2 armi) costituiva la risorsa di un reggimento; in seguito ogni battaglione riponeva il suo nerbo in una intera compagnia di mitraglieri (la 4. del battaglione) sopra 6, ed anche sopra 8 armi. E poi tutte le compagnie di Brigata, di Divisione, di Corpo d'Armata, Costiere, Antiaereee. Parve, intanto che ne rimase esiguo il numero — che i mitraglieri dovessero formare un corpo speciale, a sè; ma presto tutti si convinsero che ogni fante doveva saper maneggiare la mitragliatrice come il fucile; e i mitraglieri restarono fanti, alpini, bersaglieri e cavalieri. Ci fu chi pensò d'impiegare e impiegò, le mitragliatrici con le seconde e terze ondate d'assalto; ci fu chi fece precedere le ondate d'assalto dalle mitragliatrici.

Il mitragliere sopportò, come ogni altro soldato, i disagi della prima linea e montò di vedetta nella notte e andò in pattuglia e si slanciò nella mischia coi reparti d'assalto. Nelle ultime azioni del 1918 usurpò felicemente anche alcuni posti avanzati all'artiglieria leggera; e rimarranno nella memoria di tutti noi i prodigiosi risultati del tiro indiretto, ottenuto durante l'offensiva austriaca del giugno 1918 dal nucleo delle 36 mitragliatrici della scuola di Favaro Veneto (III Armata) al comando del maggiore dei bersaglieri Ottavio Libotte, preciso tecnico, benchè avvocato di grido e.... consigliere del Comune di Roma.

Le belle compagnie mitragliatrici si sciolgono; le armi terribili lasciano la loro attitudine aggressiva di cani alla posta, richiudono le loro gambe in un fascio innocuo, e vanno a riposare negli umidi magazzini. Gli ufficiali ed i soldati mitraglieri se ne tornano ai Depositi di provenienza. Verranno i giorni del lavoro nuovo, dei sudori della pace. Ma frattanto non c'è un po' di nostalgia, di melanconia in tutto questo di andarsene? Chi ha conosciuto, come la voce di un familiare, la tosse sarcastica di quelle armi, chi ha sentito passargli sul volto la calorosa vampa sprigionatasi da quelle piccole bocche metalliche, chi è stato per ore ed ore, in agguato, curvo e stretto al trepiedi inclinato sopra un sentiero scosceso, non potrà dimenticare la «sua» compagnia, la «sua» sezione, la «sua» arma. Nel gergo di guerra i mitraglieri chiamavano le mitragliatrici con popolari nomi di donne: la Caterina, la Margherita, la Rosa; oppure la «Canterina», la «Cicala». Ogni mitragliere conservava la cartolina riproducente la «Vittoria di Brescia» con sotto l'epigrafe latina: «Celerrimo ictu, impavida fide».

IV

Alcuni mitraglieri conservano anche nel portafogli, o tra un pacchetto di carte legate con spago un'apostrofe eroica, stampata non so da quale ufficio stampa e propaganda, e affissa sui muri d'un paesello presso il Piave. E la conservo anch'io; c'è nella sua balda retòrica una cert'aria violenta da reparto d'assalto che esalta. E' un ricordo:

«Mitraglieri! A voi è affidata la terribile arma! Voi lo sapete! Siete i mietitori della vita, siete i fattori della morte!»

«Serventi! Infossate gli arpioni dell'arma nella terra nostra, ricordatevi che l'austriaco guarda con turpe desiderio a Venezia ed a Padova: Fuoco! Fuoco!»

«Puntatori! Con calma tenace dirigete il tiro là nel centro del famelico branco; sgranate il vostro rosario di morte; e le vostre pallottole ricoperte dall'odio vadano nel sangue nemico a vestirsi di rosso, come i colori delle vostre mostrine! Sangue e morte!»

«Fuoco! Fuoco!»

V

Addio mitraglieri! Tace l'affanno delle nostre strepitanti mitragliatrici; L'olio e il grasso, che ci servivano a rendere più agevoli i passaggi della morte tra le file dei nemici, serviranno ora a lubrificare le macchine per ricostruire la vita. Ma ricordiamo i compagni fracassati sulle piazzuole individuate dall'artiglieria, i compagni pugnalati e sgozzati mentre serravano ancora, tra le mani bruciacchiate, la lucida impugnatura della mitragliatrice, i compagni caduti nella corsa dell'attacco, con il treppiede, con i bidoni, con le cassette munizioni legate alla vita da tenaci cinghie di cuoio. Mi piace chiudere evocando una figura eroica, tra le più fulgide della nostraguerra: il sergente mitragliere Merli Severino, premiato di medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Veliki Kribak, 12 ottobre 1916. — Costante esempio di coraggio e d'altissimo sentimento del dovere, sapeva infondere nei dipendenti lo slancio ed il vigore offensivo che lo animavano.

Avute le gambe asportate da una granata nemica, con eccezionale forza d'animo e cosciente sublime spirito di sacrificio, chiedeva di non essere trasportato al posto di medicazione, lieto di morire per la Patria, in mezzo ai suoi soldati; fino agli ultimi istanti, incitò i dipendenti a perseverare nella lotta e spirò dopo aver gridato: Viva l'Italia!»

Perchè non sorgerebbe a Brescia, lungo il fresco viale di Porta Venezia, dove passò tutta la generazione dei mitraglieri, un monumento che fosse perenne tributo di gloria all'eroe, perenne motivo d'orgoglio alla città delle dieci giornate, ricordo e sintesi simbolica di tutti i sacrifici di sangue sostenuti dai bei mitraglieri che ora se ne vanno?

ARTURO MARPICATI

La tragica fine di un cieco

GORIZIA, 22

Giunge notizia da Vipacco di una grave sciagura avvenuta a Palnina: Giuseppe Sedmach, di 86 anni, agricoltore e possidente, rimasto cieco causa un disgraziato accidente agricolo, ieri, verso le 11, mentre i famigliari si indugiavano nei lavori dei campi e la consorte Antonia, di 81 anni, si era momentaneamente assentata da casa, volle avvicinarsi al focolaio per riscaldarsi, ma si avvicinò tanto alla fiamma che il fuoco gli si comunicò ai vestiti. Il poveretto, avvolto improvvisamente dalle fiamme, si die' a correre all'impazzata per la cucina, urlando disperatamente, e, quindi, varcata la soglia, si precipitò all'aperto ma fatti pochi passi, cadde a terra stremato di forze. In suo aiuto accorsero prontamente alcuni agricoltori dei dintorni che si prodigarono tosto ad apprestargli i primi soccorsi. Il povero vecchio però, nonostante tutte le più premurose cure, qualche ora dopo cessava di vivere, fra atroci spasimi.

Il Natale per le famiglie numerose

Il Prefetto riunisce i capifamiglia

UDINE, 21

In seguito a disposizioni di S. E. il Capo del Governo, stamane S. E. il Prefetto ha riunito nel suo gabinetto i capi delle famiglie numerose del capoluogo e dei comuni contermini, designate per la consegna dei premi.

S. E. il Prefetto, dopo aver spiegato il valore morale del riconoscimento del Capo del Governo verso queste famiglie benemerite, e come non a caso è stata scelta la ricorrenza di una delle più tradizionali e intime feste familiari per la distribuzione delle somme, si è felicitato con i premiati, i quali riconoscenti, hanno pregato S. E. il Prefetto di far giungere a S. E. il Capo del Governo le espressioni del loro animo grato.

L'arresto a Milano

di un venditore di fumo

MILANO, 22

Nel 1924 veniva dimesso dal carcere, dopo avere scontato una condanna per truffa e bancarotta, il commerciante in salami, Umberto Gaetano Francia, di 50 anni, da Ortona a Mare. Il Francia fissè la sua dimora a Milano e trovò modo di allestire un lussuoso appartamentino. Egli sorprese, poi, la buona fede di due case d'informazioni e riuscì ad entrare in rapporti d'affari con propretari di concerie e negozi di pellami, ottenendo la fornitura di grosse partite di merce. Contro di lui furono, poi, sporte denunzie per truffa. Un funzionario della squadra mobile esperì indagini che portarono all'arresto del Francia contro il quale sono attese altre denunce del genere. Questo venditore di fumo conduceva una vita elegantissima e spendereccia e vantava l'amicizia di alte personalità nel mondo commerciale e finanziario.

La "Vulcania,, e la "Saturnia,, a Napoli

NAPOLI, 22

Uno spettacolo imponente presentava nel pomeriggio di ieri il nostro porto per l'eccezionale numero di transatlantici che vi hanno approdato con un movimento complessivo di passeggeri in arrivo e in partenza che supera i 5000. Nelle prime ore giunse infatti da New York la grandiosa motonave «Saturnia», con a bordo 1600 passeggeri, dei quali 1200 sbarcati a Napoli e per la maggior parte costituiti da turisti nord-americani e da personalità del gran mondo degli affari. Verso le 10 approdò un altro magnifico transatlantico, il «Roma» della Navigazione Generale Italiana, pure da New York, recante a bordo 1700 passeggeri, dei quali 1300 scesi a Napoli.

Seguì poco dopo l'arrivo del «Martha Washington» di ritorno dal Sud-America, dell'«Ausonia» in partenza per l'Egitto, del «Milano» che viaggia per la Grecia e la Turchia e della nuova motonave «Vulcania», in viaggio inaugurale per il Nord-America.

Centinaia di automobili erano allineate nel massimo ordine sul piazzale antistante alla nuova stazione marittima, imbarcando numerosi turisti che hanno effettuato escursioni in città. Il servizio fu molto bene disimpegnato dai funzionari del Commissariato di porto. Ciò dimostra che alle nostre banchine ormai in piena efficenza, regna una disciplina veramente fascista.

LAWN-TENNIS

Il nuovo regolamento della Coppa Dawis

PARIGI, 22

(r.) Il Comitato per la Coppa Dawis, che si è riunito a Londra oggi, ha deciso di sottoporre oggi all'accettazione delle nazioni inscritte, alcune modifiche al regolamento della Coppa.

Le più importanti concernono i paesi inscritti alla zona europea, che sarebbero ripartiti nel modo seguente: Gruppo nord: Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Olanda, Germania, Polonia, Belgio, Granbretagna, Irlanda; Gruppo sud: Francia (fuori competizione questo anno, perchè detentrice della coppa), Svizzera, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Grecia, Romania, Italia, Spagna, Jugoslavia, Portogallo.

Le nazioni situate fuori d'Europa e inscritte nella zona europea avranno la facoltà di scegliere l'uno o l'altro gruppo. La riforma andrebbe in vigore a partire dal 1930.

Una manifestazione polisportiva

organizzata dall'A. S. Ponziana-Edera

L'Associazione Sportiva Ponziana-Edera sta organizzando una grande manifestazione polisportiva che avrà il suo svolgimento il 27 del prossimo gennaio.

La manifestazione comprenderà una marcia individuale «Audax» di 50 chilometri, con partenza da piazza Oberdan e arrivo al campo sportivo di S. Giovanni, e sarà dotata di vari premi individuali e per società. Sarà la prima volta che una manifestazione di questo genere, avente carattere di preparazione militare della gioventù, vedrà il suo epilogo su un campo sportivo della città.

Il secondo numero del programma comprende la prima «corsa campestre» («cross-country») della stagione, che si svolgerà su un percorso di quattro chilometri circa, nelle vicinanze del campo sportivo e in parte visibile dal campo stesso. Anche per questa gara ci saranno in palio diversi premi. Nell'intervallo fra le partenze e gli arrivi dei podisti, avranno svolgimento due incontri di palla al cesto, fra le squadre del Ponziana-Edera e due altre squadre opportunamente scelte.

Fra giorni verrà compilato il programma che verrà diramato alle società interessate.

I rappresentanti delle società turistiche e sportive, che intendono partecipare con i loro soci a qualcuna delle gare, sono convocati per venerdì 28 corr., alle 20 precise, nella segreteria dell'Associazione Sportiva Ponziana-Edera, via Vasari 7-I.

La Carta del turismo alpino

La Direzione tecnica per l'escursionismo comunica che l'autorità di p. s. ha iniziato la distribuzione delle carte di turismo alpino direttamente ai singoli richiedenti.

Coloro che intendono ottenere i visti delle autorità di p. s. delle altre provincie di confine, possono rivolgersi alla suddetta Direzione tecnica, la quale curerà l'apposizione dei detti visti, senza alcuna spesa.

Cronache degli avvenimenti sportivi

La domenica sportiva a Trieste

Campionato Divisione Nazionale: Triestina-Prato. Sul campo di Montebello verrà disputato oggi l'importante match del campionato italiano della Divisione Nazionale fra l'Unione Sportiva Triestina e il Prato S. C. La partita s'inizierà alle 14.30 e sarà preceduta dal match Triestina-C. S. Fiume, per il campionato riserve.

Campionato Terza Divisione: Ferrea-Sangiorgina. Alle 14.30, sul campo sportivo di San Sabba, avrà inizio l'interessante incontro Ferrea-Sangiorgina, per il campionato giuliano di III Divisione.

Campionato giuliano riserve. Oggi si svolgeranno a Trieste le seguenti partite del campionato giuliano riserve: Triestina-C. S. Fiume, campo Montebello, ore 12.30; A.S.P.E.-Udinese, campo San Giovanni, ore 14.30.

CALCIO

Le prossime partite dell'U. S. Triestina

Mentre oggi, domenica, preceduta dalla gara per il campionato riserve, si svolgerà alle ore 14.30 l'attesa e importante partita per il Campionato di Divisione nazionale tra i rosso alabardati e i celesti del Prato, sono annunciate per le prossime feste due importantissime partite con squadre estere.

Non badando a ingenti sacrifici finanziari e pur di dare ai nostri sportivi, a somiglianza di tutte le altre città del Regno, la possibilità di ammirare due tra i più quotati squadroni europei del momento, l'U. S. Triestina si è accaparrata la presenza del F. K. «Austria» (ex «Wiener Amateure») per il 25 corrente, prima festa di Natale, mentre per domenica 30 corrente è annunciata la presenza a Trieste del formidabile Wiener Sportclub, la più forte senza dubbio delle squadre europee del momento.

Le due eccezionali partite si svolgeranno pure sul campo di Montebello. Quella di martedì, prima festa, avrà inizio, per comodità del pubblico, alle ore 15 mentre quella di domenica prossima si inizierà alle ore 14.30.

Florisdorfer-Jugoslavia 4-2

BELGRADO, 22

In un match calcistico internazionale, disputatosi oggi a Belgrado, lo Sport Club Florisdorfer di Vienna ha battuto la «Jugoslavia» per 4 a 2 (1 a 1).

F. I. P. A. C.

Comunicato ufficiale

Presenti: prof. Conforto, D'Urbino, De Filippi.

Omologazione partite: I divisione: Pitteri-Toti 16-13.

Omologazione partite II divisione: Pitteri-Toti 32-5; Servola-A. S. P. E. 8-5; Roiano-Nordio 4-12.

Sospensione omologazione: Si sospende l'omologazione della partita di I divisione Servola-A. S. P. E. in attesa del supplemento arbitrale.

Annullamento partite: Si annulla il risultato della partita di I divisione A. S. P. E.-G. U. F. sospesa dall'arbitro a 50 secondi dalla fine. La partita si ripeterà a fine di girone in data da destinarsi.

Multa: Si multa il Dopolavoro di Servola con lire 25 per scorrettezza del pubblico verso gli arbitri. Detta multa dovrà essere versata presso la segreteria del Comitato entro le ore 21 del giorno 29 corrente.

Segnatura campo: Il Dopolavoro Roiano ed il Dopolavoro Servola sono nuovamente invitati a curare maggiormente la segnatura del campo di gioco.

Avviso agli arbitri: Si raccomanda ai signori arbitri di non far giocare le partite di campionato in condizioni atmosferiche avverse.

[x]

La deliberazione del comitato regionale della F. I. P. A. C. di raccomandare agli arbitri la sospensione delle partite in caso di condizioni atmosferiche avverse, sarà accolta con plauso da quanti si interessano dell'educazione fisica della gioventù. Infatti era contrario ad ogni norma igienica elementare, far disputare le partite di palla al cesto a giovinetti, durante serate con temperatura rigida o sotto la pioggia. E pensare che il basket-ball fu inventato dal dott. James Naismith del Collegio di Springfield, allo scopo di offrire ai giovani un gioco sportivo, da svolgersi durante la cattiva stagione in palestre chiuse!

Sarebbe, inoltre, quanto mai opportuno chè la F. I. P. A. C. provvedesse affinchè le partite terminassero prima, perchè è inconsulto che gli adolescenti che vi partecipano rincasino a tardissima ora e debbano talora, data la lontananza dei campi, compiere a piedi il percorso, per esempio da Servola in città, come accadde nell'ultimo match Servola-A. S. P. E.

PUGILATO

La riunione pugilistica di Venezia

VENEZIA, 22

Alla presenza di un pubblico numeroso e corretto, si è svolta stasera nel salone della palestra pugilistica veneziana ai Tolentini l'annunciata riunione dilettantistica di propaganda organizzata dall'attivo sodalizio veneziano.

Tutti gli incontri in programma riuscirono interessanti per l'impegno posto nella lotta dai singoli contendenti, anche se la maggior parte di essi dimostrò di avere ancora una scarsa conoscenza della tecnica pugilistica. Bon ha battuto Papacizza, ma un verdetto di parità non sarebbe stato male accolto se non altro quale ricompensa alla bella aggressività di quest'ultimo che era questa sera al suo secondo match. Canella ha trionfato in modo netto del volonteroso Rizzardini, che si è però difeso con coraggio e bravura. Pancera e Busetto hanno chiuso alla pari il loro incontro, che fu certamente il più bello della serata; mentre Di Curti ha battuto con relativa facilità il pure ottimo Celegato. L'ultimo incontro della serata si è risolto in una facile vittoria del bravo De Luca, il quale ha costretto al ritiro il più pesante Cambruzzi.

Ecco i risultati tecnici della serata:

Pesi piuma: Bon Antonio batte Papacizza Bruno ai punti.

Pesi leggeri: Canella Emilio batte Rizzardini Erdoaldo ai punti.

Pesi welters: Pancera Amedeo e Busetto Mario fanno match nullo.

Pesi mosca: Di Curti Antonio batte Celegato Domenico ai punti.

Pesi medio-massimi: De Luca Mariano batte Cambruzzi Menotti per abbandono alla quarta ripresa.

L'inaugurazione della sede dell'A. P. T.

Con un folto numero d'intervenuti, è stata inaugurata in via Ginnastica 18, la sala di boxe dell'Accademia Pugilistica Triestina. I nuovi locali, abbastanza ampi e spaziosi, sono situati in modo da dominare il ring, incassato all'estremità della sala.

Gli otto combattimenti in programma, sono stati portati a termine con perfetta regolarità, tranne uno, l'incontro De Laurentis-Gavardo in cui la seconda ripresa è durata erroneamente due minuti, a scapito della terza portata a quattro.

Un bel combattimento si svolse nella categoria pesi leggeri tra Renco e Marrow, con alterne fasi di superiorità. Renco Oliviero, dalla guardia impenetrabile e dall'allungo eccezionale, prevalse alla fine, accumulando punti su punti nell'ultima ripresa. Notata la difesa coraggiosa di Marrov, come quella di Gavardo nel precedente incontro.

Nel corso della serata si ebbero nei pesi piuma due match nulli. Giustificato quello Pertot-Granduc, ma non consono il secondo della serie, Nerici-Brati.

Anche il match Gattolin-Pascutti sollevò proteste, dando origine a disparati pareri; Pascutti, per il suo coraggio, per l'indiscussa superiorità rilevata nel secondo tempo avrebbe meritato il match pari, se non la vittoria. Forse in Gattolin si è voluto premiare la scuola, la finezza delle azioni. Il nero-verde è stato felice nelle schivate, nei corpo a corpo, coprendosi sempre, nella sua caratteristica guardia. Svetina e Bonetta, vinsero con manifesta superiorità, sfoggiando della buona boxe. Particolarmente il rosso-alabardato è stato preciso negli allunghi, eccellendo nei colpi d'incontro. Bonetta ebbe in Sivitz, un avversario avveduto, sgusciante. Non valse il continuo martellamento ai fianchi. Sivitz, fulmineo nelle schivate, piacque come Nerici per la guardia impenetrabile e per la scienza del pugno. In complesso una felice serata, benissimo riuscita che fa bene sperare per gl'incontri avvenire.

Il giudizio unilaterale era affidato all'arbitro dell'incontro, senza ausilio alcuno.

Dopo il primo incontro, i presenti sono stati invitati dal commissario regionale a un minuto di raccoglimento, per il decesso del Maresciallo Cadorna.

I risultati tecnici della serata

Pesi carta: Tommasello (A.S.P.E.), batte Ravasini (A.P.T.) ai punti. Arbitro Sponza.

Pesi gallo: Gattolin (A.P.T.), batte Pascutti (A.S.P.E.) ai punti. Arbitro Galavotti.

Pesi piuma: Granduc (U.S.T.) e Pertot (A.P.T.) match pari. Arbitro Galavotti.

Bonetta (A.S.P.E.), batte Sivitz (A.P.T.) ai punti. Arbitro Terlizzi.

Nerici (A.P.T.) e Brati (U.S.T.) match pari. Arbitro Galavotti.

Pesi welter: De Laurentis (U.S.T.), batte Gavardo (A.S.P.E.) ai punti. Arbitro Galavotti.

Pesi leggeri: Renco (U.S.T.), batte Marrov (A.P.T.) ai punti. Arbitro Galavotti.

Svetina (U.S.T.), batte Servadei (A.C.T.) ai punti. Arbitro Peterlin.

SPORTS INVERNALI

Il campeggio invernale della S. A. "Carsia,,

FIUME, 22

Gli attivissimi sciatori dopolavoristi del fiorente Gruppo sciatori «Monte Maggiore» si preparano quest'anno a sanzionare la loro attività sciatoria organizzando il I campeggio invernale al Piano della Secchia (Monte Nevoso), dal 26 al 30 dicembre. Durante la permanenza al Piano della Secchia, verranno eseguite numerose esercitazioni sciatorie e la traversata delle località sino al Nevoso con salita della vetta e delle altre cime circostanti.

Il nuovo grande rifugio dell'O. N. D. di Fiume, capace di raccogliere ben 200 persone, ospiterà le animose pattuglie di partecipanti, offrendo loro tutte le comodità: rifugio nell'ora del riposo, e ristoro con cibi caldi e freddi, e coperte di lana per la notte.

Questo convegno invernale coronerà magnificamente l'intensa attività che specialmente da due anni il Gruppo va svolgendo per la diffusione dello sport sciatorio nella nostra regione. Sarà anche la preparazione dei suoi ondisti per la partecipazione ai campionati regionali a Valfredda, al III campionato italiano a Trento e ad altre eventuali manifestazioni non ancora ufficialmente comunicate.

Per il Dopolavoro escursionistico

La Direzione tecnica per l'escursionismo dell'O. N. Dopolavoro comunica: «La bella ed interessante rassegna settimanale della F. I. E. *Il Dopolavoro Escursionistico*, diretta da S. E. l'on. Augusto Turati, sta per entrare nel suo terzo anno di vita. Si può dire, che la rassegna stessa è andata, di numero in numero, migliorandosi sia nella forma come nel contenuto e che la opera di propaganda e di valorizzazione dell'escursionismo da essa svolta è stata quanto mai fruttuosa e veramente superiore ad ogni aspettativa.

La rivista ha altresì corrisposto appieno agli intendimenti di S. E. Turati, che all'inizio delle pubblicazioni le assegnava il compito preciso di propagandare, illustrare, unire tutti gli escursionisti d'Italia intorno alla realtà di questa Patria magnifica.

E' pertanto dovere di tutte le società aderenti a questo Dopolavoro provinciale, di interessarsi perchè la rivista sia maggiormente letta ed il più possibile diffusa: la rivista non dovrebbe mancare in alcun caffè o luogo di ritrovo frequentato da dopolavoristi in genere e dagli escursionisti in ispecie. Questi ultimi poi, non uno escluso, dovrebbero sentire il dovere morale di aiutare e di sorreggere la rivista che tratta di argomenti inerenti alla loro attività.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di sole lire 10 e gli abbonamenti vengono ricevuti dal Dopolavoro provinciale».

Un'escursione sciatoria del Dopolavoro

a Loqua-Lazna

Nella magnifica zona che i nostri sciatori preferiscono, a Loqua, le condizioni della neve, stando alle ultime notizie, sono ottime quanto mai. Perciò la Direzione tecnica per lo sci del Dopolavoro provinciale organizza una escursione per martedì prossimo prima festa di Natale. Tutti coloro che vogliono iscriversi lo potranno fare lunedì 24 corr. negli uffici del Dopolavoro provinciale, in via Paduina 4, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17. Le iscrizioni saranno chiuse definitivamente alle 17. La partenza della corriera avverrà, come al solito, dalla sede del Dopolavoro alle 5 di martedì. Visto il grande interesse che suscitano le manifestazioni sciatorie dopolavoristiche, è certo che anche questa gita incontrerà il favore di tutti gli appassionati che vorranno a godersi anche il Natale sui campi di neve.

Il trotto a San Siro

MILANO, 22

Ecco i risultati della sedicesima giornata di corse al trotto all'ippodromo di San Siro:

Premio Gorgonzola: 1) «Radio» in 2'24''1/10; 2) «Galvana»; 3) «Sovrana». Tot.: 11, 7, 6, 7.

Premio Giussano: 1) «Javerly» in 2'51''9/10; 2) «Nadena Guy»; 3) «Corgnola». Tot.: 7, 6, 8.50.

Premio Carugate: 1) «Michelangelo» in 2'59''9/10; 2) «Ferrau Worthy»; 3) «Fior d'Amaranto». Tot.: 9.50, 5, 5.

Premio Bergamo: 1) «Giorgia Worthy» in 4'19''; 2) «Giaur»; 3) «Dorè». Tot.: 11, 7.50, 7.50.

Premio Dormello: 1) «Odolino» in 3'37''7/10; 2) «Tuareg»; 3) «Via Sec». Tot.: 23.50, 7, 5.50, 6.

Premio Grappa: 1) «Dragon Worthy»; 2) «Bimbo»; 3) «Tancredi». Tot.: 23.50, 9.50, 12.50, 14.50.

«Lord Jochey» giunto secondo viene squalificato per rottura al traguardo.

VERMIFUGO
Mai un aggettivo è stato appropriatamente avvicinato al nome Arriba come questo: vermifugo. Il saporitissimo cioccolatino Arriba è proprio vermifugo perchè mette in fuga i vermi, perchè distrugge i vermi, pericolosi abitatori dell'intestino dei bambini. I bambini che prendono l'Arriba non hanno più i vermi.
Anche il vostro farmacista, come tutti, vende l'Arriba.

ARRIBA
CIOCCOLATINO VERMIFUGO
Rappresentante e depositario generale E. KUHN - Trieste - Via Udine N. 7

Non
CALZATURE
di blocco, bensì
moderne e solide
a prezzi di vero
stralcio
vengono vendute alla
Calzoleria
UBERTI
1 - Via Muratti - 1

PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
Due secoli di crescente successo. Preservano da malattie. Esercitano una benefica azione allo stomaco stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritta nella Farmacopea Ufficiale Italiana. Scatola di 30 pillole L. 3.50 (ovunque)
Farmacia PONCI Venezia

Per strenne e regali per le prossime feste
visitate l'assortimento della nostra grande
Vendita di Natale e Capodanno
Enorme assortimento in
CALZE uomo . . . . . . da L. 2.45 in poi
CALZE donna . . . . . » » 6.40 »
CAMICIE bianche . . . . » » 28.— »
CRAVATTE seta . . . . . » » 3.80 »
COPRIBUSTI lana . . . . » » 12.50 »
MAGLIE, uomo, lana . . . » » 13.— »
PULLOVER lana . . . . . » » 22.— »
CAMICIE notte . . . . . » » 26.— »
Colli, ghette, paracolli flanella
Guanti uomo e donna nelle fantasie più moderne a
PREZZI VANTAGGIOSISSIMI
ORARIO DI VENDITA DI OGGI DOMENICA
DALLE ORE 8.30 ALLE 13
QUESTA SERA
GRANDE ESPOSIZIONE INTENA
VITTORIO CHIUDERI
VIA ROMA 5

LA DITTA
FRATELLI FASSEL
VIA DANTE N. 1
offre per
NATALE
a prezzi convenientissimi i modelli di ultima creazione delle calzature
WALK - OVER
BALLY - POPPER
TIP - TOP
per Uomo e Signora. - Ricco assortimento in pantofole, scarpette per bambini, ghette, calze.

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Il lutto della città per la morte di Luigi Cadorna

Trieste per il Maresciallo

Milano, al primo annunzio della morte di Luigi Cadorna, ha dato il nome del grande condottiero a una delle sue piazze. Intitolare una via o una piazza a Luigi Cadorna, noi pensiamo, dovrà certamente anche Trieste: e non dubitiamo che tale sia in quest'ora anche il pensiero del nostro Podestà, e che al più presto sarà convocata la Commissione alla denominazione delle vie per scegliere quale meglio si adatti a onorare il generale che armò e condusse l'Esercito Liberatore.

Trieste deve riconoscenza e gratitudine alla memoria di Luigi Cadorna molto più che le altre città italiane non debbano. Egli era giovinetto quando il padre suo, Raffaele Cadorna, avanzante verso Trieste alla testa dell'Esercito italiano, era fermato quasi presso l'Isonzo dall'armistizio repentino del 1866. E nessun triestino ignorava che quell'impresa paterna incompiuta era rimasta nell'animo del futuro generalissimo dell'Esercito nostro come il retaggio di una consegna di futuro immancabile adempimento. Quello che al padre era stato tolto operare, avrebbe operato il figlio. Già molto prima che scoppiasse la guerra, si sapeva aver detto Luigi Cadorna, guardando con commozione una sciabola lasciatagli dal padre suo: «Con quest'arme è entrato mio padre a Roma; con questa voglio io entrare a Trieste».

Onde il fremito, fra tutti i cittadini consapevoli, quando si annunziò che egli era messo a capo dell'Esercito italiano. Il suo nome suonava presagio. La sua missione, qualunque altra apparenza potessero darle momentaneamente gli eventi, s'intuiva essere la guerra all'Austria. Infatti quel nome giganteggiò ben presto tra gli irredenti come simbolo di questa guerra. Si seppe che Luigi Cadorna andava trasmutando l'Esercito nostro in un formidabile strumento militare; e nessun dubbio ormai che esso fosse armato contro i nostri oppressori.

Il generale non cessò un istante dal pensare alla nostra città in quel periodo di preparazione, in cui silenzioso egli attendeva a un'opera che doveva essere sua gloria immortale. Frequenti, sotto mentiti nomi, si aggiravano tra noi gli ufficiali di Stato Maggiore da lui mandati ad abboccarsi coi cittadini. Il suo amico, don Michelangelo Rubino, dell'Opera salesiana, riceveva ragguaglio breve e preciso di ogni nuovo nerbo militare che Luigi Cadorna assicurava alla Patria. Di tutti i mezzi si valeva il generale per tener alto l'animo dei cittadini in quei mesi febbrili dell'attesa. Gli fu perfino rimproverato da qualche spirito severo che egli, nell'alta sua carica, mandando i saluti di Capodanno a Don Rubino in una cartolina innocente, scrivesse sotto il francobollo una parola di eccitamento a sperare. E pure quanto bene fece ai cittadini la notizia di quel messaggio, diffusa da voce a voce.

Luigi Cadorna voleva Trieste e, dichiarata la guerra, direttamente marciò su Trieste. Mirare su questa città significava volere la vittoria nella sua espressione assoluta e piena. «La marcia su Trieste» chiamò egli l'avanzata lenta e sanguinosa contro i terribili baluardi del Carso; e i critici che egli ebbe talvolta della sua azione di guerra, insistettero soprattutto sul fascino che questa città esercitava sulle concezioni strategiche del generale. Trieste non può dimenticare una costanza d'amore, per cui egli perfino sofferse. Non può dimenticare che il nome della città s'identificava in lui, soldato, col nome della Vittoria.

E giusto vedeva Cadorna. Altre irredente terre sarebbero potute tornare alla Patria per i negoziati che la risolutezza di Maggio aveva spezzato; altre irredente terre sarebbero potute divenire italiane per una pace patteggiata nella stanchezza dei belligeranti; ma a Trieste l'Austria non avrebbe rinunciato mai, se non vinta, fiaccata, fulminata in una lotta estrema della nostra vittoria.

Trieste, che tiene a suo fiero orgoglio l'essere stata il pegno più duro della guerra, e pertanto il simbolo vero della vittoria, deve a Luigi Cadorna la gratitudine di aver formato e condotto l'Esercito italiano con la precisa visione di questa meta. Egli volle quanto era più arduo, e affilò le armi della Patria per quanto era più arduo. Il nome del generalissimo che alle truppe irruenti sul Carso additò con la spada la città biancheggiante sul golfo, deve adunque essere scritto, come già quello di Armando Diaz, sopra una via di Trieste. Questo ha da esser fatto senz'altro dalla città, nel primo impulso del suo dolore: e altra onoranza, più insigne, non più affettuosa, vorrà aggiungervi forse il domani, quando gli eventi memorabili che ci rifecero una Patria saranno divenuti imperitura epopea.

Le condoglianze del Partito

Il commissario straordinario ing. Cobolli-Gigli ha inviato alla famiglia del Maresciallo Cadorna il seguente telegramma:

«Fascisti Provincia di Trieste inchinano reverenti gagliardetti e salutano grande Condottiero Italia in guerra. Presentano sensi commossa partecipazione grave lutto».

Commemorazioni

Ieri, il grande Maresciallo è stato commemorato nelle scuole e alla Corte d'Appello. Eccone le relazioni:

Nel R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» l'annuncio della morte di Luigi Cadorna fu comunicato agli alunni raccolti nel vestibolo d'onore, dal preside dott. Attilio Gentille, il quale, in un austero e commosso discorso, ricordò come a lui, figlio di Raffaele Cadorna, fermato sulla via di Trieste dall'armistizio del 1866, guardassero come a liberatore i triestini sin dalle manovre nel Monferrato, del 1911; allora un suo antico ufficiale, don Rubino, mostrava ai conoscenti una significativa lettera da lui ricevuta. Il preside illustrò di lui soprattutto la grande forza morale quale apparve nella preparazione, nelle battaglie dell'Isonzo e nella ritirata di Caporetto, quando con mirabile calma e fermezza chiuse il fronte sul Piave, e poi nella vita privata, quando fu cittadino esemplare per disciplina: figura davvero eroica, non solo per azioni di guerra, ma per energia e nobiltà del carattere.

— Nella pubblica udienza della Corte d'Appello, quest'oggi il presidente cav. uff. Giovanni Clarici ha commemorato con sentito profondo cordoglio, il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, ricordando del glorioso condottiero le grandi virtù di cittadino e di soldato, cui la Nazione unanime serberà perenne riconoscenza. In segno di partecipazione al lutto della Nazione, la Corte sospende poi l'udienza per un minuto di raccoglimento.

Alla commossa rievocazione del Presidente, si associano per l'ufficio del Pubblico Ministero il sostituto Procuratore generale cav. Giordano e per il foro l'avv. Cerlenizza.

Telegrammi di condoglianza

Per la morte del Maresciallo Luigi Cadorna sono stati spiccati anche da Trieste numerosi telegrammi di condoglianza alla famiglia. Ecco quelli che ci sono stati comunicati:

Il commissario della Provincia ha inviato alla contessa Cadorna, il seguente telegramma: «Nell'ora dolorosa della morte del Maresciallo Cadorna che costituisce gravissimo lutto Nazione tutta, le porgo vivissimi particolari sensi cordoglio Provincia Trieste, cui popolazione serberà perenne gratitudine grande Condottiero. Commissario Pieri».

La Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati: «Famiglia Cadorna, Bordighera. Dinanzi alla salma venerata e gloriosa del Condottiero senza macchia, la Compagnia volontari giuliani e dalmati con sentimento di profonda riconoscenza inchina la sua bandiera, inviando alla famiglia Cadorna vivissime condoglianze. Il presidente dott. Grego».

I combattenti hanno così telegrafato: «Federazione combattenti Trieste esprime intenso commosso cordoglio, inchina riverente salma illustre Condottiero scomparso. Presidente dott. Calligaris».

Gli agenti di cambio hanno telegrafato: «Gli agenti di cambio di Trieste associandosi all'immenso dolore che colpisce tutta la Nazione, s'inchinano commessi davanti alla salma del grande Condottiero. Presidente Levi».

Le condoglianze di Ronchi dei Legionari. Il Podestà di Ronchi dei Legionari ha inviato al maggiore Raffaele Cadorna a Bordighera il seguente telegramma: «Tricolore abbrunato sventolante sulla torre del carsico Comune di Ronchi dei Legionari significa costernati congiunti dello scomparso indimenticabile Maresciallo quanto dolore condivida popolazione memore undici vittorie riportate sul Carso sotto il Suo supremo comando. Podestà generale Castagnola».

I combattenti friulani

per la morte di S. E. Cadorna

UDINE, 22

Come abbiamo detto oggi, la morte di S. E. Cadorna è stata appresa a Udine con molto compianto. La Federazione friulana dei combattenti ha così telegrafato alla famiglia:

«I combattenti friulani si irrigidiscono sull'attenti per salutare la salma del Condottiero».

Anche il podestà conte on. di Caporiacco, ha telegrafato alla contessa Cadorna in questi termini: «Da Udine, donde il grande condottiero guidò l'Esercito alle undici vittorie dell'Isonzo giunga alla S. V. l'espressione del più vivo cordoglio».

La Federazione studentesca ha telegrafato: «Studenti capitale guerra si inchinano dinanzi grande condottiero con devoto reverente omaggio. — Minin - Pezzali».

E il prof. Emilio Cattarina, preside del R. Liceo Ginnasio ha telegrafato: «Anche a nome del Regio Liceo Ginnasio che risiede nel palazzo del Comando Supremo durante la guerra, ho l'onore di porgere le più reverenti condoglianze scomparsa immortale stratega».

Il Segretario federale ha trasmesso alla famiglia del Maresciallo Cadorna il seguente dispaccio: «Camicie Nere friulane che più delle altre ebbero campo conoscere altissime doti uomo soldato condottiero Luigi Cadorna inchinano alla sua memoria gloriosa le fiamme e i gagliardetti delle azioni squadriste compiute perchè il frutto di tante vittorie non fosse cancellato. — Segretario federale dott. Cattaneo».

La smagliante conferenza di S. E. Ferrario sul "Pasubio,,

Una elevata commemorazione di Luigi Cadorna

Con la conferenza di S. E. Ferrario sulla lotta del Pasubio, s'è inaugurato in sala del Littorio il ciclo di conferenze della Sezione triestina dell'Istituto Nazionale Fascista di Coltura.

E la conferenza di iersera ebbe veramente la solennità e l'importanza di una grande inaugurazione: l'interesse e il genere dell'argomento e la figura dell'oratore, che dell'aspro Pasubio organizzò e sostenne vittoriosamente la difesa, valsero a richiamare il pubblico migliore di Trieste: S. E. il Prefetto, S. E. Montalenti, S. E. Mandruzzato, l'on. Suvich, l'on. Banelli, il gen. Pugliese, il gen. Francavilla, il gen. Graziani, il console gen. Brandi, l'ing. Cobolli-Gigli, l'avv. Chersi, l'avv. Cuzzi, il col. Ferraris, il col. Cantele e il col. D'Alessandro, il comm. De Bernardinis, il comm. Schillaci, il comm. Coverlizza, il comm. Fano, la signora Franca, il cav. Pertot-Ascari, l'ing. Abruzzini, l'avv. Melone, il prof. Gentille, l'avv. Illeni, il prof. Szombathely, il cav. Comici, il dott. Cofler, il dott. Rutter ed altri moltissimi che affollavano letteralmente la vasta sala. Inoltre una schiera foltissima di ufficiali dell'Esercito e della Milizia e combattenti e mutilati in gran numero.

La commemorazione di Cadorna

Questa inaugurazione ha inizio con un atto devoto e doloroso: la commemorazione del maresciallo Cadorna.

«Luigi Cadorna — dice l'ing. Cobolli-Gigli, commemorando l'alto artefice della Vittoria — si è spento nella notte scorsa, serenamente, com'era vissuto. Lascia una traccia di ricordi, e per la sua statura, che è quella degli uomini eletti, è in alto sull'Altare della Patria.

Luigi Cadorna aveva saputo con fede da gigante volere la guerra di redenzione, ma, ciò che più importa, aveva saputo prepararla. Non le vittorie lo avevano esaltato. Non le dure giornate lo avevano sbigottito.

Nell'epoca più grigia del periodo bellico, eravamo nell'estate del 1917, Benito Mussolini, sul *Popolo d'Italia*, diceva che il Governo si sarebbe dovuto trasportare da Roma a Udine. Solo le esigenze della guerra avrebbero dovuto premere sulla necessità della vittoria.

Benito Mussolini, che il XX settembre, prima della Marcia su Roma, a Udine, sacrata dai tormenti e dalla parentesi d'oppressione, definiva il programma della valorizzazione della vittoria, ben sapeva ridare a Luigi Cadorna, con la nomina a maresciallo, la giusta riconsacrazione dei suoi meriti e della sua grandezza di soldato.

Il Fascismo triestino volge con animo commosso il suo reverente pensiero alla grande anima di Luigi Cadorna e lo chiama col rito fascista.

L'ing. Cobolli-Gigli fa la chiamata del Maresciallo e al nome altissimo risponde il «presente» degli astanti, che si sono levati in piedi con commozione e reverenza.

S. E. Ferrario pronuncia brevi parole di dolore quale rappresentante dell'Esercito. Per tutti i combattenti della grande guerra il nome di Luigi Cadorna suonò fede, eroismo, spirito di sacrificio.

Il generale che ebbe l'onore e la fortuna di essere allievo del grande scomparso, ne rievoca brevemente l'alta figura ed esprime la speranza di poter rendere devoto omaggio alla sua memoria accingendosi a trattare l'argomento oggi prescelto.

La conferenza

All'invito del presidente del Circolo di cultura fascista — egli dice — rimasi forse, in omaggio alla mia carica, un momento perplesso; ma subito mi si presentò alla mente una considerazione sulla convenienza di segnare con un atto per sua natura eccezionale, il riconoscimento, da parte dell'autorità militare, della importanza che in queste riunioni, specialmente dedicate ai giovani, sia fatto luogo anche a quella cultura militare che ora può dirsi nazionale. Altri, in avvenire, e io mi lusingo numerosi e desiderati, parleranno a voi da questo posto: stimai opportuno che un primo contributo di eccitamento venisse dall'alto, come dal più alto scendono le direttive per tutti gli italiani.

Il gen. Ferrario dice quindi dell'aumentata fede che oggi anima l'Esercito nostro nella sua alta missione.

E continua: Non occorre che io richiami a voi i motivi. Nella mia veste si deve stare in argomento obiettivamente, e io vi starò; ma non posso trascurare di ricordare che il nostro ministro della Guerra è il Capo del Governo stesso; non posso non appoggiarmi a quanto S. E. il Segretario del Partito fascista disse per nobilitare la incoscientemente calunniata caserma italiana. Non è senza un orgoglio infinito e una commozione profonda che i vecchi militari hanno lette le parole che S. E. Turati, in una eccezionale riunione, rivolse agli ufficiali della Milizia volontaria fascista. A noi da cinquanta anni soldati, che ricordiamo il De Amicis letto sulle ginocchia della mamma, e intercalando sospiri per Trento e Trieste, quelle parole trassero dal cuore con ineffabile gioia, un «finalmente!» Poichè questa che passa per una caserma, così idealmente interpretata purissima culla dell'educazione nazionale, è veramente l'auspicata via della grandezza.

Gli aspetti del Pasubio

Per avvincere l'attenzione del pubblico l'oratore illustre farà la narrazione di un grande episodio di guerra, che gli offre il destro di svolgere una tesi: quella dell'influenza della tecnica sull'arte militare e dell'importanza che gli ufficiali di complemento, ossia tutta la gioventù intellettuale della nazione, come ampiamente dimostrerà più oltre, si facciano un'esperienza tecnico-militare, nel ramo dei possibili compiti bellici personali.

E la narrazione segue interessantissima, illustrata da un gran numero di nitide diapositive: panorami, visioni di guerra rarissime e cartine e schizzi che l'oratore illustra con parola calda e competente.

Il gen. Ferrario, che sul Pasubio ha fatto la guerra accanto ai fanti gloriosi, può parlare dell'aspra lotta che si svolse su questo baluardo della Patria in armi, per conoscenza personale.

Dopo un cenno a quella parte delle operazioni del '16 e del '17 nel Trentino che si svolsero sul Pasubio, l'oratore ne considera l'aspetto geografico e topografico militare, così da mettere in evidenza le sue funzioni nel teatro generale della guerra e la sua struttura quale si presentava alla difesa. Il sistema difensivo viene a sua volta rapidamente esposto con ricca serie di belle proiezioni molto ammirate e chiare: una vera illustrazione di quanto il generale vien narrando.

Il conferenziere, scusandosi della forzata sintesi in cui deve costringere lo argomento, vuole però fermarsi su due episodi caratteristici di lotta: sulla guerra di mine e sulla conquista del Corno Battisti. E lo fa, seguito sempre dall'uditorio con interessamento e commozione.

Episodi e ricordi

Alle preziose discussioni d'ordine tecnico, l'oratore intercala episodi di battaglie e toccanti ricordi di guerra. Dalla sua rievocazione balzano vive ed eroiche figure nobilissime di combattenti: ufficiali che l'albo d'oro della gloria italiana ricorda con orgoglio e venerazione, umili fanti sconosciuti, immolatisi sullo stesso altare dell'eroismo italico.

La chiusa della chiara esposizione è fiorita di visioni della vittoria e di Rovereto italiana, che l'oratore illustra con parola appassionata.

Avviandosi alla conclusione del suo dire, il gen. Ferrario, richiamato l'uditorio a considerare il largo impiego di mezzi e di modi tecnici fatto sul Pasubio, l'enorme valore dato da quel grande ausilio alle poche forze impiegatevi, la conseguenza diretta per cui sempre più quelle forze potevano essere assottigliate al fine di dare elementi alla offensiva che, ben assicurata sui fianchi, doveva svolgersi altrove, ne deduce l'importanza che gli ufficiali di complemento si preparino a un'eventuale guerra avvenire, portandovi fin dal primo giorno un sicuro impiego professionale.

Degli ufficiali inferiori, impiegati nell'ampia zona del Pasubio, oltre il 75 per cento erano di complemento. La proporzione, comune a tutte le armi, si ripeterebbe oggi: appare evidente la convenienza di prevenire gli inconvenienti, valutare i rimedi e applicarli.

La Nazione militare

Dopo aver riepilogato le nuove disposizioni di legge per le quali in breve tutta la gioventù intellettuale, passata nell'Esercito ove lascierà il suo posto segnato, rettificato, schedato, sarà inscritta d'ufficio nell'Unione ufficiali in congedo, prolungamento nella Nazione dell'Esercito permanente, S. E. Ferrario così continua: «I concetti precedono in alto sulla nuova strada; l'applicazione rigida seguirà il suo corso. Forse invece non è ancora fatta tutta la via della preparazione delle coscienze: il posto nell'Esercito non è ancora ambito con vera fede fascista; il grado raggiunto non è ostentato con l'orgoglio che dovrebbe dare. La visione di una «Nazione militare, ove cioè non esiste militarismo politico e tanto meno, a convinzione di tutti, parassitario, ove l'ordine generale che da una totalitaria organizzazione disciplinare consegue, è ritenuto innanzitutto utile allo stesso sviluppo civile, ove l'evento di una guerra è doverosamente previsto tra le grandi avventure, quali cataclismi, epidemie, invasioni, ed è affrontato per risolverlo, se tocchi, dignitosamente, vittoriosamente, come si addice a un popolo forte, ove l'eventuale trasformazione di tutto il popolo in esercito marciante e combattente è predisposta con sicure, chiare, note misure, che lo garantiscono ben inquadrato, armonico, affiatato in ogni elemento, radunato su di una trama preesistente e a tutti familiare, da tutti amato come la Patria stessa, non è forse ancora entrata nella mente di tutti gli italiani. Forse v'è ancora della strada da compiere per questa educazione: ma non v'ha dubbio ormai che l'opera spirituale giungerà a compimento».

La magnifica esposizione fatta da S. E. Ferrario, che per due ore ha saputo incatenare l'attenzione del pubblico, suscita alla fine una calorosa ovazione ch'è anche un omaggio di deferente simpatia e gratitudine all'eroico soldato della guerra di redenzione.

Intorno alla nobile figura del generale si raccolgono le autorità e i combattenti, numerosissimi nella sala, per felicitarsi con lui e per porgergli il loro commosso ringraziamento.

Gorizia per il Maresciallo Cadorna

GORIZIA, 22

La notizia della morte del Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, ha prodotto in città profondo cordoglio. Stamane presso il locale Tribunale, Sezione civile, l'avv. Targioni, al quale si sono associati giudici e avvocati, ha rievocato con brevi e nobili parole, la figura del grande scomparso. In segno di cordoglio la seduta venne sospesa per alcuni minuti. Il Presidente del Tribunale ha spiccato un telegramma alla famiglia dello scomparso. Anche il Sindacato fascista degli avvocati ha inviato alla famiglia del Maresciallo Cadorna un nobile telegramma.

La Federazione provinciale dei combattenti ha diretto il seguente telegramma: «Contessa Cadorna, Bordighera. Combattenti provincia Gorizia costernati raccolgono silenziosi loro spirito devoto, elevando prece suffragio anima loro romano Condottiero. Il presidente Lojacono».

I Combattenti hanno inoltre fatto affiggere il seguente manifesto:

«Il Grande nostro condottiero Maresciallo Cadorna si è spento.

I Combattenti d'Italia, nel ricordo glorioso del loro passato hanno viva la memoria per colui che seppe romanamente affrontare il forte agguerrito nemico, e sentono oggi viva costernazione.

Organizzatore meraviglioso delle nostre forze armate, di temperamento strategico, di grande genialità, fu lo espugnatore di mille trincee su tutto il fronte e del campo trincerato di Gorizia ritenuto uno dei più forti d'Europa. Condusse l'Esercito al Piave e fu il salvatore della Patria.

Scompare la sua grande figura, rimane il suo spirito in noi tutti. Combattenti dell'Isonzo, inchiniamoci e veneriamo la sua memoria!»

Elargizioni pro Befana fascista

Al Comitato pro Befana Fascista sono pervenute le seguenti elargizioni:

Signora Livia Schmitz Veneziani lire 100, comm. Piero Diana 50, Federazione Commercianti 100, signor Giovanni Corazza 50.

Inviarono doni le seguenti ditte: Guido Manfioletti, Industrie Grafiche, Adele Dondi, Compagnia Singer, Bertelli, Weiger, Giuseppina Koss, Rauber e Servadei, Federico Motka e figli, Dante Cian, Ditta Oehler.

La tessera tranviaria ai mutilati. La locale Sezione mutilati porta a conoscenza dei soci che la Commissione amministratrice dell'Azienda tranviaria, anche quest'anno, ha fatto le seguenti concessioni tranviarie ai mutilati ed invalidi di guerra. 1) Tessera tranviaria gratuita di libera circolazione sull'intera rete ai mutilati ed invalidi provvisti di prima e seconda categoria di pensione; 2) tessera tranviaria gratuita di libera circolazione sull'intera rete ai mutilati ad invalidi di terza, quarta e quinta categoria di pensione, affetti da T. B. C. e feriti agli arti inferiori; 3. tessera tranviaria a pagamento (lire 120 — centoventi — annue) sull'intera rete a tutti i mutilati ed invalidi provvisti di terza, quarta, quinta, sesta, settima e ottava categoria di pensione, affetti da qualunque altra infermità. Gli interessati dovranno mettersi in nota alla Segreteria della Sezione a cominciare dal giorno 28 dicembre, esibendo i seguenti documenti: libretto di pensione — estratto dell'ultima visita collegiale —, tessera tranviaria del 1928 ed una fotografia. I soci nuovi richiedenti dovranno inoltre esibire un certificato di residenza a Trieste da oltre sei mesi, rilasciato dal locale Ufficio anagrafico.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 162 preziosi, inclusivo il n. 170400 e i non preziosi inclusivo il n. 39100 e inclusivo il n. 139600. Nella sala di esposizione si trovano: mobili diversi, tappeti, quadri, apparecchi fotografici, grammofono «Brunswick», violini d'autore, ecc.

Franco Savorgnan all'Università di Roma

A coprire la cattedra di demografia della Scuola di statistica che è stata testè istituita presso l'Università di Roma, è stato nominato il nostro concittadino Franco Savorgnan, che arriva ad un così alto ufficio nella pienezza delle sue forze, compiendo brillantemente la sua carriera iniziata a Trieste. Difatti egli cominciò il suo insegnamento nel 1908, quale professore ordinario di statistica e di scienze economiche presso la Scuola superiore, ora Università Commerciale «Revoltella», e vi tenne la direzione dal 1912 sino allo scoppio della guerra. Allora, in seguito a regolare concorso, dal quale uscì classificato primo, ottenne la cattedra di statistica dell'Università di Cagliari; passò quindi a Messina, poi a Modena e da ultimo a Pisa, acquistandosi nei suoi studi così sicura fama da esser chiamato a far parte del Consiglio superiore di statistica del Regno, mentre all'estero otteneva la nomina a membro dell'«Institut international de statistique», a socio dell'«Institut international de sociologie» ed a corrispondente dell'«Institut Solvay» di Bruxelles. Dagli studi sulla nuzialità, dei quali riferì nella sua prolusione di Trieste, a quelli intorno alle conseguenze della guerra sulla popolazione, dei quali, oltre che in due libri, trattò anche recentemente nella prolusione pisana circa «la ricostituzione della popolazione europea dopo la guerra», egli, pur non trascurando le ricerche teoriche sui numeri indici e le questioni economiche soprattutto nei riguardi della moneta, si occupò di preferenza di illustrare fatti demografici alla luce della statistica; onde a nessun altro meglio che a lui poteva essere affidata la neo istituita cattedra romana di demografia, della quale scienza è riconosciuta si può dire ogni giorno la importanza attuale e pratica nel presente incremento della vita nazionale.

Auguri di Capodanno

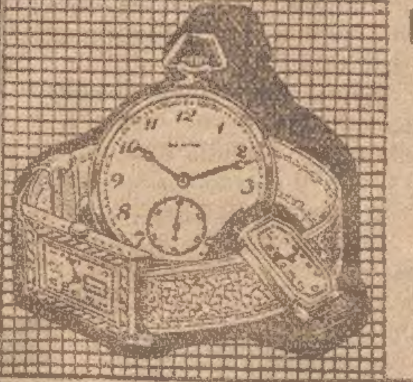
Pochi giorni ci separano ormai da Capodanno. Rammentiamo perciò ai concittadini che sta per scadere il termine utile a far pervenire al nostro Ufficio di pubblicità, in piazza Goldoni 1, I, la loro adesione a quel tradizionale plebiscito dei «Biglietti d'augurio» che è ormai divenuta una simpatica, immancabile consuetudine. La pubblicazione degli Auguri nelle pagine del *Piccolo* e del *Piccolo della Sera* di martedì 1. gennaio 1929, accanto a viva materia redazionale, assicurano loro quest'anno un'elegante veste e un'efficacia pubblicitaria anche maggiore che in passato.

Oehler
Grande vendita
Natale.
INCOMPARABILI
ASSORTIMENTI, PREZZI e QUALITA
I più belli, i più svariati, i più convenienti
REGALI
CALZE — GUANTI — MAGLIERIE — MODE PER SIGNORI — PELLETTERIE
CAPPELLI E OMBRELLI — BIANCHERIA SIGNORA — PELLICCERIE — CONFEZIONI BAMBINI — CONFEZIONI SIGNORA
MERCERIE — TAPPETI — STOFFA MOBILI — SETERIE — LANERIE
ARTICOLI da viaggio — BIANCHERIA a metro — COTONERIE
Oggi il negozio rimane aperto dalle 9 alle 13

COOPERATIVE OPERAIE
In tutte le macellerie e nei chioschi sui mercati:

TACCHINI DI PRIMA QUALITA'			
senza budella, interi	L.	10.—	al kg
al taglio	»	11.20	»
GALLINE DI PRIMA QUALITA'			
senza budella, intere	L.	13.40	al kg.
al taglio	»	14.40	»
MAIALE NOSTRANO			
Carrè	L.	10.—	al kg.
Coscia, spalla, collo	»	9.20	»
Sugna	»	8.40	»
Pancetta	»	8.—	»
Lardo	»	7.20	»
VITELLO DI TOLMINO			
Parti anteriori	L.	6.—	al kg.
Rognolata, costolette e spallotto	»	8.40	»
Coscia	»	8.80	»
Polpa spallotto	»	12.—	»
Polpa coscia	»	12.60	»
CARNE CONGELATA			
Parti anteriori	L.	3.60	al kg
Parti anteriori scelte	»	4.80	»
Parti posteriori	»	5.80	»
Polpa coscia	»	7.40	»
FAGIANI			
(peso medio kg. 1.15)	L.	28.—	al pezzo
AGNELLO PRIMA QUALITA'			
Parti anteriori	L.	8.—	al kg
Parti posteriori	»	10.—	»

Domenica 23 le macellerie saranno aperte fino a mezzogiorno


LA GRAN MARCA
SENZA RIVALE
CHE OTTENNE IL PRIMATO PER DIVERSI ANNI DI SEGUITO AGLI OSSERVATORI DI
KEW - TEDDINGTON (Inghilterra)
NEUCHÂTEL (Svizzera)
ZENITH
PRECISIONE ASTRONOMICA

La marca
PIRELLI
che è garanzia di ottima qualità
contrassegna senza eccezione
il migliore
Pallone
da gioco
SOCIETA' ITALIANA PIRELLI - TRIESTE - PIAZZA DALMAZIA 1

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 80-44

La Riforma elettorale fascista

nel quadro costituzionale del Regime

(*g.*) Riservandoci di tornare su alcuni dettagli, in tempo più prossimo a quelli che una volta si chiamavano comizi elettorali, possiamo, intanto, trarre qualche conclusione dalle linee generali della riforma elettorale fascista, che siamo venuti fin qui esponendo.

L'importanza della riforma

La riforma innanzi tutto, non esaurisce in sè il proprio valore di legge fondamentale dello Stato fascista, ma s'innesta e s'inquadra in tutto il sistema nuovo di riforme costituzionali del Regime. Tale sistema, rivoluzionando le leggi e le consuetudini tradizionali di diritto pubblico dell'Europa occidentale e rinnegando ogni motivo di derivazione dal regime di governo parlamentare cui è succeduto, si basa sulle seguenti quattro leggi principali, che possono considerarsi come le fonti del nuovo diritto costituzionale: 1.o legge 24 dicembre 1925, n. 2263, sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, primo ministro segretario di Stato; 2.o legge 31 gennaio 1926, n. 100, sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche; 3.o la legge sulla riforma del Gran Consiglio del Fascismo, già approvata dalla Camera dei deputati e dal Senato e in attesa della sanzione reale e della proclamazione; 4.o la riforma elettorale, che stiamo esaminando.

Il Capo del Governo e il potere esecutivo

Con la prima legge, il Consiglio dei ministri e il suo Capo ebbero una sistemazione giuridica ignota alla precedente legislazione. Il Governo non fu più il Comitato esecutivo di una maggioranza o il consiglio di amministrazione della vasta azienda statale, ma fu sintesi di poteri e fu esso stesso un vero potere, intermedio fra la Corona e il potere legislativo. Alla figura del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui si diceva essere *primus inter pares*, caratterizzata piuttosto da funzioni di rappresentanza che d'intrinseca virtù propria, fu sostituita la figura del primo Ministro, giuridicamente proclamato Capo del Governo, con funzioni direttive e costitutive preminenti su quelle degli altri ministri. Alla responsabilità collegiale e, sotto alcuni riflessi, anonima del Gabinetto, fu sostituita la responsabilità politica, reale e concreta, verso il Re, del Capo del Governo. La consuetudine parlamentare, variante con le vicende politiche, con l'alternarsi dei partiti e dei gruppi e con l'autorità personale, non sempre inviolata e uniforme, del Presidente del Consiglio, cedette via via il campo alla legge. Il Capo del Governo fu, infine, onorato con speciali prerogative, adeguate all'alta funzione, come quella che riguarda la speciale disciplina dei reati commessi contro il suo decoro, la sua vita, la sua integrità, la sua libertà.

I poteri del Governo

Con la seconda legge, premesso che il Potere esecutivo è esercitato dal Re a mezzo del suo Governo, fu operata una delimitazione di competenze fra Governo e Parlamento, accentuandosi il distacco dottrinario e politico dal principio che il primo fosse un Comitato esecutivo del secondo. Il Governo ebbe una serie di attribuzioni proprie, come quelle di emanare norme giuridiche concernenti: a) l'esecuzione delle leggi; b) l'uso delle facoltà spettanti al potere esecutivo; c) l'organizzazione e il funzionamento delle amministrazioni dello Stato, l'ordinamento del personale ad esse addetto, l'ordinamento degli enti e degli istituti pubblici, ad eccezione dei Comuni, delle provincie, delle istituzioni pubbliche di beneficenza, delle Università e degli istituti d'istruzione superiore che hanno personalità giuridica. Furono, inoltre, disciplinate l'approvazione dei contratti stipulati dallo Stato e l'emanazione dei decreti-legge.

Con l'una e con l'altra legge furono, infine, dettate alcune norme di procedura parlamentare, nella parte riguardante i rapporti fra le due Camere e il Governo, circa la discussione e l'approvazione delle leggi.

Il Gran Consiglio

La terza legge fondamentale, quella che riguarda il Gran Consiglio del Fascismo, è troppo recente e troppo commentata, anche in queste colonne, per aver bisogno di essere ricordata con particolare nota. Ai fini della nostra rapida rassegna, basterà osservare che la sistemazione giuridica del Gran Consiglio s'intreccia siffattamente con la riforma elettorale e col nuovo Regime costituzionale dello Stato da rappresentare con essi una unità concettuale inscindibile. Il Gran Consiglio designa, (cioè elegge), i deputati, salva l'approvazione del Corpo elettorale. Il Gran Consiglio forma e tiene aggiornata la lista di coloro che possono essere designati come Capi di Governo o come ministri. Esso è, dunque, il fulcro della vita parlamentare di domani. Prescindiamo dalle sue poche attribuzioni deliberative, che riguardano la vita interna del Partito nazionale fascista e non la vita organica dello Stato; prescindiamo altresì dalle sue molte attribuzioni consultive, che appunto perchè tali non intaccano i poteri imperativi degli altri organi costituzionali dello Stato; e ci limitiamo alle interferenze con la così detta vita parlamentare (non col Parlamento come tale, il quale, dopo che è stato eletto e quando delibera, è del tutto autonomo e insindacabile).

Le consuetudini parlamentari

E' evidente che in questa materia le novità sono molte e potranno essere maggiori domani, quando gli organi, per ora appena abbozzati, svilupperanno se stessi e le proprie funzioni. La vita costituzionale di una Nazione può essere orientata verso poche o molte leggi; ma queste sono fatalmente destinate ad essere completate e talvolta superate dal dinamismo della vita pubblica e dallo stratificarsi delle tradizioni e delle consuetudini parlamentari, che sono inevitabili e che funzionano egualmente come leggi. Se consuetudini parlamentari vecchie tramontano, non è detto che non possano sorgere di nuove.

Sono notissime, perchè recenti anche presso di noi, le così dette crisi di Gabinetto. I Ministeri erano alla mercè delle maggioranze parlamentari (e di quali maggioranze!); la vita dello Stato era subordinata alla sorpresa e alla incomprensione di un voto. Il principio della sovranità del popolo, portato a conseguenze estreme, faceva le spese delle più oscene alchimie parlamentari.

Nel nuovo sistema, come il Parlamento non rappresenta la sovranità del popolo, così non è la base di formazione del Governo. Il Governo non è più emanazione, o, se si vuole, non è soltanto emanazione, del Parlamento o della sua maggioranza; ha cessato di essere un Ministero ed è diventato sempre più Potere esecutivo, «che è esercitato dal Re a mezzo del suo Governo» (art. 1.o della già citata legge 14 dicembre 1925, numero 2263). Se è consentito per un momento servirsi di un paragone aberrante, diremo che Governo e Parlamento non sono più la creatura concepita (spesso dissolventesi in un aborto) e la matrice concepente; ma sono due organi nettamente differenziati, per quanto interferenti fra loro, di una sovranità sola, superiore ad entrambi, cioè della sovranità dello Stato.

Le crisi ministeriali

Intanto, una nuova consuetudine pare già consolidata da alcuni anni; diremo meglio, si è già consolidato l'abbandono pacifico di una vecchia consuetudine. Le crisi parziali, consistenti nella sostituzione di alcuni ministri dello stesso Gabinetto con ministri nuovi, non hanno alcuna ripercussione nel campo parlamentare, come una volta avveniva. Hanno importanza decisiva, crediamo superiore a quella del passato, soltanto le crisi generali, cioè i passaggi da un Capo del Governo ad altro Capo del Governo, dal quale assai più di prima dipendono i ministri. In tali crisi generali, tra Governo e Parlamento s'incunea il Gran Consiglio con la sua lista di persone da proporre al Re per la scelta del nuovo Capo di Governo. La consultazione della Corona, che era un caratteristico ossequio alle correnti di sovranità popolare agitantisi nelle acque turbinose del Parlamento, acquista così una fisionomia nuova. Non discende fra gli uomini, rimane fra i poteri. La lista preparata dal Gran Consiglio non preclude, però, la via ad altre fonti di consultazione, perchè nessun limite è posto e nessuno è possibile mai che sia posto al modo di esercizio delle prerogative della Corona.

Molta parte delle possibilità di orientamento sarà affidata, probabilmente, a consuetudini future e a contingenze impreviste. Ma, intanto, il voto politico parlamentare non avrà più, nemmeno esso, impronta di esclusività e, comunque, l'era della onnipotenza parlamentare non pare destinata a ripetersi.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Margherita Corradini, figlia del caro e apprezzato nostro collega cav. Umberto, ha dato la mano di sposa al cap. Giuseppe Montanari di Milano. Alla coppia felice i nostri cordiali auguri di felicità.

Lo sviluppo del telefono automatico. La direzione della Società telefonica delle Venezie, al fine di aumentare sempre più il numero degli abbonati, ha disposto che a tutti coloro i quali, dal 24 dicembre al 10 gennaio p. v. presenteranno domanda per un impianto telefonico sulla rete cittadina, verrà ridotto del 50 per cento il canone d'abbonamento per l'anno venturo. Per i giornalisti professionisti verranno accordate facilitazioni d'abbonamento maggiori.

Di questi giorni la Società ha provveduto all'automatizzazione di tre cabine telefoniche al palazzo delle Poste. Altri posti di telefono pubblico verranno impiantati, nei vari punti della città, nei prossimi giorni. Questi telefoni pubblici funzioneranno automaticamente introducendo in uno speciale dispositivo un gettone da 60 centesimi.

Mostra fotografica postuma di Oreste Miazzi. Come già annunciato, oggi alle 11 il Circolo Fotografico inaugurerà in sede in piazza Santa Caterina 4, IV, la mostra postuma di fotografie del compianto dilettante fotografo Oreste Miazzi. La mostra si potrà visitare nei giorni lavorativi, eccettuati il 24 e 31 corr., dalle 19 alle 21 e nei giorni festivi dalle 11 alle 13. L'ingresso è libero.

Martedì 25

«Il Piccolo» esce alla solita ora.
«Il Piccolo della Sera» e «Le Ultime Notizie» non si pubblicano.

Mercoledì 26

«Il Piccolo» non si pubblica.
«Il Piccolo della Sera» esce come nei lunedì.
«Le Ultime Notizie» escono alla solita ora.

La consegna del gagliardetto

alla Centuria delle Piccole Italiane "Romeo Battistig,,

Una breve cerimonia, resa solenne e per il suo significato e perchè svoltasi alla presenza del commissario straordinario del P. N. F. ing. Cobolli-Gigli, ha avuto luogo ieri nella scuola elementare «R. Battistig».

Erano intervenuti per assistere alla consegna di un nuovo serico gagliardetto alle Piccole Italiane, da parte del Circolo rionale fascista di Barcola, oltre ai Balilla al comando del maestro Polonio, alle Piccole Italiane al comando della signorina Vasari-Lonschar, e a tutti gli insegnanti della scuola «Battistig», il cav. Aldo Lussi, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, la signora Ida Morelli-Gagrizza delegata provinciale delle Piccole Italiane, l'ing. Vittorio Demai, fiduciario del Circolo rionale, il centurione Rossit, direttore della Casa rionale Balilla e i soci del Circolo, con le loro gentili signore.

Benedetta la fiamma, per opera del parroco don Luigi Salvadori, parlò brevemente, per il Circolo, il signor Italo Madriz, cui rispose il direttore didattico della scuola signor Pietro Rovere, magnificando il gagliardetto, che porta i colori della Patria ed esaltando altresì gli Eroi che per la Patria diedero la vita. Con un «alalà» all'Italia, al Re, al Duce e al canto degli inni fascisti, la cerimonia ebbe termine. L'ing. Cobolli-Gigli volle, prima di accommiatarsi dai presenti, assistere alla sfilata degli alunni.

Il Natale degli Avanguardisti

Con gli sci e con i pattini, fra le nevi e sul ghiaccio

Le nostre giovani Camicie nere si apprestano a trascorrere le feste natalizie fra i monti, in mezzo alla neve per praticarvi, sotto l'occhio vigile dei loro ufficiali, il sano e suggestivo sport invernale.

Ieri alle 15 sono partiti dalla stazione centrale una trentina di avanguardisti, al comando del capomanipolo prof. Tedeschi, perfettamente equipaggiati ed entusiasti del programma sportivo che gli attende nei dintorni di Tarvisio, dove è stato disposto per l'accantonamento che durerà quattro giorni e precisamente fino a tutto il 26 corr.

Le quattro giornate comprenderanno esercitazioni varie di sports invernali che riusciranno gradite e utili ai fortunati giovani partecipanti.

Questa mattina poi alle 5 è partito un altro manipolo di avanguardisti sciatori, stipati in un grande camion al comando del capomanipolo dott. Vernouille.

La partita sarà di breve durata, in quanto il reparto sarà di ritorno questa notte, dopo aver percorso l'altipiano di Tarnova con gli sci e i pattini, dei quali gli avanguardisti sono perfettamente attrezzati.

Il terzo reparto che sotto la guida del capomanipolo prof. Dall'Oglio doveva recarsi a Milano, ha rimandato la gita alla prossima Pasqua.

La Mostra natalizia al Circolo Artistico

Le Mostre natalizie dei nostri artisti sono, per lo meno da alcuni anni, parecchie. Quest'anno ce n'è due d'importanti; ma poi anche altre. La più antica, da potersi chiamare volendo la mostra ufficiale, è quella del Circolo Artistico: giusto dunque da qui incominciare la corsa, necessariamente rapida, attraverso le centinaia di pitture e d'oggetti d'arte che si espongono a Trieste sullo scorcio dell'anno.

Al Circolo Artistico c'è stata una Giuria. Dunque una scelta. Difatti l'esposizione, come abbiam detto, è molto buona. Una volta, in queste mostre di Natale, si volevano opere esclusivamente di piccolo formato; ma in una grande sala, qualche opera maggiore aiuta sempre a un ordinamento più armonico. Così il Sambo tiene molto bene in chiave la sala, con un suo vasto paesaggio di montagna, dai caldi valori cromatici, nel quale è tutta la sua armoniosità di coloritore; quella che altrettanto sarà apprezzata nel quadretto di Tor Cucherna. Di lui, o d'artisti come un Flumiani, un Grimani, è superfluo dir molte parole al pubblico: sono artisti provetti e diletti, che si presentano in modo eccellente: il Flumiani con tre quadri molto diversi nello spirito del colore, dall'argentino della sua marina al voluttuoso incanto di violetto e di rosa nella sua bruma lagunare, alle energiche sterzate sui toni freddi d'un'impressione d'inverno in montagna: il Grimani finissimo, idillicamente delizioso nel prato alpestre; signore largo della luce nel descrivere le case rustiche di Calalzo.

Ma anche altri parecchi artisti son da metere in prima linea. Accennavamo alla sorpresa preparata dal Lucas. Questi era sempre un artista di sicura intuizione coloristica, ma di accento rude, popolare. Da alcuni anni non esponeva. Lo troviamo oggi raffinato nella maniera e nella sensibilità. Le sue due nature morte, di origine casoratiana, son tra quelle che più strettamente emulano la finezza del maestro, per l'acuratezza, il peso giusto del tono, la signorilità nel tenderlo e nel velarlo. Qualità che troviamo molto notevoli anche nel bellissimo quadro d'interno del Rossini «Il sole dalla finestra». Un raggio di sole che par vero, e una singolare maestria nel graduare oggetti e spazio in modo che sopportino tranquilli questa insidiosa luce. Pregevole è anche l'altro quadro del Rossini «Mia madre»; ma sopra tutto belli l'impressione di colore e il movimento d'onde nella sua marina «La bora». Il Noulian si presenta pure come un artista oltremodo interessante, nei suoi solidi quadretti di paesaggio campestre, dove i volumi son messi a posto accentuatamente, e pur senza pregiudizio dell'intonazione coloristica: anche i volumi delle figurette, quando il pittore le introduce a far corpo nella scena. E anche il Finazzer-Flori campeggia tra i più ragguardevoli in questa riunione di Natale: per qualità maestre di decorazione e d'interpretazione naturalistica nel suo studio di «Gladioli», e per la fantasiosità della visione e lo smalto seducente del colore nei suoi paesaggi dell'Alto Cordevole.

⁂

Pur altri pittori ci soffermano, e invitano. Il Bergagna ci fa ripercorrere le sue diverse maniere, fino al novecentismo spiegato, di suggestione psicologica, del paesaggio e della testina di sognatrice intitolata «Riflessioni». Non dorrà al Bergagna se indichiamo all'amatore, come lo squarcio coloristico più geniale, il gruppo degli «Zingari», fatto con l'abbandono romantico della sua vecchia maniera.

La restaurata chiesetta di San Silvestro ha dato al Giordani il tema per un simpatico studio, sapiente e sicuro, dei rapporti di luce. Lo Zangrando si presenta come paesista con una grande vivacità e accortezza nel movimento delle macchie sopra un timbro determinato. Nello Stultus dobbiamo pure lodare il paesista, di una oggettività solida e forte, impegnata a fondo nella lotta con la realtà, specialmente nella sua «Salita a Bellosguardo». E anche nel quadro di vita popolare, policromo, investito di luci, «I baracconi di San Nicolò», l'impressione è robusta, quand'anche non in tutto realizzata.

Restiamo nei paesaggi, poichè ci siamo. La moda, negli ultimi tempi, è tornata al paesaggio. Se ne troverà bene il Periz, che nel suo angolo di villa denominato «Mattina d'ottobre», fa così armonioso governo dei toni intrisi di luce, e la stessa simpatia coloristica risveglia col suo gruppo di barche «Riflessi». Il Ballarini è sempre lo spigliato e bene accordato artista che conosciamo, nel suo sentito «Bosco d'autunno», e nel più minuzioso «Cortile bolognese». Il Coelli da Pirano registra con sagacia la policromia della sua città in un mattino grigio. Il Brumatti, artista nuovo, si mostra seguace d'una maniera moderna, nel proiettare con sintesi larghe, un po' tristi, i rincruditi bianchi delle sue case sul cielo grigio. Una veduta del «Palazzo Pretorio di Capodistria» fa onore alla tavolozza ricca d'impasti della signorina De Reja. Ottime disposizioni mostra pure il paesaggio della signorina Marabelli, e un senso delicato dei valori della macchia si nota in quello della signorina Sticotti. Una forte luminosità è fatta vibrare da Magda Schmidt nel suo «Porto di Rovenska». Con l'Orlando il paesaggio già si dissolve in un piacevole giuoco decorativo di piani; e nel quadro del Moro, «Città», esso è visione intellettuale simbolica, che integra concettualmente la severa figura di donna sul primo piano. Non v'ha dubbio che questo quadro è inventato e composto con un certo vigore.

⁂

Tra gli studi di figura, il solo che possa dirsi francamente un ritratto è quello di signora presentato dal Polverini. Ritratto modellato nel colore, in una maniera quasi manciniana, ma con la sobrietà, la sicurezza, il senso del carattere propri a questo valente artista. Non vogliamo però dimenticare l'autoritratto del Bidoli: disegno colorato che eccelle per la copia dell'osservazione e l'incisività del segno. E potrebbe essere un ritratto, benchè condotto ad un rito stilistico, anche il «profilo» dell'Aversano, delineato bene, chiuso negli smalti d'un colorito quattrocentesco.

Un'austera misteriosità di sfumati riporta pure a tempi lontani la «Maternità» del Samuel, che ridesta molti echi, ma è di un'esecutore molto esperto. «La brunetta», della Abram è una pittura coraggiosa, a grandi masse, affrontata con bravura e franchezza: difficile a farsi, e tuttavia, in complesso, riuscita. «La villeggiante» va messa tra le migliori cose del Cuccoli, per il bel tono dorato, la sodezza della figura, l'abile tocco del particolare. Le due figurine della signorina Macerata mostrano promettenti attitudini. Il Pacifico, di cui vediamo alcune significative xilografie, ha uno studio di finitezza sopra tutto disegnativa nella sua figura di donna che porta le affilate mani alla bocca preraffaelita. Per il Quaiat, le due figurine di «verniciatori» appese sul fianco rossigno della nave, sono soprattutto pretesto a uno studio coloristico di tono, caldo, singolare e gradevole.

Alcuni artisti amano i fantocci, le bambole: siamo con essi su le soglie della natura morta. Con più naturalismo ci attrae la signorina Glanzmann, che trova agilità dal pennello, nel suo gruppo, appunto, di bambole; più equivoca malizia di modernista il Lames, che si diverte a comporre di balocchi tutta una scena, tutto un paesaggio, con un'ingenuo cielo artificiale, e trova abili giuochi di trasparenze sul corpo della bambola ignuda. Ciro Garzolini già altre volte mostrò una sua virtuosità nell'impressionare di luci forti le trasparenze dei vetri: ed eccolo ancora una volta felicemente alla prova. Una delle più belle nature morte che abbia fatto mai Nidia Lonza, plastica e festosa, luminosa e calda sul rosso dei melogrnai, è quella che si ammira oggi alla Mostra del Circolo. Con brillante vivacità e immediatezza di pennello compone i suoi fiori la signora Rosa Schmidt, e un guizzo sensitivo sa mettere la signorina Bianca Levi nei suoi garofani.

Il Claris è un artista divertente, un po' strambo, un po' scaltro, negli effetti che ricava dai suoi ritagli di colore e dalle sue applicazioni colorate. Il Carà sembra pure un'artista d'eccezione: ma in realtà molto serio nei suoi disegni sintetici di figure, delle quali nota con energia i soli piani essenziali. Studi come la «Donna in riposo» e come il «Sorriso» sono veri atti dell'intelligenza per impadronirsi del carattere.

Ritroviamo qualche cosa di ciò anche nelle curiose sculture del Carà: nel mezzorilievo di testa, dove l'espressione è colta con eficacia, e nel gruppetto della Madre, interessante per l'intuizione delle masse. Le altre sculture della sala sono tutte del Mascherini: giovane artista che procede con rapidi passi, pur ancora appigliandosi qua e là, ondeggiando nelle maniere, permettendosi qualche ingrandimento espressionistico nell'anatomia. L'essenziale è buono, come senso di massa, come linea, come movimento, come studio dell'espressione, e spesso anche del particolare: e segnatamente la figura di donna intitolata «Romantica», e il bello, vivo, camminante «Seminatore», son cose che fanno molto sperare di questo artista. *b.*

L'assemblea generale del C. N. D. I. Il Consiglio nazionale delle Donne italiane terrà l'assemblea generale lunedì 7 gennaio 1929, alle 17, in sala della Società Operaia (via Tarabochia N. 3).

Decesso. Si è spenta in questi giorni a Vienna la signora Maria ved. Critcovich, sorella del conte Guglielmo Lombardo e della sig.ra ved. de Nechay. Apparteneva a una delle più distinte e antiche famiglie di Pola. Alle famiglie che prendono il lutto le nostre condoglianze.

Milano erige un monumento a Guglielmo Oberdan

Il culto di tutto il popolo italiano per la benedetta memoria del martire triestino Guglielmo Oberdan, onde già Roma eresse un'urna all'eroe, e Venezia volle un suo busto marmoreo nei giardini, e Forlimpopoli in Romagna e altre cittadine altrove gli dedicarono varie memorie, si esprimerà in forma molto eloquente tra breve nella metropoli lombarda, che si accinge ad innalzare in onore del più glorioso figlio di Trieste un monumento dell'altezza di oltre dodici metri.

Il monumento sorgerà in via Morgagni nel punto d'intersecazione con la via Broggi, per cura d'un Comitato formatosi in seno al gruppo rionale G. Oberdan di Porta Venezia. Il Piazzale Venezia, che porta ora il nome del nostro martire, è il centro del più vasto e del più suntuoso rione milanese fuori del centro, di una vera e propria città moderna nei pressi della stazione ferroviaria.

Allo scultore Carlo Pizzi si deve l'opera monumentale che esalterà intorno alla figura del fortissimo giovane nostro concittadino l'eroismo e il sacrificio di quanti offrirono sangue, giovinezza, ardimento, palpiti di cuore al Risorgimento Nazionale.

E' probabile che Milano erigerà il monumento al Generoso prima ancora che Trieste. Per uno spiegabile amor proprio la città nostra avrebbe forse preferito non venire seconda in questa onoranza alla grande e patriottica città delle Cinque Giornate. D'altra parte alla devozione dei triestini per il sublime giovinetto immortalatosi volontariamente per l'Idea Unitaria è ragione di vivo compiacimento e di profonda soddisfazione lo slancio mirabile dei milanesi, che ancora una volta confermano di trovarsi alla testa di tutte le maggiori città italiane nelle manifestazioni di patriottismo: i profughi irredenti e anche quelli del Friuli udinese non dimenticheranno mai che durante la guerra Milano li accolse maternamente con un affetto delicato e commovente.

E' duopo rilevare che finora non è stata messa sufficientemente in luce, come sarebbe nostro dovere, l'ospitalità cordiale, aperta, fatta di conforto spirituale e di abbondanti soccorsi materiali, resa dai milanesi ai profughi di guerra delle terre irredente e invase.

Milano occupa un posto di particolare gratitudine nei cuori memori della gente giuliana; e oggi a questo posto Milano dimostra d'avere un altro diritto con la sua nobile iniziativa che la pone prima nell'erigere un grande monumento a Guglielmo Oberdan, prevenendo in quest'onoranza persino Trieste.

Treni merci diretti

tra la Cecoslovacchia e i porti adriatici

PRAGA, 22

La *Tribuna* di Praga di ieri dà notizie sulla seduta della Giunta dell'Agenzia italiana per le comunicazioni tra la Cecoslovacchia e i porti adriatici, in cui si è trattato del miglioramento delle comunicazioni tra la Repubblica cecoslovacca e Trieste. In seguito alla discussione si è convenuto nell'istituzione di 2 treni merci diretti, il che ridurrà la durata del trasporto a sole 58 ore.

Due commedie di Attilio Schiavoni

Per i tipi della tipografia Spazzal sono uscite di questi giorni propizi alle buone e dilettose letture, due commedie di Attilio Schiavoni: «La festa del bocolo» e «La gran causa» l'una e l'altra recitate da parecchi anni dai nostri maggiori attori veneti e applaudite più volte, ed ogni volta con accresciuto trasporto, dai nostri pubblici. La pubblicazione in volume di queste due delicate e umanissime commedie non accresce la loro rigogliosa e già consolidata vitalità, ma fa ben di più: disvela al lettore la grazia intima della loro poesia, la schiettezza, del loro impeto drammatico, la vivacità robusta e colorita del loro linguaggio che appare scritto e corretto secondo il testo voluto dallo stesso Schiavoni, redente dalle arbitrarie trasformazioni e improvvisazioni e superfetazioni di parole attraverso tante varietà d'interpretazioni e stili di attori. Ritrovare stampata in volume una commedia che si è amata vuol dire rinnovare quel piacere amoroso in maniera più pura. Il lettore diventa un po' l'interprete del personaggio. Il linguaggio della commedia, cioè il suo spirito, si palesa con maggiore evidenza, con più viva prontezza. «La festa del bocolo» ci ha più volte turbati e commossi; la sua sincerità dolorosa, la finezza espressiva di alcuni suoi personaggi, ci hanno fatto pensare al suo autore così pronto e sensibile nel cogliere il dolore e nel far scaturire da esso la poesia. Infatti Schiavoni aveva un gran dono nello scrivere per il teatro veneziano: la chiarezza e la semplicità dell'abbozzo, la proprietà del discorso casalingo, la verità umana dell'episodio, l'armonia nell'architettura delle scene. Gallina aveva fatto buona scuola. Ora questo teatro veneziano, veramente veneziano nello spirito e nel sangue, cioè nell'ambiente e nelle creature che rappresenta, è diventato una rarità. Dobbiamo perciò raccogliere le sue voci passate per averlo più vicino e presente a noi. Il volume di Attilio Schiavoni, nitido ed elegante, sarà gradito a quanti amano raccogliere le opere più rappresentative del teatro veneziano.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Zanetti-Barbich, via Mazzini; Benussi, via Cavana; Biasoletto, via Roma; Cassa circondariale di malattia, viale XX Settembre; Depangher, via S. Giusto; Palme, via Giulia; Picciola, corso Garibaldi; Prendini, via Tiziano Vecellio; Zanetti, via Commerciale; Manzini, via dell'Istria.

Chiedete a tutti i rivenditori

Il Mattino Illustrato

Numero doppio di Natale a 32 pagine

E' la più interessante, la più ricca, la più ricercata pubblicazione di fine d'anno. Contiene poesia e prosa, un'intera commedia, due romanzi, un'emozionante novella americana, dodici articoli di scienza, d'arte, di curiosità storiche, di usi e costumi, di viaggi, e duecento illustrazioni, d'ogni formato, stampate a fotoincisione, in nero e a colori. Contiene inoltre giuochi, concorsi, le rubriche più varie e più attraenti. E' una strenna magnifica, un vero godimento degli occhi e dello spirito, che tutte le persone colte, tutti gli italiani, si contenderanno, e che costa soltanto **QUARANTA CENTESIMI**; cioè il consueto modico prezzo del giornale.

Pentola Record
cuoce tutto in pochi minuti.

Padella Record
frigge contemporaneamente gli alimenti più svariati, senza puzza, senza schizzi, senza fumo.

Dimostrazioni a domicilio su richiesta
In vendita a Trieste presso:

Opiglia e Cernitz - Corso V. E. 20
Pollack Giulio - Via Imbriani 7
Cesca F.lli - Via S. Sebastiano 6
Cesca G. M. - Via Mazzini 19
Cesca Romeo - Via G. Gallina 6

I PIU' BELLI, I PIU' UTILI REGALI PER LE FESTE

SOC. AN. RECORD
Via Pantano 26 - Milano - tel. 88-204

"CENTAURO,,

LE RINOMATE CARTINE PER SIGARETTE - PROVATELE E VI CONVINCERETE CHE SI PUÒ SPENDERE POCO E BENE E FUMARE MEGLIO

MODIANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Piazza Ponterosso 1 — Sede di Trieste — Piazza Ponterosso 1

CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

TARIFFA:

Formato	Dimensioni in centimetri			Importi in Lire		
	Altezza	Larghezza	Profondità	Anno	Semestre	Trimestre
1	10	21	55	25.—	15.—	10.—
2	14	26	55	45.—	27.—	16.—
3	18	26	55	70.—	45.—	25.—
4	37	52	55	130.—	80.—	50.—

Orario: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17

Domani all'Excelsior

un poema d'amore
un capolavoro di bellezza

DANUBIO BLEU

"Le drammatiche vicende di due vite nel giuoco bizzarro del destino, mentre infuria il grande avvenimento che sconvolse i continenti,,

INTERPRETI:

J. SCHILDKRAUT
il famoso "Giuda,, nel "Re dei Re,,

LEATRICE JOY

Parchetti piallatura, raschiatura, lucidatura con **CERINE** soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

La generosità cittadina per la Guardia Medica

Oltre 100.000 lire raccolte in pochi giorni

Con l'odierna lista di sottoscrizione la Guardia medica ha raccolto più di 100.000 lire di oblazioni. Essa non poteva celebrare in modo più superbo e commovente il quarantesimo anniversario di sua fondazione. Hanno dato i ricchi, hanno dato con solidale e fervida spontaneità i poveri; hanno donato anche i poverissimi. Chi non poteva dare che poche lirette, le ha accompagnate con parole di caldo e riverente affetto alla nostra pietosa istituzione. L'appello ha trovato dunque i cuori dei cittadini aperti e cordiali. L'anima di questa sottoscrizione è la spontaneità e la sollecitudine. La presidenza della Guardia medica è rimasta assai toccata dell'entusiastica risposta dei triestini al suo appello. In pochi giorni la somma raccolta supera le 100.000 lire. Esse saranno impiegate in tante opere necessarie al consolidamento e al perfezionamento dei servizi del pronto soccorso. Ciò che il pubblico ha donato, la Guardia medica restituisce in atti di fraterna pietà. Nella sapiente e provvida organizzazione del pronto soccorso, nella rammodernata organizzazione di tutti i servizi medici, il presidente prof. Gall ha dato e vuol dare all'istituzione una impronta degna delle accresciute esigenze cittadine. Il fervore umanitario e la passione con cui il presidente Gall ha preparato questo appello alla città, sono stati meritevoli del grande consenso dei cittadini. Trieste ha fatto ancora una volta il suo dovere e ha svelato le generose feconde risorse del suo gran cuore. La sottoscrizione continua.

S. E. gen. C. Ferrario, 25.
Comando Corpo d'Armata, 100.
Giovanni e Guglielmo Mitis, 100.
Comm. Leopoldo Brunner 100.

Mainetti Ernesto 10, Lucia ved. Sansivani 5, Albergo Abbazia 20, M. Margaritti 10, Anna Loser 5, Walter de Minelli 10, Giuseppe Mesgher 10, Giovanni Fabretto 5, R. S. 10, dott. Bernardo Cabiglio 30, Alberto Cavazzon 5, Nicolò Dentis 25, Francesco Pippan 2, Sport Club Olimpia 10, Artemio Zamberlan 10, Gina Petrina Buschetti 10, Elisa Cancig 1, Nerina Begano 1, Elena Plesivas 1, Giorgina Cocevar 1, Giovanni Destradi 5, Mario Pischianz 5, Francesco Masè 1, Attilio Ferro 1, Lina Zego 2, Ermanno Paran 1, Del Seuno Apollonio 1, Lucia Goriup 1, Silvio Tassari 5, Erminia Pezzetta 1, Manzuffa Pina 1, Filomena Colaut 1, Anna Candusso 1, Nina Lippet 1, Anna Hoveglia 3, S. C. 1, Giuditta Sgorbussa 1, Giovanni Petronio 1, Giuseppina Zottig 0.50, Rebetz 1, Virginia Ladovaz 1, Maria Svanot 1, Luigi Duse 2, Carolina Cuazzolo 2, Filiberto Pozzo 1, Antonio Fontanot 2, K. Pfeifer e Figli 50, Satima Soc. An. 50, Bernardo Kreilscher 50, baronessa Caterina Ralli 50, Erminio Deveglia 50, Lloyd's Register of Shipping 50, Tsamopoulos Giorgio 50, cap. Luigi Hinner 25, avv. Giusto Dompieri 25, avv. Sergio Dompieri 25, Andrea Luxich 25, Kovsca Giovanni 25, Ernesto Vidich 25, Fascio di Villa Opicina 25, rag. Federico Pauli 20, Consorzio di lavoro fra caricatori e scaricatori carboni 20, Giovanni De Col 20, Banco Triestino di Credito e Risparmio 20, Lia Zammattio-Fontana 20, Pietro Tevini 20, dott. Vittorio Salom 20, Franco Micheli 20, famiglia Budin 20, ditta Ernesto Avanzo 20, Mario Ambrosi 20, Luigi Devetti 20, Rodolfo Woynar 15, Prima lavatura di caffè della Venezia Giulia 10, Marino Baldini 10, Lorenzo David 10, Lodovico Cobau 10, avv. cav. Giuseppe Presti 10, Panificio moderno Opicina 10, Ristorante Buon Arrivo 10, Umberto Pross 10, famiglia Hugor 10, Giorgio Brocchi 10, Socrate Cufodonti 10, Maria Beuk 10, Nicola Cantisani 10, Riccardo Aite 10, Giuseppe Alfredo Forti 10, ing. Giusto Righetti 10, Emilio Fano 10, Romolo Rosso 10, Rosin Ademaro 10, Ermanno Kraus 10, Raffaele Lorenzi 10, Antonio Sablich 10, Vincenzo Piscitello 10, C. V. Lexow console svedese 10, Francesco Mazzarol 10, prof. Mario Picotti 10, Giovanni Sussig 10, ditta Bertoli e Martelli 10, Gius. Florenz e C. 10, cap. Giuseppe Cozzi 10, Cristian e Widman 10, Francesco Tominz 10, Ruggero Campori 10, P. Seravalli 10, ing. Francesco Fogar 10, Giacinto Dellagiacoma 10, cap. Giovanni Mircovich 10, Ugo Pag[illegible]ni 10, E[illegible]nanno Geniram 10, Ernesto Toffani 10, Parrocchia S. Giovanni 10, mons. Francesco Sila parroco di S. Giovanni 10, Demetrio Dreossi 6, Luigi Gednig 5, Piero Lucano 5, Simeone Kreiner 5, Giuseppe Caffou 5, G. Marcovich 5, Felice Zelesnig 5, Lorenzo Fabris 5, Antonio Derossi 5, Carlo Cossutti 5, Emma Chersi 5, Nello Vaccari 5, Riccardo Bach 5, Francesco Wenzl 5, Antonia ved. Taucer 5, Carlo Taliani 5, Gennari Anna 5, Egidio Gnot 2, Zottig Enrico 50, Masè Cesare e C. 50, Pietro Tavolato Succ. 50, Albert Perez e C. 50, Giuseppe F. Gerolimich 50.

Provincia di Trieste, 2000.

I. C. A. M., 500.

Benzina Petroleum (B. P.) S. A. I., lire 300.

Teresa Zorzi 10, Nidia Giusto 5, comm. Angelo Fano 25, Greilinger 10, Giovanni Baudaz fu Giuseppe 10.

Somma	L.	4.947.50
Importo precedente	»	95.234.10
Totale	L.	100.181.60

Congregazione di Carità; dalla famiglia di Andrea Luxich lire 30 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Raimondo Malabotich fu Ferdinando lire 50 pro Ass. mutua fra impiegati (fondo vedove e orfani); dal dott. Salvatore e Frida Besso lire 20 pro Soc. Elvetica di Soccorso (poveri svizzeri); da Gualtiero Sardi e famiglia lire 50 pro Guardia medica; da Guido e Maria Bosma lire 20 pro Congregazione di Carità; da Augusta e Guido Salamon lire 20 pro Soc. Signore Evangeliche; dall'avv. Werner Escher lire 30 pro Comunità Evangelica di confessione Elvetica; da Elena e avv. Ferruccio Slocovich lire 30 pro Consorzio Antitubercolare; da Uros Brajnovic lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia; dall'avv. dott. Ante Palmarsan lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 50 pro Asilo Jolanda; dalla famiglia de Gasteiger lire 25 pro Guardia medica; da Egone Buchreiner lire 50 pro Congregazione di Carità; dall'ing. Riccardo Brunner lire 50 pro Previdenza (Villa Elena); dal capitano cav. Nepitello Sante lire 30 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Gisella Battaglia, da Lydia e Rodolfo Adam lire 25 pro Guardia medica e lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria della sorella del collega Bonivento, dal Collegio degli insegnanti del Circolo didattico di Guardiella lire 80 pro Fondo assistenza scolastica della scuola stessa.

Per onorare la memoria della baronessa Teresa Lazzarini-Battiala, da Alfredo e Sabina Pototschnig lire 50 pro Lega Nazionale (com. signore); da Teresa Morteani e famiglia lire 30 pro Guardia medica; da Arturo e Maria Teresa de Eisner lire 30 pro Italia Redenta; dall'avv. Camillo Ara lire 50 pro Monumento Oberdan; dall'ing. Riccardo Brunner lire 100 pro Previdenza (Villa Elena).

Per onorare la memoria dell'indimenticabile Tina Vidali, nel X mese dalla di lei morte, dal dolente marito Riccardo lire 10 pro Società per la lotta contro la tubercolosi, e lire 10 pro Società della Poliambulanza e Guardia medica.

Per onorare la memoria di Anna ved. Benedettich, nel secondo mese dalla di lei morte, dal genero Riccardo Vidali lire 10 pro Fondo orfani, vedove e pensionati amministrativi del Lloyd Triestino.

Per onorare la memoria di Oscar Marsich, dalla famiglia Arrigoni lire 15 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Luigia Gasparo, da Eugenio Servadio lire 30 pro Congregazione di Carità.

In ricorrenza d'un triste anniversario, da Carla e dott. Ettore Rinaldi lire 50 pro Lega Nazionale (comitato signore, albero di Natale).

Per onorare la memoria del padre di Leone Luini, dal prof. Bruggeri lire 5, rag. Malis 5, dott. Chersi Giusto 5, Schneider 5, ing. Emilio Schivetz 5, Bernardinello Dante 5, Perusino Carlo 5, Veneziani Enrico 5, Sauli Celio 5, Tommasini Luigi 5, Giannoni Galliano 5, Moniatti R. 5, Forti Tiberio 5, Forti Mario 5, Fratelli Bandiera 5 pro Guardia medica.

Dal Comitato interno del Ricreatorio «Gentilli» di Servola, quale utile netto dei festini organizzati durante l'anno 1928, lire 6616.95 pro Lega Nazionale.

Per Natale e Capodanno: dalla Soc. An. Forestale Triestina lire 25, Ditta Simich M. e C.o lire 20 e da Luzzola Ivancich lire 50 pro Soc. lotta contro la tubercolosi.

Iti ed Antonio dott. Davanzo lire 30, Maria Jamsek lire 15, Ottilia Marotti lire 15 e da N. N. lire 35 pro Scuola Materna e Ricreatorio Lega Nazionale di Villa Opicina.

Carlo Ganzoni lire 10 pro Istituto dei poveri.

Dina de Favento lire 150 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

R. I. lire 10 pro Comitato difesa minorenni e lire 10 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Grant Greenham lire 100 pro Congregazione di Carità.

Ninetta Valerio-Garavini lire 100 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Sen. avv. dott. Alfonso Valerio lire 200, dott. Mario De Senibus lire 25 e da Pietro Bachdiar lire 20 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Mario Morpurgo de Nilma lire 50 pro Lega Nazionale e lire 50 pro Circolo Didattico Scuola F. Venezian.

Miretta Carne lire 25 pro Scuola Vitt. Em. III (patronato scolastico).

Giovanni Klun e Ferdinando Panzavolta lire 390 pro Congregazione di Carità.

Raccolte alla Soc. Operaia Triestina lire 50 pro Soc. stessa (fondo Emo Tarabochia).

Dalla vincitrice del IV premio della lotteria «Nido Regina Elena» lire 5 pro Nidi.

Ada Lekner lire 180, gr. uff. prof. dott. Guido Segre 500, ing. Riccardo Danieli 10, Vittorio Morpurgo 10, avv. dott. Giorgio Georgiadis 300, Federico Bassani 20, Ulderico Duodo 20, Francesco Fritz 20, Marianna Grandi 20, Marcella e Maria Fonda 10, Ermanno Gerolini 10, cav. dott. Alberto Schott 500, comm. Enrico Angelo Jasbitz 300, Angelo Masè 20, Antonio Castro 20, Geza Pulitzer 10, Giuditta ed Elie Ades 50 pro Società degli Amici dell'Infanzia per provvedere vestiti e calzature a scolari poveri in occasione del Natale.

Camillo Castiglioni lire 100, Marcella Castiglioni 50, Rosy Fornaciari 50, Stefanola Comel 20, Eugenio Comel 20, Gisella Comel 10, Anita Buich 10, Maria Buich 20, Maria Gialussi 30, Alice Daurant 70, Amalia Turre 25, Venezian Virginia 25, Milella Elvira 25, Mann Lidia 20, Maria Luxardo 30, Antonietta Levi-Luxardo 30, Basiliadis Maria 50, Carlini Maria 50 per doni di Natale (Comitato Signore) Lega Nazionale.

Comm. Camillo Castiglioni lire 500, Marcella Castiglioni 100, Yole Iachia-Vivante 100, Clori Pitteri 50, Lina Rogers 5, Amalia Turek 20, Nicolich 25, Laura Martinolich 25, bar. Maria Lindegg-Segrè 20, Malvina Braun-Fini 25 pro Befana all'Ospizio Marino di Valdoltra.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Rosalia Lichtensteiger, dai figli lire 1700, come segue: lire 200 pro Società Elvetica Soccorso (poveri svizzeri), lire 200 pro Società delle Signore Evangeliche, lire 200 pro Società degli Amici dell'Infanzia, lire 200 pro Comitato di Difesa dei Minorenni, lire 200 pro Guardia medica, lire 200 pro Congregazione di Carità, lire 100 pro Ospedale Infantile Burlo-Garofolo, lire 100 pro Assoc. naz. famiglie dei caduti in guerra, lire 100 pro Assoc. di patronato degli scarcerati e lire 200 pro Comunità Elvetica.

Per onorare la memoria di Rosalia ved. Lichtensteiger, dall'avv. Edoardo Gasser lire 30 pro Congregazione di Carità; dalla famiglia Biloslavo lire 30 pro Guardia medica; dall'ing. Ludwig Gschwend lire 50 pro Soc. Elvetica di Soccorso; da Alice e avv. Giuseppe Luzzatto-Fegiz lire 30 pro Asilo Jolanda; da Carlo ed Olga Ganzoni lire 25 pro Soc. Elvetica di Soccorso (poveri svizzeri) e lire 25 pro Soc. Signore Evangeliche; dall'avv. dott. conte Francesco Sordina lire 30 pro Guardia medica; da Ida Fegitz-Ravasini lire 25 pro

Per gli apprendisti dell'Educatorio maschile. La Congregazione di Carità comunica che fra gli allievi quattordicenni dell'Educatorio maschile ci sono ancora alcuni in attesa di essere avviati ai mestieri: di elettricista, fabbro-meccanico, falegname, commesso di negozio. Si fa appello alle aziende cittadine che ne abbisognassero, perchè vogliano riflettere a questi apprendisti. (Telefono 96.37).

La chiusura del corso di taglio a Muggia

Il Fascio femminile comunica:

In una sala della scuola comunale di Muggia ebbe luogo ieri la chiusura del corso di taglio per sarte, sostenuto, per interessamento della delegata provinciale dei Fasci femminili, dall'Istituto delle Piccole Industrie di Trieste. Presenziarono alla cerimonia la delegata provinciale con alcune signore del Direttorio di Trieste, l'instancabile segretaria del Fascio di Muggia signora Silvia Rizzi, il signor Bratassevitz, in rappresentanza dell'Istituto delle Piccole Industrie, la signorina Renata Susmel del Dopolavoro femminile di Trieste, il cav. Rizzi di Muggia e altri. Sul vasto tavolo e lungo le pareti erano disposti in bell'ordine i graziosi modelli, eseguiti con rara esattezza dalle volonterose venticinque frequentanti il corso.

L'insegnante signora Emilia Susmel con metodo pratico, seguendo le regole della tecnica, seppe portare le sue allieve a tale perfezione, che i modelli usciti dalle loro mani possono gareggiare con quelli di una sarta provetta.

Finita la visita ai modelli, la signorina Ermy Zadaricchio disse con spigliatezza, brevi, sentite parole, esternando a nome di tutte le sue compagne, la profonda riconoscenza alle persone che concorsero e si prestarono per l'istituzione del corso, esortando i benefattori a proseguite in quest'utile iniziativa, aprendo nuovi corsi.

Prese quindi la parola la signora Franca, che disse tutta la sua soddisfazione per il felice risultato ed elogiò assai la zelante maestra e le diligenti scolare per lo zelo con cui corrisposero alle premure del Fascio. La segretaria del Fascio di Muggia porse il suo ringraziamento al rappresentante dello Istituto delle Piccole Industrie e alla signora Franca, ripromettendosi il proseguimento di questa utilissima opera. Infine il signor Brattassevitz parlò a nome dell'Istituto stesso, promettendo di favorire e dare tutto il possibile appoggio a ogni nuova richiesta.

All'insegnante signora E. Susmel fu offerto da parte delle allieve un bel dono, ed ella ringraziò con commosse parole e porse il suo gentile saluto a tutti i convenuti.

Parteciparono al corso le seguenti allieve: Italia Bertoch, Nerina Cheber, Lucia d'Italia, Pierina Fontanot, Maria Froza, Giuseppina Frausin, Liberta Frausin, Elvira Grassi, Maria Murani, Maria Menguzzato, Maria Marsemin, Giuseppina Nordio, Elena Postogna, Annunziata Parovel, Concetta Parovel, Giovanna Rossetti, Amorina Rusgnach, Antonietta Rizzi, Maria Santin, Italia Santalesa, Mira ved. Sterguiz, Graziella Visintini, Santa Villio, Ermy Zararicchio.

Per rendere lieto il Natale

La consegna dell'offerta del Duce

alle famiglie numerose

Come abbiamo già comunicato, oggi alle 11, nel salone della Prefettura S. E. il comm. Fornaciari, presenti alcuni invitati, consegnerà a oltre un centinaio di capi di famiglie numerose il premio che il Capo del Governo ha loro assegnato, in occasione delle feste di Natale.

Dopo la significativa cerimonia potremo pubblicare la lista delle belle famiglie triestine, che hanno l'orgoglio di questo segno della benevolenza del Duce.

1200 scolari beneficati

dalla Società degli Amici dell'Infanzia

Anche quest'anno, in occasione delle feste natalizie, l'opera benefica della Società degli Amici dell'Infanzia porta un raggio di sole in mezzo a tante famiglie povere: 1200 bambini e bambine delle scuole comunali saranno beneficati con vestiti, calzature, dolci e balocchi. Anche quest'anno, grazie all'opera solerte delle gentili Patronesse e alle oblazioni generose dei benefattori, la Società degli Amici dell'Infanzia ha potuto preparare questa gioia a tanti bambini scelti con l'aiuto dei direttori didattici sezionali fra i più bisognosi scolari della città e del territorio.

La distribuzione dei doni avverrà oggi nei locali sociali, recentemente aggiunti in via Ferriera 12 e addobbati per l'occasione, e precisamente: dalle 9 alle 12 saranno distribuiti vestiti e dalle 14 alle 16 le calzature. Gli scolari si presenteranno coi buoni loro già assegnati.

La Cassa di Risparmio Triestina

per l'assistenza scolastica

Nell'insieme delle generose iniziative promosse da Enti e Associazioni per illuminare di letizia il Natale degli indigenti, va segnalato un provvedimento della nostra Cassa di Risparmio.

In considerazione dell'opera altamente educativa e feconda di bene svolta dalle Casse scolastiche di assistenza, istituite per confortare la scolaresca bisognevole di aiuti colla somministrazione di libri, vestiario, calzature, il commissario avv. Ugo Trevisini ha disposto l'erogazione a favore degli Istituti scolastici cittadini dell'importo complessivo di lire 15.000 assegnando alle Scuole medie lire 7000 e alle Scuole elementari lire 8000 divise in contanti e in ben ? libretti a risparmio da 10 lire destinati agli allievi più meritevoli.

Gli orari per le feste di Natale

Oggi, 23 corrente, antivigilia di Natale: i negozi dell'alimentazione chiuderanno alle 13; i negozi delle merci varie apriranno alle 9 e chiuderanno alle 13.

Lunedì, vigilia di Natale: i negozi dell'alimentazione chiuderanno alle 21; i negozi delle merci varie chiuderanno alle 22.

Martedì, giorno di Natale: chiusura totale di tutti i negozi.

Mercoledì, festa di Santo Stefano: i negozi dell'alimentazione chiuderanno alle 13; i negozi delle merci varie chiuderanno alle 13.

Esercizi pubblici. Il Questore ha disposto: fermo restando il divieto della vendita di superalcoolici dopo le 22, gli alberghi, ristoranti, trattorie, buffet, caffè, bars, birrerie, bottiglierie, fiaschetterie ed osterie possono usufruire nei giorni qui appresso indicati delle seguenti protrazioni dell'orario di chiusura: dal 24 al 25 dicembre: tutta la notte; dal 25 al 26 dicembre: fino alle 3; dall'1 al 2 gennaio: fino alle 3. Le bettole nei detti giorni non potranno restare aperte oltre alle 2.

Panetterie. Le panetterie, dovendo restare chiuse totalmente il giorno di Natale, provvederanno a mettere in vendita, nella giornata di lunedì, vigilia, la doppia produzione del pane.

L'orario delle Banche. La Confederazione generale bancaria fascista, Sezione economico-finanziaria, comunica che lunedì 24 (vigilia di Natale) e lunedì 31 dicembre, gli Istituti di credito ordinario e le Banche effettueranno l'orario di cassa ridotto e rimarranno chiuse mercoledì 26 dicembre, giorno di Santo Stefano.

L'orario dei barbieri. La Comunità dei barbieri-parrucchieri rende noto ai rispettivi padroni di bottega che per la prima festa di Natale i negozi rimangono chiusi tutto il giorno e per la seconda festa, S. Stefano, si chiuderanno alle 13.30. Resta stabilito però che oggi, domenica, la chiusura rimane inalterata.

L'orario di lavoro ai Magazzini Generali. La Direzione generale dei Magazzini Generali comunica: Il giorno 24 dicembre, vigilia di Natale, i Magazzini Generali osserveranno l'orario ininterrotto fino alle 14. Potranno anche essere assunte eventuali richieste di prestazioni fuori orario, cioè oltre le 14.

Il 25 dicembre, festa di Natale, si osserverà il riposo assoluto.

La seconda festa di Natale e la vigilia di Capodanno, sono considerate giornate interamente lavorative a tutti gli effetti. Verranno pertanto assunte nei giorni predetti richieste di prestazioni fuori orario oltre le 17. Il giorno di Capodanno si osserverà il riposo assoluto.

L'orario dei bagni comunali di via A. Manzoni. Dato il sempre maggiore concorso del pubblico e allo scopo di evitare affollamenti, lunedì 24 corrente, vigilia di Natale, lo stabilimento inizierà il servizio alle 7, terminando alle 19.

Nell'interesse dei frequentatori, si raccomanda caldamente di non attendere le ultime ore della giornata per accedere allo stabilimento.

Martedì 25 e mercoledì 26 il servizio resta sospeso per la pulitura della caldaia.

(Note di cronaca)

Il Natale ai Magazzini Cappellani

Esposizione fantastica di migliaia e migliaia di articoli diversi a prezzi sbalorditivi, come si può osservare nelle vetrine della ditta in Corso V. E. III 11 e via Roma 5.

Grandi occasioni per tutti. Fra altro vengono vendute borsette da signora, ultime creazioni, e bambole in stoffa a metà prezzo. V'è inoltre una grandiosa scelta in astucci da lavoro, manicure e articoli in placato argento ecc.

Oggi i Grandi Magazzini Cappellani rimangono aperti fino alle ore 13

Quello che è cattivo costa caro perchè vale sempre poco. E' una vecchia verità che dev'essere applicata anche quando si acquista della pasta. Costa poco soltanto quella che è conveniente e nutriente come la pasta **Pekatete,** che si trova garantita in pacchetti originali da 1/2 chg.

«Sul mare». Magnifico fascicolo questo che la Rivista di viaggi del Lloyd Triestino ha pubblicato per chiudere felicemente il suo anno quarto. Già lo preannunzia bene la copertina, composta in stile indocinese da un raffinato decoratore come l'Orell: il fondo d'oro, e la composizione stessa simile a un ricco lavoro di oreficeria. Un altro lusso di questo fascicolo è la riproduzione in tricromia d'un particolare pittoresco del Castello di Dürnstein, da un quadretto della signora E. Frankfurter. Ma ogni cosa è di lusso, se vogliamo: la grande veduta di Lussinpiccolo su due fogli, i disegni di geniali artisti come A. Quaiat, G. Dabovich, U. Corva e altri, la meravigliosa riproduzione di tante fotografie che illustrano il testo. E poi il testo stesso. Il comm. Astori, direttore della Rivista, offre questa volta al suo pubblico uno dei densi e pittoreschi articoli di Vittorio Tranquilli sui «Luoghi Santi», una novella di Alfredo Panzini, una descrizione della «Vulcania», chiamata giustamente «nuova metropoli d'Italia sugli oceani»; Bruno Zuccolin illustra Marsiglia, Emma Bona ci conduce a «Torcello, la silenziosa», Rosa Silberer nell'incantevole valle danubiana, dove sorge, monumentale, l'abbazia di Melk; Attilio Gabino Canina e altri autori ci fanno viaggiare nel Levante, dal Bosforo all'Egitto. Bel fascicolo per chi viaggia e per chi non viaggia.

Per i dipendenti da aziende commerciali. L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica che le prestazioni di lavoro fatte dai dipendenti delle aziende commerciali nella giornata di domenica, antivigilia di Natale, come da disposizione emanata dalla Prefettura e dalla Questura, saranno retribuite come straordinarie a norma di legge e in conformità dei contratti nazionali in vigore per le singole categorie.

Sindacato provinciale bancari. La sera del 20 corrente il Consiglio direttivo, dopo aver appreso con vivo piacere la nomina del dott. Mazzetti a presidente della Confederazione bancari, e le principali modifiche alla convenzione nazionale da lui proposta al Ministero delle Corporazioni, quali il ripristino delle sette ore di lavoro, l'abolizione del licenziamento amministrativo e l'indennità per i dimissionari, ha discusso ampiamente il funzionamento dell'Istituto pensioni della Banca Commerciale Triestino. Fu deciso di ritornare sull'argomento, nonchè di convocare i colleghi della Banca nazionale di credito e man mano quelli degli altri Istituti.

Disturbi del Fegato
Stitichezza - Acidità - Eccesso di Bile
Mal di Testa - Disturbi dello Stomaco
sono curati con successo del
BILAX
Flacone [illegible] L. 4.50 Dep. Gen. C. Giongo, Milano (61)

Da noi acquistato

e' ben donato

Prezzi eccezionalmente ridotti
per
NATALE e CAPODANNO

Stoffe lana

STOFFE disegni moderni, 70 cm. . . L. 5.—
FLANELLE lana per vestiti, inglese e golf . . . » 8.—
STOFFE mantelli, 150 cm., dis. ingl. » 9.—
STOFFE mantelli, 140 cm., dis. ingl. » 10.—
STOFFE mantelli, 140 cm., dis. ingl. » 12.—
STOFFE rigate per vestaglie, 130 cm. » 8.—
STOFFE Paletots uomo, doppia faccia, pesante . . . » 38.—

Sensazionale:
BLOCCO STOFFE INGLESI PER MANTELLI SIGNORA RIDUZIONE ENORME . . . L. 25.—
BLOCCO STOFFE MANTELLI ORIGINALI FRANCESI ED INGLESI - RIDUZIONE ENORME QUASI META' PREZZO . . L. 45.—

Cotonerie

FUSTAGNI lavabili, disegni modernissimi . . . L. 3.50
FUSTAGNI doubleface vellutati . . . » 4.—

Seterie - Velluti

VELLUTI fantasia moderni per vestiti L. 6.—
VELLUTI fantasia speciali per vestiti » 7.80
DAMASCHI seta, per fodere . . . » 4.80
SEALSKIN seta nero, per mantelli » 50.—
PELUCHES lana, per mantelli . . . » 45.—

Mode uomo

CAMICIE colorate, 2 colli . . . L. 20.—
CRAVATTE fantasia L 9. 6.50, 4.80, » 2.90
SCIARPE, paracolli, seta . . . » 19.—
SCIARPE, paracolli, lana . . . » 16.50
GILET lana fantasia . . . » 25.—
PULLOVER lana fantasia . . . » 17.—

Pelli e Pelliccerie

CRAVATTE MOUFLON tipo volpe, bianche L. 48.— in più
CRAVATTE MOUFLON tipo volpe, colorate » 60.— »
PELLI MOUFLON per guarnizioni, tutti col. » 78.— »
PELLI RASATI finissimi, taglio grande . . » 50.— »
PELLI ASSORTITE IN 4 SERIE PER GUARNIZIONI

Serie	I	II	III	IV
	10.—	15.—	20.—	30.—

Tappeti - Cortinaggi

SCENDILETTO uso Smirne, disegni originali turchi . L. 7.— in più
TAPPETI 100×200, uso Smirne disegni originali turchi . » 45.— »
TAPPETI 150×200, uso Smirne disegni originali turchi . » 70.— »
TAPPETI 200×300, uso Smirne disegni originali turchi . » 135.— »
CORTINE IMITAZIONE GOBELIN, 3 pezzi . . . » 90.— »
GUARNITURE IMITAZIONE GOBELIN (2 copertori, 1 tappeto tavola) . . . » 165.— »
COPERTE lana . . . » 65.— »

Confezioni

VESTAGLIE velluto fantas. moderno L. 48.—
PARTITA MANTELLI assortiti . . » 68.—
MANTELLI SIGNORA, bellissimi modelli a PREZZI FORTEMENTE RIDOTTI
PELLICCIE SIGNORA, modelli recentissimi, in nero, marron, grigio, con riduzioni speciali
CAPPELLI FELTRO SIGNORA straordinarie riduzioni prezzo
PARTITA COSTUMI MARINAIA lana per bambini e bambine L. 25, 50, 90.—

Maglierie - Calze

CALZE uomo, misto lana . . . L. 1.90
CALZE donna, filo . . . » 3.50
CALZE uomo, lana fantasia . . . » 6.50
SOPRACALZE pura lana, pesante . » 9.—
MAGLIE donna, felpate . . . » 6.50
BERRETTI lana, bambini . . . » 2.50
BERRETTI lana, donna . . . » 7.50
PULLOVER bambini, bellissimi disegni . . . L. 11.—, 10.—, 9.—, » 8.—
GILET bambini, fantasia L. 20, 18, » 16.—
MAGLIE o MUTANDE lana, uomo . » 26.—

Guanti

per donna, finta pelle . . . L. 5.90
per uomo, finta pelle . . . » 5.90
per uomo, felpati . . . » 5.90

Attenzione! ECCEDENZE a prezzi di vera liquidazione
esposti sui tavoli appositi al pianterreno

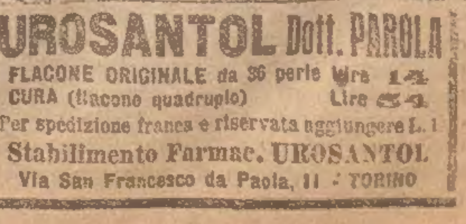
Grandi Magazzini WEISS
Oggi i nostri magazzini restano aperti fino alle ore 13

CREMA MARSALA
L'UNICA ORIGINALE!
GRAN MARCA TRIESTINA
DEPAUL

Corso Garibaldi 33
Al Calzaturificio Bustese
veramente grandiosa
Liquidazione
autunnale invernale
PREZZI SBALORDITIVI
Non perdete tempo
Oggi domenica aperto fino alle ore 13
Corso Garibaldi 33

Grande occasione
con 7 o 10 lire settimanali si possono avere bellissimi CAPPOTTI e SOPRABITI, stoffa buonissima, primaria lavorazione. — Recenti arrivi, con grande assortimento a prezzi convenientissimi: da Lire 250 in poi. — Nel proprio interesse si raccomanda di approfittare di tale occasione.
DITTA RATEALE
GIACOMO KLEINMANN
Via Mazzini 5, III - TRIESTE - Tel. 46-61

BLENORRAGIA
MALATTIE GENITO-URINARIE — CISTITI — URETRITI — CATARRI VESCICALI — FILAMENTI —
Guarite con il più energico antisettico urinario



UROSANTOL Dott. PAROLA
FLACONE ORIGINALE da 36 perle lire 14
CURA (flacone quadruplo) Lire 54
Per spedizione franca e riservata aggiungere L. 1
Stabilimento Farmac. UROSANTOL
Via San Francesco da Paola, 11 - TORINO

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

Kubelik al Verdi

Non ci ingannavamo prevedendo una magnifica serata per il concerto di Jan Kubelik: una folla imponente è accorsa ieri infatti al Teatro Verdi, occupando la vasta sala in ogni suo angolo e tributando al grande violinista entusiastiche feste. Il teatro presentava un aspetto quale da parecchio tempo non era dato vedere; a un certo punto dovettero persino intervenire i vigili urbani per disciplinare l'afflusso del pubblico alle casse. Un teatrone dunque e un successone per il mirabile violinista, che ha affascinato ancora una volta con la magia del suo archetto e l'anima sua canora d'artista suggestivamente trasfusa nello Stradivario. Applausi scroscianti evocarono innumerevoli volte al proscenio Jan Kubelik dopo ogni brano dell'interessante programma; alla fine però sembrò avvolgerlo una vera ondata d'entusiasmo. Fermo ai suoi posti, l'uditorio plaudente e acclamante non accennava a lasciare la sala, sì che il concertista fu obbligato ad eseguire... tutto un secondo programma, costituito in gran parte di quegli squarci musicali che, pur richiedendo un virtuosismo eccezionale, più facilmente infiammano le folle che non le austere pagine dei brani classici.

Kubelik si è rivelato una volta di più quel perfetto artista del violino, in cui il mondo intero ama salutarlo il degno continuatore della grande tradizione violinistica. La prodigiosa agilità che gli consente di superare con facilità straordinaria, quasi con indifferenza, i passi più arditi, la mirabile sua musicalità e il vivo calore d'espressione che s'accompagna alla sua maestria interpretativa, hanno fatto sì che l'esecuzione di ogni brano — dai virtuosismi della «Sinfonia spagnola» di Lalo alla «Ciaconna» e al «Preludio» di Bach, dalla «Romanza» di Mozart all'estasi sospirosa dell'«Ave Maria» di Schubert e al delizioso soffio dello «Zefiro» di Hubay — procurasse agli uditori un godimento di rara intensità. Dove l'ammirazione proruppe travolgente si fu specialmente dopo l'esecuzione veramente diabolica delle «Streghe» di Paganini e dopo quella elettrizzante della «Zingaresca» di Sarasate. E tra i brani eseguiti fuori programma furono applauditissime due ispirate composizioni del Kubelik stesso: una melodiosa «Ballata» e un languido «Notturno».

Magnifico accompagnatore al piano, il prof. Otto Hasa si dimostrò ben degno dell'illustre violinista e si ebbe la sua bella parte di applausi.

Anche dopo il concerto, il pubblico si attardò lungamente ad acclamare e a festeggiare Jan Kubelik, che appariva commosso da sì vibrante e spontanea manifestazione di simpatia e di plauso.

n.

La prima recita
della Compagnia di Sem Benelli al Verdi

Per martedì prossimo è annunziata la prima recita della Compagnia di Sem Benelli. Il tentativo benelliano di presentare una grande compagnia di complesso senza parti preponderanti e senza grandi individualità risponde non solo ad una necessità del nostro teatro di prosa che si va sempre più impoverendo dei suoi maggiori attori, ma anche ad un criterio diremo di morale artistica secondo la quale l'attore deve costituire l'elemento integrante della compagnia ed essere subordinato alla parte che gli conviene per l'armonia del quadro scenico, anche se questa parte possa limitarlo nelle sue possibilità. Ciò inverte un pochino l'abitudine abbastanza dannosa delle nostre compagnie spesso formate per l'apparente virtuosità di un artista al quale gli altri attori e le parti di fianco dovevano essere subordinate. Benelli ha voluto seguire sotto alcuni aspetti ciò che viene fatto nei maggiori teatri di prosa all'estero. Le compagnie tedesche, slave, inglesi e francesi non hanno ruoli fissati per i loro attori. Il primo attore e la prima attrice oggi fanno da re e domani da servi; le ultime parti di fianco hanno la capacità di assumere parti centrali quando il «regisseur» lo richieda. Tutti sono sottomessi alle esigenze del dramma, alle necessità spirituali e fisiche del personaggio da interpretare. Solo così, nella severa disciplina dell'arte, nella doverosa e onesta spogliazione di ogni vanità e suscettibilità, le compagnie di prosa dei teatri di Stato, e quella del Teatro d'Arte di Mosca, diretta da Stanislawsky, hanno offerto saggi mirabili di perfezione. Sul palcoscenico l'individualismo è pericoloso e può portare danni gravissimi all'opera d'arte. Per esempio: per molti anni abbiamo creduto che Osvaldo fosse il protagonista dei «Fantasmi» di Ibsen, perchè un attore nostro dominava in quella parte facendo scomparire, cioè trascurando di mettere in evidenza le altre parti. Ora il dramma ibseniano ha rivelato, per bocca del suo autore, che la protagonista è la madre di Osvaldo, la signora Alwing. Un'attrice nostra, divina e indimenticabile, ha redento la verità. Così accadde per molte altre opere teatrali. Purtroppo tali licenze si praticavano indisturbate sul nostro teatro.

Benelli ha costituito la sua compagnia col proposito di mettere fine alle licenze del mattatore. Una compagine di attori scelti e disciplinati, diretti e istruiti dal Racca e dallo stesso Benelli, presenterà al nostro pubblico le commedie del repertorio ricavando da esse tutto ciò che vogliono rappresentare: il carattere e lo stile di ogni personaggio; lo spirito recondito della poesia attraverso l'espressione musicale, la visione della scena intonata all'intenzione del dramma o della tragedia. E' un tentativo serio e incoraggiante di disciplina e di severità. Molte cose vanno mutate e migliorate e rinnovate nel vecchiume glorioso ma cadente del nostro teatro: prima quella di restaurare la disciplina degli attori e il decoro della scena. A questo Benelli ha voluto aggiungere un suo tentativo poetico: fondere il dramma parlato nella musica e nella danza. Vedremo fino a qual punto è riuscito a realizzare questo sogno di origine greca.

Teatro della Commedia. Anche alla replica di ieri di «Mon bebè», l'allegra commedia di Hennequin, il pubblico ha riso di continuo, apprezzando particolarmente l'interpretazione della compagnia e applaudendo più volte Carmelo d'Angeli Calabrese, la Micheluzzi e la Dal Fabbro.

Alle 17 e alle 20.45 di oggi, domenica, la brillantissima commedia si replica per l'ultimo giorno. Domani, lunedì, vigilia di Natale, riposo. Martedì, prima festa, avremo, tanto alle 17 che alle 20.45, una gradita ripresa della fortunata commedia di Sabatino Lopez, «La signora Rosa».

Il presepio al Teatro della Commedia

Trieste ha ripreso quest'anno con nuovo fervido amore una bella tradizione italica, che in passato forse fu un po' dimenticata: la festa gentile del presepio.

E accanto ai rispendenti alberi di Natale, che odorano un po' troppo di costumanza nordica e non hanno nella penisola italiana culto nè tradizione, sorgono nelle famiglie triestine in questa vigilia natalizia le capannucce sacre alla natività del Redentore.

Un tempo a Trieste i presepi si allestivano soltanto in alcune chiese — memorabili fra tutti i bei presepi dei padri francescani — e in certi ricreatori. Ora l'usanza italica si diffonde alle nostre famiglie. Ed è bene: la nostra Regione si unirà così alle altre provincie italiche anche nella carta folkloristica, dove c'è ancora sulle nostre terre il colore di qualche tradizione d'oltr'Alpe.

Presepi nelle famiglie, presepi nelle vetrine, nei ricreatori e nelle chiese: la piccola greppia del Bambino Gesù ha fatto la sua comparsa per la gioia dei nostri bimbi, col suo contorno di muschi, di palme e di pastori adoranti, nello sfondo terso del cielo di Betlemme.

Ma sapete qual'è il presepio più bello che i bimbi di Trieste potranno ammirare in queste feste di Natale?

Ve lo dicono in un orecchio i direttori del Teatro della Commedia, i quali hanno affidato all'artista concittadino Mario Ticulin e al maestro Carlo Franco il delicato incarico di offrire al mondo piccino, affezionato al Teatro marionettistico di via San Francesco, il dolce quadro simbolico dell'adorazione di Betlemme.

Non è spenta l'eco dell'iniziativa simpaticissima che il Teatro della Commedia ha avuto per la festa di San Nicolò: i piccoli spettatori ricordano ancora il santo dalla barba bianca nella commedia di Facanapa, il buon santo sceso poi nella platea del teatro, a distribuire con un bel sorriso, celato tra i candidi peli, i fischietti e le trombette tradizionali.

Anche questa volta la Direzione del teatro, instancabile quando si tratta di prendere un'iniziativa geniale e simpatica, promette di far contenti i suoi fedeli.

Per le scale e nei misteriosi retrolocali del teatro è in questi giorni un continuo viavai di gente che lavora intorno all'opera bellissima: operai che portano carichi di muschi, di piante esotiche, di grotte in sedicesimo e di piccoli personaggi umani e zoologici d'ogni specie. E Mario Ticulin, ideatore e costruttore geniale, lavora al suo plastico superbo.

Abbiamo violato il mistero di quell'arsenale natalizio. E non sappiamo non essere indiscreti: una meraviglia quel presepio, curato con tanto amore dalle mani del bravo artista! Più che un presepio, è un lembo di Palestina, che durante le feste sarà trasportato sulla scena. Betlemme con le casette dei suoi pastori, con i palmizi e i cespugli di sempreverde, con un piccolo tempio al sommo di una collina, con un molino candido in piena efficenza e il ruscello d'acqua chiara al suo lato.

In mezzo la capannuccia simbolica con la greppia del Bambino, intorno a cui vegliano la Vergine e San Giuseppe e sostano in adorazione i pastori, accorsi col seguito delle loro greggi. Nel fondo ci sono anche il bue e l'asinello, che la tradizione sacra ha posti a lato alla culla divina.

E sul presepio sfolgora la luce di Dio e aleggiano le creature del paradiso, a cantare le laudi del Signore.

Nel cielo di Betlemme, raggiante di luce, s'è fermata la cometa, che ha guidato il viaggio devoto dei Re Magi dalle lontane contrade dell'Oriente.

E il corteggio regale s'avanza con la teoria dei camelli e dei servi carichi di doni preziosi.

Come si presenterà il quadro suggestivo e magnifico?

Gli ideatori ci hanno confidato la trama: un piccolo personaggio di legno, mosso abilmente dai bravi marionettisti, recita la sua parte di bambino ingenuo che, prima di chiudere gli occhi al sonno beato, vuol sapere dalla mamma quello che sognerà la notte di Natale.

Non vuole sognare di fate e di balocchi quel bambino buono: egli vuol sognare il presepio di Gesù nella stalletta di Betlemme e il coro degli angeli e dei pastori e le preghiere dei Magi adoranti. La mamma amorosa gli promette il bel sogno; e il bambino si assopisce felice.

A questo punto una musica lieve, che par librata proprio sulle ali del sogno, si leva nel teatro, cantata da un coro di voci argentine, misto alla canzone lontana delle campane.

E il sogno del bimbo diventa il sogno dei cento piccoli spettatori: il presepio sfolgorante di luci è sulla scena, nella cornice di un'altra musica fatta d'ingenua gioia e di delicata poesia, che dice la gloria del Redentore.

L'iniziativa del Teatro della Commedia non poteva essere più felice e geniale: e non v'ha dubbio che nei giorni delle feste natalizie una bella folla di grandi e piccini accorrerà nella sala di via San Francesco ad ammirare la scena suggestiva che chiuderà i ricchi spettacoli marionettistici di Natale.

"Il sospetto,, alla Ginnastica

Per gentile concessione dell'autore, il quale assisterà alla rappresentazione, i bravi dilettanti della fiorente sezione filodrammatica della Società reciteranno mercoledì, seconda festa di Natale, la nuova commedia in tre atti «Il sospetto» di Carlo Leone Curiel.

Il nome dell'autore, già più volte conosciuto dagli amanti del teatro di prosa e il caloroso successo riportato con il suo «Beethoven», promettono una serata di vera arte, tanto più che i filodrammatici del vecchio sodalizio ci hanno abituati a delle interpretazioni spigliate e curate anche nei minimi particolari.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi, domenica, le marionette replicheranno per l'ultima volta l'allegra commedia in tre atti «La gabbia dei matti» e il programma di varietà della settimana. Domani, lunedì, vigilia di Natale, alle 15.30 e alle 18, come già annunciato, presentazione del grande e bellissimo presepio in plastica, costruito dall'artista concittadino Mario Ticulin, presepio che servirà di sfondo a una scena musicale d'occasione, durante la quale verrà eseguita da un coro misto di bambini e bambine una «pastorella» del maestro Carlo Franco. In preparazione l'attesa fiaba cantata in tre atti e sette quadri «L'amor delle tre melarance» con libretto e musiche originali.

Il "Trio Italiano,,
all'Università Popolare - O. N. D.

Oggi alle 17.30 nella sala del Littorio ci sarà il VII Concerto (in abbonamento). Il Trio Italiano, composto di quei tre illustri e squisiti musicisti che sono Arrigo Serate, Arturo Bonucci e Renzo Lorenzoni, eseguirà il seguente programma:

1) Brahms: Trio in do maggiore, op. 87: allegro, andante con moto, scherzo, finale allegro, presto. — 2) Schumann: Trio in fa maggiore, op. 80: molto vivace, adagio con intima espressione, moderatamente, non troppo presto. — 3) Pizzetti: Trio in la: mosso e arioso, largo, rapsodia di settembre.

La sala è riscaldata, i posti di galleria sono liberi al pubblico. I posti di platea si acquistano al tocco alla Biglietteria centrale.

«I tristi amori» al Dopolavoro ferroviario. Questa sera alle 20.30, nella sede di piazza Vittorio Veneto, la compagnia drammatica «E. Duse» eseguirà «I tristi amori» di Giuseppe Giacosa. Possono intervenire anche i soci del Dopolavoro postelegrafonico. Si raccomanda la massima puntualità.

Varietà e Cinema

«Crepuscolo di gloria» con Emil Jannings al Politeama Rossetti si proietta anche oggi dalle 14 in poi per la quinta giornata. Nella varietà rimangono la bellissima creola Eveline Love e le danzatrici Sisters Flowers. Turno dei palchi C. In preparazione: «Il principe studente», tratto dalla famosa commedia «Aidelberga mia!» con Ramon Novarro e Norma Shearer.

Ultimo giorno di «Servizio per signore» con A. Menjou all'Excelsior, un capolavoro che tutti debbono ammirare. Nella varietà, addio della Troupe cinese See Hee, i figli del cielo. Da domani: «Danubio bleu» con J. Schildkraut e Leatrice Joy.

Chi vuol ridere? «I pompieri... per ardore» al Teatro Nazionale garantiscono l'ilarità più irrefrenabile e il trionfo dell'allegria, nella interpretazione godibilissima di Wallace Beery e Raymond Hatton.

«Ramona» al Cinema del Corso oggi, con inizio alle ore 14. Nella varietà si ripresentano la virtuosa di danza e violino Edith Cezsi e l'attrazione ciclistica The Solas, applauditi ieri all'esordio. Durante la proiezione, la famosa canzone «Ramona» verrà eseguita da un eccellente tenore.

«Atlantis» — la film più suggestiva — al Teatro Fenice si replica ancora oggi per le folle domenicali nella meravigliosa interpretazione della seducentissima Liane Haid.

Ultimo giorno de «L'ultima carta» con W. Desmond all'Eden e addio della Compagnia triestina di C. Fiorello.

Le proiezioni di «Padre» al Regina. Ancora oggi soltanto si proietta quest'opera d'arte alla quale ognuno assiste col singhiozzo nella gola, per la sua grande ed umana concezione. Domani «première» di Moulin Rouge».

Ultimo giorno di «Cohen e Kellys a Parigi» al Gran Cinema Italia. Un'ora di allegria e di buon umore. Domani Maria Jacobini ne «La fortezza di Ivangorod».

Prezzi popolari. Funzionano i caloriferi.

Cinema Garibaldi. Dalle 15 «La Mandragora» con Brigitte Helm, Ivan Petrovich e Paul Wegener. Prossimamente: «Il diritto di amare» con Dolores Costello.

Cinema Edison. Oggi dalle 15 in poi «La lega delle mogli oppresse», una visione di straziantissimi drammi coniugali che faranno sbellicar dalle risa. Interpreti Vivian Gibson e L. Pavanelli. Domani: «Io... e il ciclone» con Buster Keaton.

Cine Aurora. Via Madonna del mare 16. Ammiratissimo fu il commovente lavoro «La freccia nel cuore» col bambino prodigio «Mimmo», Linda Pini e Lido Manetti.

I posti lire 1.50; II posti lire 1. Principia alle 14.30.

«Adagio... Biagio!» al Cine Savoia. Oggi si replica la briosissima commedia che tanto successo riportò ieri. L'interprete Nancy Carroll diverte un mondo il pubblico. Chi vuol passare un'ora gaia, si rechi oggi al Cine Savoia. Principia alle 14.30.

I posti lire 1.50; II posti lire 1.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Dalle 14 (Turno palchi C). «Crepuscolo di gloria» con Emil Jannings e varietà.

Teatro della Commedia. Ore 14. Compagnia marionettistica: «La gabbia dei matti» e varietà. Ore 17 e 20.45. Compagnia d'Angeli-Calabrese: «Mon Bebè» di M. Hennequin.

Excelsior. Dalle 14: «Servizio per signore» con A. Menjou e varietà.

Nazionale. Dalle 14: «Pompieri... per ardore» con W. Beery e R. Hatton e varietà.

Cine del Corso. Dalle 14: «Ramona» con Dolores Del Rio e varietà.

Fenice. Dalle 14: «Atlantis» con Liane Haid e André Roanne e varietà.

Eden. Dalle 14.30: «L'ultima carta» e la Compagnia dialettale triestina C. Fiorello.

Cine Regina. Dalle 14: «Padre» (film Artisti Associati).

Gran Cinema Italia. Dalle 14.30: «Cohen e Kellys a Parigi» con Giorgio Sidney.

Cinema Garibaldi. Dalle 15: «La Mandragora» con Paul Wegener.

Cine Aurora. Madonna del mare 16. Dalle 14.30: «La freccia nel cuore» con Lido Manetti.

Cine Edison. Dalle 15: «La lega delle mogli oppresse» con L. Pavanelli e V. Gibson.

Cine Galileo. Dalle 15: «Trincee» con Lillian Davis e John Stuart.

Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «L'amante del cuore» con Corinne Griffith.

Cine Savoia. Dalle 14.30: «Adagio... Biagio!» con Nancy Carroll.

Novo Cine. Dalle 15: «L'amica con tre gambe» con Sally Phipps.

Cine Royal. Dalle 15: «Il pirata dai denti bianchi» con Rod La Rocque.

Cinema Centrale. Dalle 14.30: «La lettera rossa» con Lilian Gish.

Cine Volta. Dalle 14: «Il fratellino» con Harold Lloyd.

Teatro del Popolo. Dalle 15: «Il capitano di Singapore» con Lon Chaney.

Cine Famigliare. Dalle 14.30: «Le sorprese del Far-West» con Richard Dix.

Cine Venezia. Dalle 15: «Dietro le quinte» con Norma Shearer.

Cine Buffalo Bill. Dalle 14.30: «I figli del divorzio» con Clara Bow.

Cinema Saturnia (via Donadoni, angolo Sette fontane). Dalle 14: «La casta Susanna» con L. Harwey e W. Fritsch.

Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «Le rocce infernali» con Buck Jones.

Cine Belvedere. Dalle 15: «Il tesoro del pirata nero» con Bambù.

Cine Roiano. Dalle 15: «Michele Strogoff» dramma storico russo.

Trattenimento al Dopolavoro ferroviario. Questa sera, nella sede di S. Vito, alle 20.30 si terrà una spettacolo d'arte varia al quale prenderanno parte il baritono Amedeo Goldin e la signora Falconieri, che eseguiranno alcune romanze; il sig. Gino Cosimo, che si produrrà in un concertato di chitarra, il sig. Barbieri Toselli, che canterà alcune canzoni e, infine, il sig. Giuseppe Di Giambattista, che presenterà alcuni giuochi di prestigio. Suonerà l'orchestrina della sede di S. Vito. L'ingresso è libero anche agli iscritti al P. N. F. e all'O. N. D.

Il trattenimento al Dopolavoro postelegrafonico. Nel trattenimento di ieri sera è stato molto gustato il lavoro drammatico in un atto di Gildo Pagliaruzzi, in cui, oltre all'autore, si distinsero le gentili signorine Lya Benes e Cornelia Canziani e i signori Ciro Pontillo e Giambattista Scali.

Il tenore signor Egidio Lorenzini, dal timbro di voce simpatico, cantò con sentimento varie romanze, accompagnato dalla signora E. Ciulich.

La prof. signorina Elda Bonifaccio eseguì al piano con grazia e morbidezza di tocco i «Tre preludi» di Chopin e la «Danse d'Olaf» di Pich Mangiagalli, eseguendo pure, magistralmente dei brani fuori programma. Gli esecutori furono calorosamente applauditi dal numeroso uditorio.

"La Casa dei Nostri Nonni,,
Il comm. Buronzo assisterà all'inaugurazione

Come procede la preparazione della Casa dei Nostri Nonni? Procede benissimo. Nell'appartamento concesso dalla Banca Nazionale di Credito, in via Cassa di Risparmio sono pressochè ultimati i lavori di adattamento. Li ha diretti il cav. Emilio Magliaretta. La Comunità collezionisti d'arte è sempre ferma nell'idea d'inaugurare questa ricostruzione artistica dell'Ottocento già nei primissimi giorni di gennaio. E quei giorni sarà a Trieste, venendo appositamente da Roma per tale inaugurazione, un ospite illustre: il comm. prof. Vincenzo Buronzo, commissario governativo alla Federazione dell'artigianato.

Si è arricchita intanto la lista degli espositori. Ecco un secondo elenco di nomi:

Signore: I. Finzi, M. Tarabochia, M. Girardelli, M. Rosmann; signori: A. di Demetrio, cav. U. Cappellani, G. Demarchi, Bergagnà, ing. cav. Pellegrini, Fil. Brunner, avv. Forti, Giov. Michelazzi, ing. Budini, ing. Vianello.

Un'indiscrezione ci permette di comunicare che, oltre il caratteristico salotto in stile Impero messo a disposizione da S. E. il Vescovo, figurerà nella Casa dei Nostri Nonni una magnifica stanza a due letti, nello stesso stile, accompagnata da alcuni salotti in stile Restaurazione. La Commissione spera inoltre di poter mostrare al pubblico una superba stanza da pranzo eseguita intorno al 1814 dalla falegnameria del Kappler, che godeva gran nome nella Trieste d'allora. E l'appartamento ottocentesco sarà decorato da ritratti di vecchie famiglie triestine e da altri quadri dell'epoca, di Giuseppe Tominz, di Natale Schiavoni, di Bernardino Bison ecc. ecc., e da un corredo ricchissimo di porcellane, di cristallerie, d'incisioni, di stampe.

Ci vorrà spazio per contener tante cose, per regolare il movimento in stanze così riccamente arredate. Ed ecco un atto gentile: il signor Carlo de Steinkhuel è venuto incontro alla Comunità, concedendo l'uso d'un'anticamera e di una stanza dell'attiguo suo ufficio, in modo che la Mostra disporrà di due ingressi, per la migliore circolazione.

Cinquantasei anni di servizio. Si compiono in questi giorni i cinquantasei anni di lavoro ininterrotto, prestato presso il Lloyd Triestino, dal conduttore di macchina sig. Guglielmo Zucchi (Zweck). Tutta la sua lunga vita di lavoro, dedicata con amore e zelo alla Società che lo annovera fra i suoi dipendenti, è ricca di vicende avventurose quali soltanto a pochi è dato di poter raccontare; poichè già il primo giorno del suo imbarco, il 23 dicembre 1872, il piroscafo sul quale egli si trovava colava a fondo; egli ebbe così un battesimo ben degno d'un uomo che doveva rimanere per cinquantasei anni sul mare. Durante la sua lunga navigazione ebbe a lottare contro gravi incendi manifestatisi a bordo e nella collisione dei piroscafi «Electra» e «Orion» nelle acque di Pola, nel 1894, poco mancò non ci rimettesse la vita. Di altri incidenti simili fu protagonista e in ogni occasione fece sempre l'interesse della Società, mettendo più volte a rischio la sua persona. Dal 1906 si trova in servizio sui rimorchiatori del Lloyd e ultimamente è stato proposto per la concessione della Stella al merito del lavoro. Questo consumato uomo di mare, vinto nelle sue forze fisiche dal pesante lavoro di macchina, ha voluto, e con orgoglio, aspettare di compiere cinquantasei anni di lavoro, per concedersi a quiete ben meritata dopo sì lunghe peregrinazioni su tutti i mari.

Giubilei di lavoro. Ieri sera, alla Fabbrica macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino, ebbe luogo una simpatica cerimonia per festeggiare la lieta ricorrenza del giubileo di servizio dei signori: Erminio Cremonini con 50 anni di lavoro, Ernesto Battilana con 40, Carlo Comar e Ruggero Zimola con 25. La sala della mensa, ove s'erano radunate le direzioni tecnica e amministrativa e tutti gli impiegati della fabbrica, era stata sobriamente addobbata per l'occasione. A nome della direzione parlò l'ing. Mario Tedeschi, il quale, con indovinate parole, in una toccante rievocazione del lungo e fedele servizio prestato dai festeggiati, mise in rilievo le loro doti e i loro meriti, citandoli a esempio e formulando i migliori auguri per il loro avvenire. Alla fine dell'applaudito discorso vennero offerti dai colleghi ricchi doni a ricordo della bella ricorrenza. I festeggiati, molto commossi per le attestazioni di stima e di affetto, ringraziarono vivamente e la cerimonia ebbe termine fra la più schietta cordialità.

— In questi giorni le Cooperative Operaie hanno festeggiato i 25 anni di compiuto servizio del direttore Edoardo Gergich, che fu il primo a inaugurare un magazzino delle Cooperative in qualità di gerente. Per l'occasione, il commissario prefettizio, in segno di riconoscimento dell'assiduo e intelligente lavoro esplicato in tanti anni dal direttore Gergich, ha voluto assegnare al festeggiato uno speciale premio, mentre la direzione gli offriva una medaglia d'oro con dedica.

Il ballo a Barcola. Oggi dalle 17 alle 23 avrà luogo nel salone Excelsior di Barcola il ballo del Circolo Nazionale. Sono invitati amici e simpatizzanti. Suonerà il New Orleans Jazz Band. Durante la festa si sarà servizio d'autocorriere e trams con fermata dinanzi al salone.

Littoria

Istruzioni D. T. A. Il Comando della 58.a Legione «S. Giusto» comunica: Oggi 23 corr. ufficiali, capisquadra, militi e avanguardisti appartenenti alla 141.a, 142.a, 143.a e 144.a Centuria della D. A. T. dovranno trovarsi alle 8.30 precise in località Servola, per le consuete istruzioni.

288.a Legione avanguardisti «G. Oberdan». Gli avanguardisti di tutte le Centurie devono riportare la tessera del 1928, accompagnata dalla tassa di lire 2, ai rispettivi comandi di Centuria, perchè entro il 31 corr. scade il termine per la rinnovazione della tessera per il nuovo anno che dà diritto all'assicurazione contro gli infortuni comunque e dovunque avvengano.

Opera Nazionale Balilla. Domani alle 11 avrà luogo in sala Dante la premiazione dei Balilla vincitori della gara del tetrathlon, tenuta durante l'anno.

Gite per mare. Oggi avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (Molo della Pescheria): Per Isola e Pirano alle 15; partenza da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Martedì e mercoledì avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (Molo della Pescheria): Per Isola e Pirano alle 15: partenza da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Per Capodistria alle: 8 (toccata Ospizio); 10.20 (diretto); 12.5 (diretto); 14.20 (toccata Ospizio e molo di Ancarano); 14.45 (toccata Ospizio); 18.30 (diretto); 19.45 (diretto).

Da Capodistria alle: 6.25 (toccata Ospizio); 8.35 (diretto); 9 (diretto); 12.50 (diretto); 15.15 (toccata Ospizio); 16.50 toccata molo Ancarano e Ospizio); 18.30 (toccata Ospizio).

Per la prima festa di Natale verrà effettuata soltanto la corsa delle ore 9 da Capodistria e quella delle ore 12.5 da Trieste. La seconda festa orario festivo regolare.

SALDI — AL DUOMO — SALDI

VENDITA SPECIALE

a prezzi di assoluta convenienza

Occasioni

per SIGNORA
Serie Soprabiti e Paletots
modelli nuovissimi
da L. 125, 150, 175, 195

per UOMO
ABITI - PALETOTS
confezione accurata
da L. 98, 125, 175, 195

per BAMBINI
COSTUMINI - PALETOTS
modelli diversi
a prezzi eccezionali

Giocattoli e Palloncini
GRATIS
a tutti i nostri piccoli amici

GRANDI MAGAZZINI
AL DUOMO
Trieste, Corso Vitt. Em. 12

SALDI — SALDI

SPUMANTI
CINZANO
La gran marca nazionale

C. F. EGITZ
Via d'Annunzio N. 2
Telefono N. 41-24
Specialità RUM originali
RUM DE LA MARTINICA S. James - RUM GIAMAJCA
vecchissimo - Essenza di Punch

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N.° 222
LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

Eutrofina

indispensabile in ogni famiglia che desideri fanciullezza sana, robusta, intelligente.

Il secondo grande concorso nazionale di bellezza infantile si chiuderà il 30 aprile 1929.

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO BOLOGNA - Gr. Uff. Raffaele Toschi e C.

Cronache giudiziarie

"Signori, si chiude!..."

(TRIBUNALE PENALE)

Teresa Sanzin, proprietaria di un'osteria a Servola, la notte del 12 novembre u. s., data un'occhiata all'orologio, s'accorse che era la mezzanotte suonata. Preoccupata, per non incorrere in un'eventuale contravvenzione, si affrettò ad invitare la gente a sfollare dal locale. Ma i clienti, che si trovavano bene e comodamente seduti ai tavoli, davanti ai fiaschi semivuoti, si mostrarono un po' riluttanti. Uscire a quell'ora, da quel delizioso tepore dove i pensieri si annebbiano tra i fumi dell'alcool, in una dolce sonnolenza, era cosa veramente seccante. La Sanzin, data l'attitudine degli avventori, dovette sgolarsi ben bene per rimuoverli. A darle valido aiuto intervenne allora un soldato, reduce dalla Cirenaica, certo Giuseppe Sain, il quale da qualche giorno si trovava in famiglia a godersi il ben meritato congedo. L'intervento del soldato non piacque a taluni e precisamente a cinque giovanotti, certi Paolo Bosich, Giuseppe Maurich, Antonio Franch, Giovanni Sirzel e Antonio Bosich, i quali, appena furono in istrada se la presero col Sain, rimproverandolo di avere manifestato delle attitudini per fare lodevolmente e scrupolosamente il... carabiniere. Il Sain, per nulla intimorito, rispose per le rime. Successe un battibecco che ben presto degenerò in rissa, con la peggio del soldato, il quale, sopraffatto dai giovani, venne colpito a sangue con pugni e pietre. Pesto e malconcio dovette la sua salvezza al pronto intervento di una pattuglia di carabinieri che, attratta dal baccano, in pochi istanti fu sul luogo. Alla comparsa dei militi avvenne subito un fuggi fuggi generale. Ma tuttavia alcuni tra gli aggressori del Sain poterono essere arrestati subito e gli altri all'indomani.

Per tale fatto i cinque giovanotti furono deferiti all'autorità giudiziaria e rinviati a giudizio. Comparsi davanti ai giudici della VI Sezione, i cinque imputati si protestarono se non addirittura innocenti, per lo meno... irresponsabili delle gesta a loro addebitate.

— Ierimo tutti imbriaghi — dissero. — Gavevimo bevudo, in zinque, ben disdoto litri de vin...

— Salute!

Il soldato Sain, citato come parte lesa, narrò, per sommi capi, la poco piacevole avventura capitatagli per aver voluto fare un atto di cortesia all'ostessa Sanzin.

A dare elementi di contorno fu udito anche il maresciallo Chiucchini, comandante la stazione dei carabinieri di Servola. Indi, sulla scorta delle risultanze processuali, il P. M. cav. Rotella propose un mese e tre giorni di reclusione per ciascuno degli imputati, eccettuato il Maurich, per il quale chiese qualche giorno di più di condanna e cioè un mese e otto giorni.

In difesa degli imputati parlarono gli avvocati Berton e Kezich, dopo di che il Tribunale — presidente cav. Macri, giudici Blando e D'Agostino, cancelliere Riaviz — aderendo in parte alle richieste della difesa, pronunciò sentenza di assoluzione per le lesioni, per mancanza di querela, a favore degli imputati Antonio Frank, Giovanni Sirzel e Antonio Bosich, condannò invece Paolo Bosich, con tutti i benefici di legge, e Giuseppe Maurich, senza condizionale, perchè recidivo, per complicità corrispettiva, alla mite pena di un mese di reclusione ciascuno.

Fucile a tracolla, fardello in testa e bicicletta a mano...

La sera del 13 novembre u. s. alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Monfalcone sorpresero sulla strada provinciale, in frazione Aris, tale Guglielmo Sgubin fu Giacomo, di 28 anni, da Ruda, residente a Jamiano, curvo sotto il peso di un enorme involto che portava sulle spalle. Per di più lo Sgubin teneva a tracolla un fucile da caccia e conduceva per mano una bicicletta. Fermatolo e chiestogli dove si recava a quell'ora ed equipaggiato in quel modo, lo Sgubin si diede premura di spiegare agli agenti che era stato incaricato da certo Silvio Tolloy di vendere la roba contenuta nel voluminoso involto a qualche persona di Monfalcone. Aggiunse pure che il fucile che portava a tracollo l'aveva rinvenuto in una campagna nei pressi di Selz.

Tali spiegazioni non convinsero però gli agenti, i quali erano a conoscenza di certi furti commessi nella zona e precisamente l'uno nella notte del 21 ottobre, in località S. Zanuto, a danno di certo Antonio Ragusin, e l'altro il giorno innanzi, nell'abitazione del sacerdote Giovanni Pastoricchio, a Crauglio. Al Ragusin era stato appunto rubato un fucile da caccia, corrispondente a quello che portava lo Sgubin, nonchè un paio di scarpe, un sacco di farina, un orologio di argento con catena, una borsetta, un fazzoletto e altri oggetti per un complessivo valore di 650 lire; a don Pastoricchio i ladri avevano rubato posate, tovaglioli, arnesi di cucina ecc. Tutta questa roba venne appunto rinvenuta nell'involto che lo Sgubin si affaticava a portare a Monfalcone.

Lo Sgubin, rilevato che lo si imputava di essere l'autore dei due furti, si accalorò per dimostrare la sua innocenza e per precisare che in tutte e due le notti nelle quali erano stati commessi i furti, egli si era trovato a Jamiano, in casa del proprio fratello Celeste. Aggiunse che la refurtiva l'aveva ricevuta dal Tolloy, al quale aveva chiesto a prestito 100 lire. Il tizio, anzichè dargli il denaro, lo aveva invitato a guadagnarselo da sè, vendendo la roba.

Rilevò infine che il Tolloy s'era messo d'accordo... con la Questura per avere il motivo di imprigionarlo!

Rinviato a giudizio e comparso davanti ai giudici della IV Sezione, lo Sgubin, difeso dall'avv. Berton, si protestò, per l'ennesima volta, innocente. Ma le sue proteste non convinsero nè il P. M. cav. Battiggi, nè il Tribunale — presidente cav. Rocco, giudici Anasipoli e Musumeci, cancelliere Jan — di maniera che lo Sgubin, esaurite le prove testimoniali, venne ritenuto colpevole e condannato ad un anno e nove mesi di reclusione, aggravati da un sesto di segregazione cellulare, a 600 lire di multa ed a due anni di vigilanza speciale.

Lo strascico giudiziario di un infortunio

Dopo una discussione protratta per tre udienze è terminato ieri il processo a carico di Mario Ferluga, imputato di gravi lesioni colpose, per avere, il 14 marzo u. s., investito, con una trattrice Ford, l'operaio Augusto Diomei, producendogli una frattura complicata alla gamba sinistra, lesione che determinò un accorciamento dell'arto. L'imputato era difeso dall'avv. Poillucci.

Interrogato sulle modalità del fatto, l'imputato raccontò che mentre conduceva una trattrice Ford, a cui erano accodati due rimorchi, dopo aver superato la curva del cavalcavia ferroviario ai Campi Elisi di S. Andrea, fu improvvisamente avvisato dai suoi compagni di fermare il pesante veicolo perchè era avvenuta una disgrazia. Si fermò subito e constatò che un ciclista, il Diomei, era caduto con la gamba sinistra sotto le ruote dell'ultimo rimorchio. L'imputato, pertanto, si protesta innocente, dicendo di non sapere nemmeno come l'infortunio avesse potuto succedere.

Il Diomei, interrogato, depose che, mentre stava per oltrepassare la trattrice, il Ferluga aveva sterzato improvvisamente a sinistra, tagliandogli la strada. In seguito all'inaspettata manovra, l'ultimo rimorchio ebbe a spostarsi violentemente, provocando la caduta del Diomei, che andò a finire sotto le ruote del rimorchio.

I testi Guglielmo Della Vedova e Luigi Medeot contraddicono la versione data dal Diomei e confermano quella precisata dal Ferluga, rilevando che il Diomei cadde mentre tentava di aggrapparsi all'ultimo rimorchio.

Il teste Enea Gerosa depone di aver visto la trattrice occupare il lato sinistro della strada e di aver notato un improvviso spostamento dell'ultimo rimorchio.

Vengono uditi altri testi i quali precisano la circostanza che il ciclista, dapprima fermo sulla strada, era montato poi sulla bicicletta per raggiungere il pesante convoglio.

Dopo le conclusioni del patrono di P. C., il quale chiese sentenza di condanna, l'avv. Poillucci, discutendo minutamente la causa, dimostrò, attraverso le risultanze del processo, che il fatto era avvenuto per imprudenza del ciclista, e chiese pertanto l'assoluzione dell'imputato.

In accoglimento della richiesta dell'avv. Poillucci, l'imputato viene assolto per non aver commesso il fatto.

I processi per le prossime Assise

Il 21 febbraio p. v. si aprirà la sessione ordinaria della nostra Corte d'Assise. Il processo d'apertura, che durerà due giorni e cioè il 21 e 22 gennaio, sarà a carico di quattro donne e precisamente di Teresa e Maria Trebez e Anna e Maria Volk. Difensore sarà l'avv. Poillucci.

Tre giorni, cioè il 23, 24 e 25 gennaio, saranno impiegati per il processo contro una nota figura di criminale, il bandito Antonio Giugovatz, estradato lo scorso anno dalla Francia. Sarà questo uno fra i più importanti processi dell'annata. Le gesta di Antonio Giugovatz, il braccio forte del bandito istriano Giovanni Collarich, sono note. Saranno episodi di violenza e di sangue che verranno rievocati sia dalla parola del bandito, che attraverso le descrizioni delle parti lese e della lunga teoria delle testimonianze. A difendere d'ufficio il Giugovatz è stato chiamato l'avv. Freschi.

Il 26 e 28 gennaio si avrà il processo contro Giovanni Milocanovich, per mancato omicidio. Difensore l'avv. Guido Zennaro.

Indi il 29 gennaio si terrà il processo per infanticidio, contro Chiara Bencich. Difesa avv. Poillucci.

Il 30 gennaio si avrà il processo di rinvio della Corte di Cassazione, per legittima suspicione, contro Francesco Codrich, latitante, imputato di omicidio e tentato omicidio volontario. Difensori gli avv. Dalmartello e Robba.

Il 31 gennaio e 1 febbraio ci sarà il processo per tentato omicidio premeditato contro Santo Mirone. Difensore avv. Robba.

Il 2 febbraio contro Emilia Cerkvenik. Difensore avv. Robba.

Ed infine il 4 febbraio e giorni seguenti si riprenderà il processo contro Lodovico Zaic e Stefano Marota, imputati di omicidio qualificato nella persona del vigile urbano Cattaruzza e di mancato omicidio qualificato a danno del brigadiere dei vigili urbani Zacchello, nonchè di tentata rapina e contravvenzione del porto abusivo di armi. Difensori saranno gli avvocati Guido Zennaro, Camillo Poillucci e Luigi Contreras.

Presidente della Corte d'Assise sarà il cav. uff. Ferri.

Il disastro del girovago

Il girovago Luigi Giacosi fu Adriano, da Bagno Regio (Roma), abitante nella nostra città, in corso Garibaldi 17, venne denunciato, da certo Lodovico Lederer, per appropriazione indebita qualificata e cioè di essersi trattenuto, nel dicembre 1927, un quantitativo di merce per 3722 lire che aveva ricevuto in conto commissione per venderla e consegnare quindi al Lederer il ricavato, entro una settimana dal giorno della consegna.

Viceversa, secondo la denuncia il Giacosi non corrispose a tale formalità, donde il conseguente procedimento penale.

Rinviato a giudizio, il processo nei riguardi del Giacosi si svolse ieri, alla VI Sezione.

Il Giacosi, difeso dall'avv. Kezich, non comparve al dibattimento e venne quindi giudicato in contumacia. Però, durante lo svolgimento dell'istruttoria ed in una precedente udienza tenutasi qualche mese addietro, il Giacosi aveva ammesso di dovere al Lederer circa 3000 lire per merce avuta non in conto commissione, ma a titolo di compravendita. Nel caso specifico aveva inoltre affermato che gli era stato impossibile soddisfare l'impegno assunto col Lederer perchè la merce, consistente in vetreria, gli era andata in frantumi in seguito al rovesciamento del camion sul quale l'aveva caricata.

Il Tribunale — presidente cav. Colombis, giudici Blando e D'Agostino, cancelliere Riaviz — uditi il P. M. e la difesa, ritenne di condannare il Giacosi ad un anno ed un mese di reclusione ed a 300 lire di multa.

Vicenda di ordigni rubati

L'installatore della ditta Schvetz, Vittorio Ferluga, di 28 anni, abitante in Barcola-Bovedo 475, lavorando ieri mattina in uno stabile di via Pondares, si accorse ad un certo punto che qualcuno gli aveva rubato alcuni ordigni che momentaneamente aveva deposti nell'atrio. Nell'intento di scoprire il ladro, il Ferluga si recò, nel pomeriggio, a gironzare tra i rigattieri di cittavecchia, e l'idea non fu cattiva, perchè, mentre si trovava in piazza delle Scuole Israelitiche, scorse un giovanotto, certo Ezio Rozzo di Michele, di 18 anni, elettricista disoccupato, abitante in via Pozzacchera 2, che portava sottobraccio degli ordigni che riconobbe essere i suoi. Pedinatolo per qualche tratto di strada, giunto all'angolo del Corso Vittorio Emanuele III, il Ferluga, scorto il vigile urbano Giulio Possega, lo avvicinò additandogli il Rozzo perchè procedesse al suo arresto, e il vigile fermato il Rozzo lo interrogò. Il giovanotto cercò d' giustificare il possesso degli ordigni dicendo che gli erano stati consegnati da uno sconosciuto, ma la spiegazione non soddisfece il vigile, il quale lo tradusse al Comando. Il Rozzo fu deferito all'autorità giudiziaria.

Lavorando nell'orto si rompe una gamba. Ieri ricorse al nostro ospedale il contadino Bartolomeo Cecovin, di 45 anni, abitante a Gabrice, presso Senosecchia, n. 18. Si lagnava di acuti dolori alla gamba destra e raccontò che il giorno prima, lavorando nel proprio orto era caduto e si era ferito. Il sanitario di turno gli riscontrò la frattura della gamba destra, percui lo fece accogliere nel IV reparto.

La ressa di ieri nei botteghini del lotto

e la delusione dei giocatori

Come era da aspettarselo, il luttuoso avvenimento nazionale operò ieri una levata straordinaria di speranzosi nella vincita al lotto, i quali, incominciando dall'ora d'apertura dei botteghini, li affollarono sino oltre l'ora della chiusura — le 13 — senza dar tregua di un momento ai ricevitori costretti a riscrivere le mille e mille volte quasi gli stessi numeri, tranne qualche variante.

Quanto fu giocato ieri e per tutte le ruote e per una, lo potrebbe dire la regia Finanza, la cui amministrazione, per il tralascio di altri numeri, sborserà meno quattrini del solito, data la delusione provata dai giocatori per i mancati terni e quaterne, che, tratti dal luttuoso avvenimento, non uscirono dalle otto ruote. Ne uscì qualcuno, ma qua e là, in ordine sparso.

Una volta di più la Fortuna ha dimostrato che essa gira e volteggia capricciosamente sulla sua ruota alata, senza commuoversi, con la eterna smorfia sul volto.

Scene fra la ressa

Affollatissimi, come dicemmo, i botteghini, tutta la mattinata, ma specialmente dalle 12 alle 13, per l'uscita dal lavoro di impiegati ed operai. E i concorrenti a un sorriso della cieca dea facevano a gomitate per avvicinarsi ai ricevitori, i quali se avessero preparato prima le giocate la avrebbero indovinata; ma era un rischio troppo grave.

Esaurite già dalle prime ore le giocate da due e da tre lire, dalle 11 non si poteva giocare meno di cinque lire, con gran disappunto per le donnette che non intendevano di arrischiare più di due lire o non ne avevano di più.

— Oh, povera mi, cossa fazzo adesso?!

Come se il terno lo avessero dovuto vincere.

— Ah, la volta che podevo vinzer un terno e aiutarme un poco, no posso più zogàr: la guardi la, prego se la ga qualche firma de due lire...

Ma il ricevitore tirava innanzi senza dar ascolto.

— Orpo, che muso duro che la ga ogi!
— Sempre lo stesso.
— Lei che la zoga quando che la vol!...
— Io non gioco mai...
— Perchè?
— Perchè faccio sul serio.

Piccoli battibecchi

E la folla si urtava, sbuffava, recriminava. Un martirio per i giuocatori e per i ricevitori.

— Se fussi mi al suo posto — disse una comare a un «lottista» — a sta ora sarìa una signora.
— Beata lei!
— La ga firme de due?
— Esaurite!
— De tre?
— Finite!
— De zinque?
— L'ultima.
— La me la dia.
— Mi son la prima!
— La prego son la prima mi!
— Lei? Lei la xe vignuda adesso, e mi son qua de tre ore!
— E cossa la fazeva qua tuto sto tempo?
— La spetavo lei, che la vignissi a portarme via la firma!
— Ben la se la zoghi, zinque lire sparagnade!
— No, no. Za che la vol, la la zoghi lei!
— Mi no che no la voio, gnanche se la me la regala.

Così, mentre prima litigavano per avere la giocata, ora litigavano per lasciarsela!

Fino a tanto che se la portava via un altro.

Alla resa dei conti

Iersera all'uscita del bollettino le solite delusioni, la solita constatazione che la sorte non dipende dall'avvenimento più o meno sensazionale.

Ma ad un nuovo fatto importante sarà un'altra ressa affannosa, chè:

«Speranza lusinghiera, fosti la prima a nascere, sei l'ultima a morir».

Lo squarcio non riesce; si asporta la cassaforte

Ma il bottino è magro

Squarciare una cassaforte ed eclissarsi con le tasche gonfie di ricco bottino è un'impresa ladresca che non ha in sè niente di eccezionale, purtroppo, ma ieri mattina gli impiegati della ditta Terrile e Deschmann si sono trovati di fronte a un caso che può dirsi veramente d'eccezione. Entrati, come di consueto, nei locali della ditta, al numero 19 di via della Geppa, gli impiegati ebbero la sgradita sorpresa di constatare che negli uffici non c'era più la piccola solida cassaforte, che aveva il suo posto d'onore in un angolo.

Gli impiegati si affrettarono a informare del fatto il principale e gli agenti del Commissariato di p. s. del III distretto, i quali poco dopo giunsero sul posto per le indagini.

L'impresa ladresca, dai primi accertamenti, si può così ricostruire. Entrati di notte negli uffici della ditta, aprendo con chiave false la porta d'ingresso, gli ignoti frugarono e vuotarono dapprima tutti i cassetti, senza trovare ciò che cercavano, ma si capisce che oggetto della loro particolare attenzione fu la cassaforte, sulla quale si concentrarono gli sforzi dei ladri. Ma poichè la cassa resisteva, visti i loro tentativi senza successo, i mariuoli risolsero audacemente la situazione... trasportando la piccola cassa in istrada, ove la caricarono su d'un carretto e quindi si eclissarono, senza che nessuno si fosse accorto della manovra.

La cassaforte, come risultò da un rapido computo degli impiegati, conteneva 1000 lire in contanti, due libretti della Cassa di Risparmio Triestina per 700 lire, un orologio d'oro con ciondolo, un portasigarette e altri oggetti per un valore complessivo di oltre 2000 lire.

Iersera, mentre gli agenti continuavano le loro indagini, si presentò ai carabinieri di Guardiella il tranviere Carlo Svagel, il quale raccontò che, mentre rincasava, aveva scoperto in un fossato, nei pressi del Monte Valerio, in prossimità del serbatoio di Scoglietto, una piccola cassaforte squarciata.

Recatisi sul posto, i funzionari poterono constatare che si trattava della cassaforte rubata alla ditta Terrile e Deschmann: i ladri, trasportatala lontano, in posto sicuro, avevano operato lo squarcio e, impossessatisi del bottino, avevano abbandonato la cassaforte nel fossato.

La cassa, presa prima in consegna dai carabinieri di Guardiella, fu poi restituita alla ditta derubata.

Dei vari modi di offrire una bottiglia

Certo Lorenzo Mazzeri fu Aristide, di 28 anni, da Fiume, abitante in via Sporcavilla 2, venne a diverbio ieri mattina, alle 10.30, con un vicino di casa, Giovanni Zarotti di Giorgio, di 33 anni, da Pirano. Ad un dato momento, il Mazzeri, per spaventare e ridurre all'impotenza il contraddittore, ricorse a un argomento decisivo: afferrata una bottiglia, gliela ruppe sulla testa, producendogli delle ferite al viso e alla fronte.

Lo Zarotti, prima di recarsi alla Guardia medica per le cure opportune, si diede premura di riferire l'episodio ai vigili urbani Luigi Fornarelli e Alessandro Sturnega, i quali si affrettarono a dichiarare in arresto il Mazzeri. Lo Zarotti, inoltre, facendo la denuncia, la arricchiva con un altro particolare, affermando cioè che, mentre il Mazzeri stava colpendolo, il cognato di questi, Aurelio Stradiot, lo teneva fermo per impedirgli ogni movimento. Il Mazzeri fu pertanto deferito all'autorità giudiziaria.

La mucca e il contadino. Verso le 18 di ieri sera, il contadino Giuseppe Moro, di 51 anni, abitante a Rozzol in monte n. 815, rincasava, spingendosi innanzi una mucca che aveva condotto al pascolo, quando, giunto nei pressi di Villa Opicina, la bestia, al rumore del treno che passava poco distante, si imbizzarrì e urtò violentemente il Moro che cadde a terra e riportò contusioni ed escoriazioni varie in diverse parti del corpo. Il Moro si recò poi all'ospedale Regina Elena, ove ebbe dal sanitario di turno le cure del caso, dopo le quali potè rincasare.

Piccole imprese di ladri

In una macelleria e in un caffè

Quando ieri mattina il signor Guido Pelles, proprietario della macelleria sita al N. 8 di via Cecilia de Rittmeyer, entrò nel negozio per incominciare il quotidiano lavoro, s'accorse con sorpresa che durante la notte qualche cosa d'insolito doveva essere avvenuto, poichè in ogni cosa c'era un disordine e corse subito a vedere se nel cassetto ci fossero ancora quelle 450 lire in contanti, che vi aveva lasciate la sera prima. Ma il gruzzoletto era sparito. Durante la notte ladri ignoti, mediante chiavi false, erano penetrati nel negozio e dopo una rapida visita, se n'erano andati portando con loro i denari. Al Pelles non rimase che recarsi alla vicina stazione dei carabinieri di via Tor S. Piero e al Commissariato di p. s. di via Valdirivo.

— Ignoti, mediante chiavi false, riuscirono a penetrare la scorsa notte nel Caffè Unione, in via XXX Ottobre 9 e, dopo una rapida visita, s'impossessarono di 25 lire in moneta spicciola che trovarono nella cassa, di un rilevante quantitativo di caffè, di bottiglie di liquori ecc. Ieri mattina il proprietario, scoperto il furto, si recò a farne denuncia alla vicina stazione dei carabinieri, ove rilevò che risente un danno di alcune centinaia di lire.

Un macchinista ha tre dita maciullate

dai denti di un ingranaggio

Ieri verso le 13.30, successe una grave disgrazia ad uno degli operai che per conto dell'Ufficio tecnico comunale lavoravano alla sistemazione della via Leone Fortis, sita dietro l'Officina del gas. Il macchinista Giovanni Dabbene, di 38 anni, abitante a Contovello 206, che si trovava con un assistente sul rullo compressore, stava pulendo il macchinario del rullo con uno straccio, allorchè lo straccio s'impigliò in un'ingranaggio, in modo da attirare fra i terribili denti anche la mano che lo teneva. Il disgraziato macchinista ebbe tre dita maciullate e con un urlo di spasimo ritirò la mano mutilata e sanguinante. Fu subito soccorso dal compagno e più tardi si recò all'Ospedale Regina Elena, ove gli furono prestate le cure opportune e quindi venne accolto nel IV reparto.

I "tre re"... di sesso diverso

Un episodietto che fece ridere i clienti di parecchi ritrovi cittadini iersera, fu la comparsa di un terzetto, che girava a cantare la novella della nascita del Redentore, terzetto costituito da un ragazzino e da due fanciulle; un re e due regine!

I maschietto giustificava quella sostituzione di sesso con il fatto che i suoi due compagni si erano associati ad un altro più alto di statura di lui. Necessità diplomatiche, imprescindibili, lo avevano costretto quindi a ricorrere alle due amichette sue, le quali, poverine, gracili, nel cantare la novella tremavano nella voce e nella persona come le prime donne al loro debutto.

In compenso, la sostituzione fruttò al terzetto misto più che non rese ad altri tre re, tutti maschi, dato l'interessamento del pubblico per l'ingegnoso ripiego.

Una scheggia nel polso. Ieri, verso le 14.15, l'elettricista Marino Marangoni, di 15 anni, abitante in Guardiella 1408, stava laverando nel palazzo della Borsa, quando, nel passare una terrazza, scivolò e per non cadere si sostenne con la mano destra. Ma una grossa scheggia di legno gli s'incastrò nel polso e il ragazzo dovette recarsi all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno lo liberò dal doloroso corpo estraneo.

Il viaggio di prova del "Jadera Z"

La nuova bella unità della Società Zaratina

Ieri mattina alle 7 ebbero inizio le prove di collaudo del piroscafo «Jadera Z», costruito nel cantiere San Rocco per conto della Società di Navigazione Zaratina di Zara. Con una mattinata gelida, il bianco, elegante piroscafo lasciò gli ormeggi del molo dei Bersaglieri dirigendosi velocemente al largo.

Risultati brillanti

A bordo della nuova costruzione, oltre ad alcune autorità, tecnici e ingegneri, erano convenuti anche alcuni zaratini qui residenti, fra i quali un gruppo di gentili signore e signorine davano una nota insolita di grazia e di giocondità a questo viaggio di prova.

Apena il «Jadera Z», ebbe doppiata la lanterna, il comandante cap. Mario Lorini, della Zaratina, mise in rotta il piroscafo verso Salvore, da dove a tutta forza, navigò verso Punta Marmi (Rovigno) percorso che venne più volte ripetuto.

Il mare abbastanza calmo e un bellissimo sole, accompagnò il piccolo e snello natante, per quasi tutta la durata delle prove.

I pochi invitati, visitarono la bella sala da pranzo semplice e luminosa, quella da fumo e gli altri ambienti, tutti allestiti con gusto e signorilità, e, quello che più conta, con comodità. Sotto il ponte di comando è stata allestita una veranda, che in questi giorni verrà ultimata.

Mentre il «Jadera Z» continuava la navigazione lungo la costa dell'Istria, i tecnici e gl'ingegneri controllavano ogni congegno del piroscafo, che corrispose alla perfezione.

La motrice a vapore a triplice espansione della potenza di 450 cavalli indicati, provvista di una caldaia cilindrica a due forni a tiraggio Horbden ad una pressione di dodici atmosfere e oltre 180 giri, fece navigare il piroscafo durante tutta la prova alla media di 12.1 nodi, contro gli 11.5 stabiliti nel contratto.

Tanto la motrice che il resto della sala macchine sono stati costruiti nello Stabilimento Tecnico Triestino Fabbrica macchine di Sant'Andrea.

Il pranzo a bordo

Verso le 13.30, nella sala principale, il Cantiere volle offrire ai presenti il pranzo, che venne servito con signorilità, dal personale della trattoria «Al Piave», sotto la direzione dello stesso proprietario sig. Busioli.

A tavola abbiamo notato, fra i molti i. colonnello Sciacca e l'ing. Falcetti per la Commissione Reale, gli ingegneri Sulligoi e Bonelli per il Registro Italiano, il maggiore Forzio per la Capitaneria di Porto, il direttore le Cantiere S Rocco ing. Versa, il capo ingegnere Brunelli, il direttore della Società Zaratina, sig. Antonio Battara. Per lo Stabilimento Tecnico Triestino gli ingegneri Demarchi e Dieghi e il capo d'arte Cernabori, l'avv. Oberti di Valnera, l'ispettore della Zaratina Marcello Rochlitzer, per il Cantiere San Rocco il sig. Cividino, i capi d'arte Petronio e Postogna, il sig. Blasizza e altri ancora.

Verso le 19, e cioè dopo le 12 regolamentari ore di navigazione, il «Jadera Z» andò a ormeggiarsi al molo dei Bersaglieri, ove sbarcò gl'invitati.

Le caratteristiche

Il piroscafo, che come abbiamo detto, fu costruito nel Cantiere San Rocco per essere adibito al servizio costiero dalmato, ha le seguenti caratteristiche:

Lunghezza fuori aste 47.05 m.; larghezza fuori ossatura 6.86 m.; puntale al ponte di coperta 3.36 m.; pescaggio medio in carico 2.35 m.; portata a questo pescaggio circa 80 tonnellate; stazza lorda circa 280 tonnellate.

Il piroscafo misto a un'elica, ha un ponte di coperta rialzato a poppa, ponto di pescaggio e castello. Alla parte proviera del ponte di passeggio si erge una tuga per l'alloggio del comandante. Sul tetto di questa è sistemato il ponte di comando con la tuga per la navigazione. Sotto il ponte di passeggio sono gli alloggi per l'ufficiale di macchina, fuochisti, cuoco, nonchè la cucina e la cancelleria; sotto il castello l'alloggio per la bassa forza. Alla parte poppiera del ponte di coperta si erige una tuga per il fumatoio di I classe: nello spazio fra questo ponte e la palmetta poppiera è sistemato il salone di I classe, il salotto per le signore, l'alloggio per il cameriere e le dispense, mentre fra il ponte e la palmetta proviera è sistemato il salone di terza classe e l'alloggio del nostromo e caporale. La timoneria a vapore, da manovrarsi dal ponte di comando, verrà installata sul ponte di passeggio.

I due alberi avranno ciascuno un ago da carico da 1 tonn., servito da un verricello a vapore, pure da 1 tonn. Sette paratie trasversali stagne dividono la nave in 8 compartimenti e precisamente: gavone proviero, deposito catena, salone III classe ecc., stiva da carico n. 1, locale macchine e caldaia, stiva da carico n. 2, salone di I classe, ecc. e deposito a poppa.

La nave sarà munita di un impianto di calefazione a vapore e di illuminazione elettrica. Gli alloggi e i saloni saranno arredati secondo criteri moderni.

Il ruzzolone di un manovale. Ieri, verso le 16.45, il manovale Giacomo Schiraldi, di 47 anni, abitante in Androna S. Silvestro 5, scaricava, con altri manovali, un carro di sacchi di cemento, per conto dell'impresa dell'ing. Ghira. Lo Schiraldi era salito nel carro e passava i sacchi sulla schiena dei compagni, quando, causa un sobbalzo del carro, perdette l'equilibrio e ruzzolò a terra, ove battè violentemente la testa. Prontamente soccorso dai compagni di lavoro, venne trasportato poi con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale Regina Elena, dove il medico gli riscontrò una ferita al cuoio capelluto e una contusione al braccio sinistro, guaribili in 6 giorni. Dopo le medicazioni del caso lo Schiraldi potè rincasare.

Uno scivolone. La casalinga Francesca Pacor, di 63 anni, abitante in via Geppa 17, uscì di casa ieri verso le 12 per portare il desinare al marito, ma giunta sul limitare della porta, inciampò e cadde in modo da riportare una forte contusione alla regione parietale destra. Soccorsa da alcuni coinquilini, la poveretta fu accompagnata all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno le prestò le cure del caso, dopo le quali potè rincasare, giudicata guaribile in una settimana.

La sterzata e il capitombolo. Il contadino Andrea Maizen, di 26 anni, abitante a Contovello, percorreva verso le 12 di ieri in bicicletta la via Commerciale, quando a un tratto si vide sbarrata la strada da un veicolo. Per non cozzarvi contro, sterzò, ma lo fece in modo così brusco che ruzzolò a terra e riportò una contusione alla gamba sinistra. Soccorso da alcuni passanti, poco dopo venne trasportato, con un'auto pubblica, all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario di turno gli prestò le cure del caso e lo lasciò quindi rincasare.

CINEMA DEL CORSO
OGGI
RAMONA
la poesia del primo amore
con
Dolores Del Rio
Edizione ARTISTI ASSOCIATI

TEATRO VERDI
MARTEDI'
DEBUTTO della COMPAGNIA
SEM BENELLI
PER L'ARTE DRAMMATICA
LA CENA DELLE BEFFE
poema tragico di Sem Benelli
Mercoledì: «LA GORGONA»

POLITEAMA ROSSETTI
OGGI
Crepuscolo di gloria
La tragedia d'un popolo
con
EMIL JANNINGS
Edizione «PARAMOUNT»

CINEMA REGINA
OGGI
PADRE
il dramma dell'amor paterno
con
H. B. WARNER
Edizione ARTISTI ASSOCIATI

CINEMA EDISON
OGGI
La lega delle mogli oppresse
commedia divertente
con
Livio Pavanelli
Edizione: EFA - FILM

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

La liquidazione di fine d'anno

si prospetta regolare nelle Borse italiane ed estere

MILANO, 22

(a. g.) Alle nostre Borse tutta l'attenzione degli operatori è stato questa settimana rivolta alle operazioni preliminari della liquidazione. Le contenute oscillazioni e il miglioramento finale della precedente ottava indicavano una tranquilla attesa dopo i turbamenti della seconda settimana del mese, sia a riguardo degli eventuali sviluppi borsistici e monetari all'estero, sia nei riguardi dello svolgimento delle operazioni della liquidazione.

La liquidazione di fine mese

Ma precisatesi le condizioni per la sistemazione dei riporti a tassi più elevati e l'aumento negli scarti, il mercato si è presentato titubante e, in generale, con un senso di ritenutezza, con una notevole rarefazione nel volume degli affari, cosicchè il proseguire degli alleggerimenti alla vigilia dei riporti non trovò l'assorbimento troppo facile e nella giornata stessa delle sistemazioni esercitò una pressione di una certa portata. Con rapidità e facilità il mercato ritrovava il suo equilibrio nella seduta di chiusura.

I riporti hanno fatto constatare un certo appesantimento nelle posizioni, ma le disponibilità, sia pure offerte a tassi più che tesi sul 6 e mezzo 6 3/4 per cento a Milano e anche fino al 7 1/4 per cento fuori piazza, risultarono adeguate al volume degli impegni da prorogare.

L'approssimarsi della sistemazione di fine d'anno con le consuete maggiori occorrenze, si riflettette in questa maggiore tensione. Le quantità dei titoli trattati sono state le seguenti:

Sabato 111.250, lunedì 81.625, martedì 100.375, mercoledì 96.850, giovedì 111.100, venerdì 122.425.

Ben resistenti i fondi di Stato, da ieri trattati con decurtazione della cedola semestrale. I minimi della settimana vennero segnati ieri con 69.85 per la rendita e 81 per il consolidato ed i massimi oggi con 70.25 e 81.65 rispettivamente, però per consegna a fine gennaio.

New York a fine d'anno

Alla Borsa di New York nei primi giorni della settimana corrente le preoccupazioni di un possibile ritorno a disagevoli condizioni monetarie impose il massimo riserbo agli operatori, che cercarono di ridurre i loro impegni. Il volume delle contrattazioni giornaliere scese a un livello non più toccato dopo l'agosto scorso, e si aggirò sui due milioni di azioni.

Secondo l'*Economist* un tasso del venti per cento per il «call money» non stupirebbe alcuno in questo scorcio di anno, ritenendosi che sarà la situazione monetaria a rappresentare nelle prossime settimane il fattore predominante nell'orientamento del mercato valori.

A premunirsi contro ogni eventualità e ad evitare il pericolo di dover sottostare per la fornitura del denaro, a condizioni eccessivamente onerose, molti operatori hanno ritenuto opportuno contrarre prestiti a trenta giorni, provocando con ciò un rincaro nel costo di tali operazioni; salito dall'8 all'8.50 per cento.

Un nuovo mutamento di tattica si è verificato nella politica monetaria delle General Reserve Banks, le quali hanno proceduto a importanti acquisti di accettazioni, portandone l'ammontare complessivo alla cifra di 494 milioni di dollari e contribuendo col loro intervento a rendere più agevoli le posizioni del mercato del denaro. Infatti il «call money» sceso a 6 per cento dal 12 per cento della settimana precedente, non si è più scostato notevolmente da tale tasso, i «times loans» continuano a costare circa il 7.75 per cento; le accettazioni commerciali valgono da 5.25-5.75 per cento, e soltanto lo sconto privato segna un aumento di un ottavo per cento, ciò che fa risorgere l'incubo di un possibile rialzo del tasso ufficiale.

Ai mercati valori fin qui esistenti, l'ufficiale «Stock Exchange» ed il «Curb Market» se n'è aggiunto mercoledì un terzo nei locali del «Produce Exchange» con un listino che comprende 253 titoli.

Regolare liquidazione a Londra

Alla Borsa di Londra, non avendo le liquidazioni rivelato alcunchè di anormale nella situazione tecnica ed essendo più favorevoli le notizie dall'estero, il mercato ha dato prova specialmente nella seduta del lunedì di buona attività e le plusvalenze sono state generali ed in alcuni casi non indifferenti.

Successivamente l'animazione si affievolisce, il mercato perde progressivamente d'interesse e sono soltanto singoli valori che attirano l'attenzione degli operatori, mentre il complesso dei titoli, pur mantenendo atteggiamento sostenuto e fermo, non forma oggetto di particolari spostamenti. I riporti si sono conclusi ad un tasso medio dal 6 al 7 per cento.

Martedì e nelle sedute seguenti la nota speciale è stata fornita dall'inizio delle contrattazioni in Ford Motors di nuova emissione. La richiesta è stata vivissima e la sola America ne ha assorbito circa 400 mila, tanto che le azioni del valore nominale di una sterlina, emesse alla pari, sono state pagate fino a due sterline.

Ripresa a Parigi

La Borsa di Parigi è riuscita ben presto a superare l'impressione sfavorevole provocata dai recenti ribassi a New York.

La Banca di Francia cerca di mantenere l'attuale liquidità nel mercato del denaro, richiamando le divise già date a riporto, ciò che le consente di soddisfare le aumentate esigenze dell'economia nazionale. Il pericolo di un aumento del tasso ufficiale sembra ormai scongiurato. Il denaro giornaliero si mantiene facile sul tre per cento e lo sconto privato è riuscito persino a discendere a tre e un ottavo per cento dal 3 e tre ottavi, che segnava ormai da varie settimane.

Digerito lunedì con discreta disinvoltura il colpo dell'inatteso ulteriore inasprimento del tasso per porti, salito al 7 per cento, che provoca soltanto qualche incertezza iniziale al «parquet», mentre è accusato con maggior evidenza il «coulissé», il mercato riprende nelle successive riunioni della settimana l'atteggiamento di moderato ottimismo, che gli consente, dato anche l'appoggio di un'attività di scambi non consueta, alla vigilia delle feste, di segnare al listino vantaggi apprezzabili per non pochi titoli.

Qualcuno vuole attribuire l'insolita animazione di alcuni gruppi di valori al desiderio di importanti società di dare maggiore appariscenza contabile ai loro bilanci di fine d'anno. Comunque le migliorie si estendono, naturalmente in varia misura, a quasi tutta la quota.

La stampa finanziaria messa di buon umore da questo forse inatteso movimento di ripresa, fa le previsioni più brillanti per l'anno prossimo, durante il quale si dovrebbero concretare cospicue transazioni finanziarie, suscettibili di fornire nuovi fattori di animazione ai mercati borsistici; ma non si lascia sfuggire l'occasione per lagnarsi ancora una volta delle eccessive pressioni fiscali in materia di valori mobiliari, pressioni che costituirebbero la più seria minaccia all'auspicato migliore sviluppo delle attuali buone disposizioni.

TRIESTE

TITOLI	lunedì 17 dicembre	martedì 18 dicembre	mercol. 19 dicembre	giovedì 20 dicembre	venerdì 21 dicembre	sabato 22 dicembre
Rend. 3½%	72.	72.—	72.—	72.—	70.25	70.50
Cons. 5% Littorio	83.90	83.80	83.80	83.60	81.10	81.60
Obbl. Ven.	74.80	74.85	74.85	74.80	74.75	74.75
B. Tes. nov	95.10	95.10	95.10	95.10	95.10	95.10
Dan.-Sava	229	229	229½	229½	229½	230½
Fo. 3 V. 6%	476	476	476	476	476	476
Comit	1484	1470	1466	1468	1460	1475
B. C.T.	542	542	542	542	542	544
Credito	836	836	831	831	831	834
B. It.-Br. A	500	500	500	500	500	500
» » » B	530	530	530	530	530	530
B. N. Cred.	585	585	582	582	582	584
B. Roma	119	119	119	119	119	119½
Cred. Pop.	293	293	293	293	293	294
Zivnost	340	340	340	340	340	342
Generali	5760	5775	5765	5819	5777½	5860
Ass. Ital.	1177½	1177½	1179	1172½	1180	1215
Infortuni	3020	3015	3000	3000	2960	2975
Riun. A	2630	2635	2625	2640	2650	2690
Riun. B	2630	2635	2625	2640	2650	2690
Sigorta	250	250	250	250	250	251½
Adria	160	162	162	162	161½	162
Cosulich	171	169	169½	170½	170½	170½
Nav. Dal.	179½	179½	179½	7¾	179½	180½
Gerol.	410	410	415	415	415	410
Libera T.	161	161	161	165	162	165
Istria-T.	275	275	275	275	275	276
Lloyd T.	550	560	550	550	550	554
Lussino	245	244	244	243	243	244
Martinol.	151	151	151	151	151	152
Merid.	846	842	839	838	845	853
Oceania	85½	85½	85	85½	85½	86
Premuda	454	454	454	450	450	453
Tripcovich	225	224	223	222	222	223
Tram	183	183	183	183	183	183
Ampelea	368	368	368	366	368	370
Cant. Nav.	137½	137½	137½	137½	137½	139
Pram	91	91	91	91	91	91
Fin.-Cosul.	155	155	153	154	154	154
Cem. Dal.	450	450	450	450	450	458
Isonzo	90	90	90	90	93	94
Spalato	234	234	234	236	236	237
Kerka	195	190	187	187	187	187
Siemat	170	170	170	170	170	171
SELVEG	500	500	500	500	500	500
S. T. El. G.	76	78	78	80	80	804
Gas-Roma	819	815	810	811	809	805
Ilva	179	178	178	178	178½	180
Intificio	453	453	453	453	453	453
Off. Nav.	80	80	80	80	80	80
Pastificio	220	220	220	220	220	220
Pilatura	135	134	134	135	135	133
St. Dalmine	136	136	135½	135	135	135½
St. Tecnico	265	265	265	265	265	267
Terni	442	442½	438	437	436	436

(S.) Quest'ottava, sebbene non notevole per quantità di affari, ha dimostrato, malgrado l'andamento incerto e piuttosto debole delle Borse consorelle, una certa resistenza, segnando, specialmente il giorno dei riporti, plusvalenze non disprezzabili. I maggiormente trattati furono, come sempre i titoli di Assicurazione, negletti, come sempre, quelli di Navigazione, malgrado il persistente buon andamento del mercato dei noli. Per i titoli di Stato il nostro mercato seguì l'andamento della Borsa di Milano, in questo comparto piuttosto debole, malgrado lo stacco anticipato della cedola. Ecco il solito specchietto:

	Gener.	Assicuratrice	Infortuni	Riunione
17 dicemb.	5760	1175	3020	2630
18 »	5775	1177½	3015	2635
19 »	5760	1170	3000	2625
20 »	5810	1172½	3000	2640
21 »	5777½	1180	2960	2650
	prezzi per gennaio			
22 »	5860	1225	2973	2690

Questo mese i riporti si presentarono difficili e a tassi piuttosto alti, da 7 1/8-7 1/2% e mancò alquanto l'appoggio bancario solitamente largo, cosa che, per lo sviluppo del nostro mercato c'è da augurarsi non si ripeta.

CAMBI (prezzo medio): Belgio 265.70; Amsterdam 767; Albania 367.50; Atene 24.70; Berlino 455.50; Bucarest 11.50; Budapest 333.25; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 311; Vienna 269.25.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.40; dollari 18.95; scellini 269; dinari 33.52½; pezzi da 20 franchi 73.50.

Cambio ufficiale dell'oro, 21-XII: L. 368.33.

CAMBI

Londra	92.64	92.64	92.64	92.65	92.66	92.66
New York	19.05	19.05	19.05	19.05	19.05	19.05
Zurigo	367.75	367.50	367.75	367.50	368.—	367.50
Parigi	74.62	74.65	74.60	74.70	74.72	74.72
Zagabria	33.65	33.65	33.62	33.65	33.65	33.65

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	—	—	—	—	635
marzo	—	—	—	—	650	650	630
maggio	—	—	615	615	650	650	632
luglio	—	—	615	615	650	650	632
settem.	—	—	—	—	—	—	628

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline Denaro	Corsi di chiusura in Sterline Lettera	Corsi di liquidazione Sterline	Corsi di liquidazione Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
dicemb.-marzo	—	11 14/16	—	11 13/16
aprile-agosto	—	12 6/16	—	12 6/16
dicembre	—	—	—	—

ROMA

dicembre	21	22	dicembre	21	22
Rend. 3½%	69.90	69.90	Ilva	177	177
Cons. 5% Littorio	81.50	81.62	Ansaldo	103	103
			F.I.A.T.	590	612
Obbl. Ven.	74.75	74.75	Montecat.	283	286.50
B. d'Italia	2764	2810	M. Amiata	319	324.50
Cr. Fond.	495	495	Elettroc.	—	—
Comit	1455	1471	Gas Roma	805	814
Credito	850	857	R. Zucch.	117	117.75
B. Roma	118	118	Eridania	499	502
B. N. Cred.	580	580	Fondi R.	215	217
B. Am. e I.	218	220	Immobil	915	925
Rubattino	555	561	Beni Stab	741	746
Cosulich	170	170	Risanam.	1203	1226
Libera T	166	166	A. Marcia	3000	3000
Cot. Mer	43	43	Cond. ac	800	835
SNIA Visc.	130	135	Serino	710	711
Soie Chât.	247	253	Marconi	425	445
Varedo	57	58	Spalato	234.50	234.50
Terni	434	439	Isonzo	90	90
Elba	45	43	Fon. Vita	902	902
Metall. It.	172	175			

Mercato migliore in generale, attivo solamente per la Fiat che progredisce anche oggi di altri 20 punti. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Fiat e Risanamento. Valori di Stato stazionari, trattati ex cedola. Bancari, tessili, acquedotti e fondiari migliori spec. Banca d'Italia, Comit, Chatillon, Snia, Palermo e Beni Stabili. Trasporti, elettrici e meccanici in aumento spec. Rubattino, Terni e Fiat. Dopoborsa migliore: Banca d'Italia 2815. Comit 1472. Fiat 614.

CAMBI: Francia 74.70; Londra 92.66; New York 19.0687.

GENOVA

dicembre	21	22	dicembre	21	22
Rend. 3½%	70.104	70.60	Eridania	494	500.50
Cons. 5% Littorio	80.70	81.60	Gulinelli	180	182
			Dist. Ital	155	158
Obbl. Ven.	74.60	74.60	Ansaldo	100	105
B. d'Italia	2762	2817	Ilva	180	181
Comit	1458	1472	Elba	46	46.50
Credito	829	839	Miani	19.75	20
B. Roma	118	118	Montecat.	283	285
B. N. Cred.	582	584	Amiata	320.50	325
B. Am e I.	116	121	F.I.A.T.	584	613
Rubattino	554.50	564	Terni	435	440
Libera T	156	171	Es. Elett.	123.50	125.50
Cosulich	167	172	SNIA Visc	130.50	136.50
Lloyd Sab.	311	314			

Il mercato apre con disposizione migliore di ieri e gli spostamenti non sono sensibili; pure il mercato mantiene per tutta la seduta un contegno sostenuto, ma equilibrato. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Navigazione, Snia, ex ferroviari, Fiat, Zuccheri e Montecatini. Valori di Stato migliori e largamente trattati. Durante il listino prezzi invariati.

CAMBI: Francia 74.775; Londra 92.68; Svizzera 368.25; New York 19.09; Spagna 311.12.

TORINO

dicembre	21	22	dicembre	21	22
Rend. 3½%	70.15	70.10	Bonifiche	530	534
Cons. 5% Littorio	81.20	81.25	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2765	2812	SNIA Visc.	130	135
Comit	1456½	1472	Soie Chât.	247	254
Credito	825	833	Distillerie	—	—
B. Roma	116	117	Ital. Gas	296	296
B. N. Cred.	585	588	Stige	—	—
Con. Mob.	868	876	Terni	436	438
Rubattino	555	558	S.I.P.	175.50	176.25
Lloyd Sab	—	—	Alta Ital.	192	192
Cosulich	165	166	Savigliano	879	882
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	583	612	Pittaluga	—	—
M. Amiata	321	323	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Marconi	—	—
Ilva					

Mercato attivo specialmente per i titoli locali. La quota tende all'aumento. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Fiat, Gas e Chatillon. Valori di Stato e bancari migliori. Trasporti intrattati. Tessili leggermente richiesti spec. Chatillon. Elettrici e meccanici in aumento, spec. Gas e Fiat.

CAMBI: Francia 74.75; Londra 92.69; Svizzera 368.40; New York 19.09.

BOLOGNA

dicembre	21	22	dicembre	21	22
Rend. 3½%	70.25	70.30	SNIA Visc	129	135
Cons. 5% Littorio	81.25	81.65	Terni	433	436
			Ilva	175	180
Obbl. Ven.	75.—	75.-	F.I.A.T.	576	610
B d'Italia	2765	2812	Montecat.	281	286
Comit	1456½	1473	Elett. Adr.	272	275
Credito	—	840	S.I.P.	171	175
B. Roma	118	118	Bon. Ferr.	531	536.50
B N Cred.	580	590	Generali	5770	5850
Rubattino	556	560	Isonzo	—	—
Cosulich	170	171	Spalato	—	—
Cant Nav.	—	—	M Amiata	320	324

Mercato in aumento. La quota tende a migliorare. Si hanno i massimi della giornata in mezzaborsa. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Fiat e Snia. Valori di Stato sostenuti. Bancari in aumento spec. Banca d'Italia e Comit. Tutti gli altri reparti in aumento, specialmente Snia e Fiat.

CAMBI: Parigi 74.70; Londra 92.65; New York 19.085; Zurigo 368; Berlino 455; Bruxelles 265.60; Zagabria 33.60; Spagna 311; Olanda 767.

VENEZIA

dicembre	21	22	dicembre	21	22
Rend. 3½%	69.95	70.40	Libera T.	160	—
Cons. 5% Littorio	81.15	81.50	Cant Nav.	140	—
			Merid	840	844
Obbl Ven.	74.60	74.55	Ad. Elett.	272.50	275
B. d'Italia	2780	2810	Terni	436	436
Comit	1462	1470	Cot. Ven.	176	176
Credito	—	—	Soie Chât.	248	251
Generali	5790	5860	C. Alberg.	85.75	86.50
Cosulich	168	169	Montecat	282	294

Mercato in ripresa. La quota dopo una breve decisione è stata trascinata dalla Fiat in nuovo larghissimo denaro e migliora tutto di misura chiudendo ai massimi e in buona intonazione di sostenutezza. Valori di Stato richiesti. Cambi sempre leggermente tesi.

CAMBI: Francia 74.725; Londra 92.68; Svizzera 368.20; New York 19.0925; Spagna 311; Berlino 455.30; Belgio 265.75; Vienna 269.25; Zagabria 33.65; Praga 56.60; Budapest 333; Bucarest 11.45.

MILANO

dicembre	21	22	dicembre	21	22
Rend. 3½%	69.85	70.25	Veneziano	171	174
Cons 5% Littorio	81.—	81.625	Casc. Seta	1024	1038
			Chatillon	247.25	253.50
B. d'Italia	2765	2815	SNIA Visc.	130.50	135
Comit	1459	1475	Ilva	186	178.50
B. N. Cred.	581	585	Elba	46	46.25
B. Roma	118	118	Amiata	322	325
Credito	829	842	Montecat	282.50	285.50
Cosulich	168	168	F.I.A.T.	581	612
Meridion.	835	844	S.I.P.	172	175
Rubattino	553	565	Terni	433	440
Libera T.	165	165	Dist. Ital	154.50	158
Cantoni	3500	3600	Bon. ferr.	532	537
Turati	779	801	Eridania	500	500

Mercato fermo e in rialzo ma di pochi affari, con chiusura ai massimi e tendenza al rialzo. Le più sensibili oscillazioni sui bancari, Turati, Cascami, Tosi, Fiat, Montecatini, Isotta ed Edison. Valori di Stato sostenuti; bancari ricercati, specialmente Banca d'Italia, Comit, Credito e Consorzio; trasporti inattivi; tessili, elettrici e meccanici fermi, specialmente Turati, Cascami, Stampati, Linificio, Sete Artificiali, Edison, Fiat, Montecatini e Isotta; alimentari stazionari; esportazioni sostenuti, specialmente Italo-Americana e Dall'Acqua. Diversi trascurati. Durante il listino pochi affari con mercato sempre fermo: Comit 1475, Banca d'Italia 2815, Cascami 1040, Terni 442. Dopoborsa sempre fermo: Amiata 326, Montecatini 286, Fiat 614. Previsioni buone. Cambi tranquilli.

FIRENZE. Mercato molto migliore e con discreti affari. Si hanno i massimi della giornata in chiusura. Le più sensibili oscillazioni sulla Banca d'Italia, Comit, Amiata, Fiat e Montecatini. Valori di Stato ricercati ed in sensibile miglioramento. Bancari, trasporti e tessili ricercati, altri reparti stazionari. Previsioni buone.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 27.165; Francia 20.2925; Inghilterra 25.1662; New York 519 7/16; Belgio 72.175; Spagna 84.4625; Olanda 208.35; Germania 123.6125; Austria 73.025; Svezia 138.95; Norvegia 138.35; Danimarca 138.40; Bulgaria 3.75; Cecoslovacchia 15.35; Ungheria 90.375; Jugoslavia 9.125.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 17.30 VII concerto col Trio Italiano. Durante le feste natalizie ogni attività sarà sospesa e la segreteria chiusa. I corsi di lingue riprenderanno giovedì 27 p. v.

Società Ginnastica. Oggi, domenica, come annunciato, si terrà alle 7 il tè danzante per soci e signore.

I soci e le signore dovranno presentare all'ingresso la tessera sociale.

Circolo «Morara-Sassi». Stasera alle 19.30 avrà inizio il secondo festino di beneficenza pro Natale disoccupati delle categorie carta e stampa. Precederà le danze uno scelto spettacolo di varietà.

Circolo «Filippo Corridoni». Alle ore 20.30 avrà luogo il consueto festino domenicale. I soci sono tenuti a esibire la tessera all'entrata del Circolo.

Chiesa evangelica italiana metodista in via Silvio Pellico, scala dei Giganti. Questa sera, domenica, ad ore 18, il pastore Felice Dardi terrà una conferenza sul tema: «La Chiesa Metodista Episcopale: sue dottrine». L'ingresso è libero.

Società Canottieri «Adria». Quest'oggi dalle 7 in poi avrà luogo nella sala massima di via Coroneo 13 il preannunciato tè danzante. Per informazioni rivolgersi in mattinata presso la galleggiante sociale, telefono 50-33.

A. S. Ponziana Edera. Coloro che sono in possesso della tessera dell'O. N. D. e intendono partecipare alla gita per Monfalcone si trovino alle 12 alla Stazione Centrale.

Circolo Impiegati Bancari. I soci iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro debbono rinnovare la tessera per l'anno 1929 entro il giorno 29 del corrente mese, rimettendola al proprio fiduciario od alla segreteria del Circolo, allegando lire 5 per il canone e lire 1 per il distintivo divenuto obbligatorio. I fiduciari appena venuti in possesso delle tessere, le rimettano immediatamente alla segreteria del Circolo. Chi fra i soci non fosse ancora inscritto all'O. N. D., può farne domanda alla Presidenza sull'apposito modulo che viene rilasciato dalla segreteria, allegando fotografia e lire 6. Le iscrizioni si chiudono il giorno 30 dicembre.

Sport Club Aquila. Il gruppo sciatori indice per i giorni 25 e 26 corr. una gita sciatoria a Luoga-Valbredda. Partenza con autocorriere martedì 25 corr. alle 5 dai portici di Chiozza. Le iscrizioni si accettano fino a lunedì sera, in sede sociale, Corso Garibaldi n. 6, II, piano, verso la quota di lire 25. Dato il numero limitato di posti, verrà data la precedenza ai primi iscritti. Possono partecipare anche non soci.

U. S. «Alba-Redenta». I calciatori della 1.a squadra si trovino domani alle 9.30 in campo Montebello. I calciatori della 2.a squadra invece si trovino alle 12 in sede (via San Marco 17) per partire alla volta di Muggia.

Comitato della Domenica. Il ballo fissato per oggi in sala Santini resta sospeso.

Comitato Festeggiamenti Tergestino. Oggi nella sala Tersicore (via Crispi n. 7) soliti trattenimenti di danza dalle 11 alle 13 e dalle 16.30 in poi 12. Sono validi gli inviti permanenti.

Compagnia della Beffa. Stasera dalle 21 in poi solito trattenimento danzante con scherzi di cotillon, nei locali dell'Accademia Tersicore, via Crispi n. 7.